QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

DOMENICA
21 Agosto 1955
Anno XI - Num. 198
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 40-880, 53.881. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Publbl. econ.: Vedere rubriche Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2076): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10,000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Testamento di De Gasperi

Il Presidente del Consiglio, nella chiusa della sua nobile commemorazione di De Gasperi, ha detto che egli distinse sempre nettamente lo Stato dal partito, e mantenne al di là delle esigenze del partito l'autorità dello Stato. L'on. Segni ha individuato così il punto essenziale nella condotta del Presidente De Gasperi. Quando si dice, o si conferma, questo, s'intende naturalmente per «Stato» non il governo, ma la comunità nazionale nella sua vita unitaria.

A chi riesamini da vicino le prime manifestazioni programmatiche del partito popolare italiano, e in relazione ad esse la sua condotta concreta negli anni 1919-1922, riesce difficile sottrarsi all'impressione che esso considerasse allora lo Stato italiano - quale il risorgimento l'aveva fondato e il postrisorgimento realizzato - niente più che come un elemento accanto agli altri della vita sociale, sullo stesso piano del partito se non addirittura su un piano inferiore: in quanto il partito faceva appello a idealità universali, trascendenti lo Stato nazionale. Il concetto della società nazionale, in cui ogni partito deve inquadrarsi subordinandosi alle sue esigenze essenziali, codesto concetto, diciamo, non appariva chiaro e dominante, nei detti e nei fatti del neonato partito popolare.

Alla luce di codesta rievocazione storica si può comprendere (anche se la si trovi troppo cruda) una frase di Giovanni Amendola, in quel discorso del 29 marzo 1920 alla Camera che fu il suo migliore nel periodo prefascista: «Lo spettacolo di uno dei più robusti egoismi di partito di cui si abbia il ricordo in questo paese». E allora non c'erano ancora stati il dissidio Sturzo-Giolitti e il famoso veto.

Quello che il partito popolare non aveva accordato a Giolitti, si trovò doverlo accordare a Mussolini. Cose passate, rim qui si ricordano non per polemica o recriminazione, ma come premessa necessaria alla rievocazione della onorevolissima resistenza fatta, quasi immediatamente dopo, al regime fascista dal P. P. I. Adesso, davvero, il partito s'inquadrò nella comunità nazionale, lottando con lei e rimanendo con lei soprafatto. Ci sono sconfitte che onorano e giovano più di una vittoria.

Non si va lontani dal vero congetturando che allora in De Gasperi, divenuto capo del partito al posto del proscritto don Sturzo, venisse a piena maturità quella coscienza statalnazionale — e possiamo aggiungere, liberaldemocratica — che doveva poi esplicarsi con volontà robusta, direttiva costante, efficacia primaria, dopo la caduta del fascismo. E cioè, proprio quando entrava in campo l'antico e nuovo partito democristiano, che, se ebbe lui, De Gasperi, per fondatore e leader, trasse peraltro gran parte dei quadri e dei gregari dall'ambito dell'Azione Cattolica.

Tanto più notevole che in simili condizioni — quasi per istintiva reazione vitale — De Gasperi accentuasse il suo orientamento. Divenuta la Democrazia Cristiana strumento essenziale dell'opera di liberazione e di ricostruzione; salito non presto De Gasperi, per la preponderanza raggiunta dal suo partito, a capo del governo, ove doveva rimanere più di sette anni continui, egli intese veramente il compito di questo partito come servizio della nazione. Potrà discutersi sull'uno o altro aspetto della sua politica governativa; non mai mettersi in dubbio codesta direttiva fondamentale.

Certamente, egli intese l'opera del partito e sua anche come servizio alla Chiesa: la grande Chiesa cristiano-cattolica nella quale e per la quale il suo cuore battè fino all'ultimo istante di vita. Ma il servizio alla Chiesa non era servizio «entro» o «sotto» la Chiesa. La Democrazia Cristiana rimaneva per De Gasperi partito nazionale, e inquadrato nello Stato nazionale; traendo dalla fede cristiana l'ultima ispirazione morale, esso doveva naturalmente tutelare la libertà e dignità della Chiesa, nella parità di diritti di tutti, come una condizione fondamentale di convivenza della società religiosa con la civile nella rinnovata unità nazionale.

Odiato a morte dal neofascismo, avvilaneggiato dal comunismo, De Gasperi fu altresì avversato da potenti forze clericali-reazionarie, e diciamo pure clerico-fasciste. Di codesta avversione — che dovette riuscirgli talora dolorosa in quanto, esplicitamente o implicitamente, metteva in dubbio il suo lealismo cattolico — egli potè subire l'influenza in qualche frase polemica o apologetica; ma non se ne lasciò sostanzialmente deviare. E al termine della sua carriera mortale riconfermò il suo pensiero e la sua volontà in quel testamento politico che indicava come obiettivo capitale il superamento di guelfismo e ghibellinismo nella libertà e nella democrazia.

Che quel testamento sia stato adesso rievocato dal Presidente del Consiglio, è buon segno, felice auspicio. Quanto è avvenuto in seno alla Democrazia Cristiana, e nell'azione esterna di questa, dalla morte di De Gasperi a oggi, fornisce qualche ragione di credere che la coscienza politica e morale degasperiana abbia ancora necessità di informare compiutamente di sè le sfere dirigenti del maggior partito democratico nazionale. Non mancano incertezze, esuberanze, deviazioni. Sembra risuscitare, qualche volta, quel «robusto egoismo» di cui treatacinque anni fa parlò Amendola. Non è fugata del tutto l'ombra di un corporativismo paternalistico, di un socialismo cattolico autoritario. Alla vigilia del consiglio nazionale i dirigenti della D. C., meditando in commosso raccoglimento sulla tomba di De Gasperi, debbono avere ascoltato un triplice monito: fede, libertà, Italia.

Luigi Salvatorelli

Una tragica giornata dall'Atlantico al confine della Tunisia

Scontri selvaggi e sanguinose dimostrazioni in Marocco ed in Algeria: più di 300 morti

Folle di marocchini sono scese in piazza per protestare contro la deposizione del Sultano e si sono battute contro la polizia Senso di terrore e pauroso silenzio dopo la strage nei quartieri indigeni di Casablanca - I cavalieri berberi scesi dai monti hanno occupato una città dell'interno; i francesi li hanno respinti con i carri armati - Trenta europei massacrati a Ued Zem?

(Dal nostro inviato speciale)
Casablanca, 20 agosto.

Il Nordafrica francese ha vissuto oggi, come si temeva, la sua più tremenda giornata di sangue: stasera le fonti ufficiali non contano meno di trecento morti — qualche fonte dice 430 — dalla spiaggia atlantica del Marocco alla frontiera tunisina. La sola sorpresa è stata data dalle zone in cui sono avvenuti gli incidenti più gravi.

Poichè ricorreva oggi il secondo anniversario della deposizione di Mohammed Ben Yussef, il sultano caro ai nazionalisti e giudicato tuttora unico sovrano legittimo dalla maggioranza degli indigeni, si pensava che gli incidenti più sanguinosi sarebbero accaduti in Marocco: invece le vittime del terrorismo in Algeria sono state assai più numerose.

Poichè Casablanca è la città più «calda» del Marocco (con il suo proletariato miserabile e «moderno»), l'organizzazione evoluta dei partiti nazionalisti, il numero stesso degli abitanti (1), le massime precauzioni erano state prese nella metropoli, e qui si temeva il peggio: invece gli episodi più sanguinosi si sono avuti in altre zone del Protettorato.

Il governo francese, dal canto suo, aveva fatto tutto il possibile per prevenire i disordini; e particolarmente aveva varato in tempo, attraverso la collaborazione della Residenza, un vasto piano di riforme.

Dopo un colloquio dei capi del partito indipendentista con il Residente generale Gilbert Grandval, ritornato frettolosamente in volo a Rabat dopo l'incontro parigino con i cinque ministri, si poteva sperare in un miglioramento della situazione: la prova di buona volontà offerta da Parigi con le ultime proposte, e le imponenti misure di sicurezza disposte dalla Residenza, avrebbero dovuto scongiurare un disastro.

I capi del movimento indipendentista, invero, sembravano persuasi dalla buona volontà del governo francese di giungere finalmente ad un accordo sulla questione marocchina entro il 15 settembre. Essi avevano perciò ordinato ai loro seguaci di osservare una pausa di sciopero in segno di lutto per la deposizione del loro sultano, ma di rimanere chiusi nelle case per evitare qualsiasi incidente. Lo sciopero ha paralizzato la vita di Casablanca. Tranne i pochi caffè aperti nel centro abitato dagli europei, tutti i negozi sono chiusi, deserti molti uffici, deserte anche le strade dove il traffico è poco intenso.

L'atmosfera di apprensione è esplosa poco dopo le 11 nel più desolato e tragico quartiere arabo, quello conosciuto con il nome di Bidonville, un agglomerato di baracche costruite con lamiera ondulata in cui vivono ammassate come conigli più di 50 mila persone. Da parte e finestre fu intitata una fitta sassaiola contro gli agenti che montavano la guardia scortati da carri armati. Dalla sassaiola agli spari, il passo fu breve. Colpi di fucile echeggiarono improvvisamente, e dopo pochi minuti quattro arabi giacevano morti in mezzo alla strada.

Nessuno osò toccarli. Nel tardo pomeriggio i cadaveri erano ancora esposti al sole ed alle mosche, nel silenzio attonito che dominava il quartiere. Dalle loro baracche di latta, gli arabi spiavano dalle finestre e dalle fessure. Non un rumore, non un grido, non un pianto filtrava da quelle miserabili abitazioni in cui uomini, donne, bambini e animali si nascondevano dal sole implacabile che arroventava le lamiere.

Le azioni più violente però si sono svolte nell'interno del Marocco, soprattutto a Kenifra, nella catena media dell'Atlante, abitata da cavalieri berberi considerati sempre fedeli al Sultano Ben Arafa ed al pascià di Marrakesc. Ieri notte dai monti che circondano Kenifra sono scese pattuglie di cavalieri armati di fucili, che hanno assalito la piccola guarnigione riuscendo ad impadronirsi di due mitragliatrici. Sono giunti rinforzi di truppe paracadutiste e si è accesa una battaglia. I berberi si sono ritirati sulle montagne da cui dominano le città quasi loro prigioniera. Tutte le comunicazioni sono state tagliate, per cui le notizie arrivano incerte e poco controllate. Il bilancio della giornata a Kenifra è di 13 morti, di cui due sono paracadutisti francesi, e nove feriti, di cui due tiratori di polizia.

Ufficiali dei paracadutisti, rientrati stasera a Casablanca, hanno raccontato le drammatiche vicende della battaglia di Kenifra. I cavalieri berberi si erano piombati come falchi ieri sera, l'avevano isolata inglobando dai monti tutte le vie di comunicazione, e l'avevano occupata con azione di sorpresa; erano più di un migliaio, ed avevano sopraffatto la resistenza della guarnigione, costringendola a ritirarsi. La battaglia ebbe inizio stamane alle 6, quando un tenente dei «para» si lanciava coraggiosamente, alla testa dei suoi uomini, contro una barricata di berberi. Una precisa fucilata lo abbatteva nella sua corsa, ma subito dopo altri francesi si lanciavano dietro di lui.

Alle 7 la battaglia entrava nella fase decisiva: erano giunti sul posto rinforzi di «spahis» appoggiati da autoblindo e carri armati. I pesanti mezzi meccanici stritolavano gli ostacoli posti sul loro cammino, e al loro riparo la fanteria poteva avanzare; tuttavia i marocchini resistevano coraggiosamente, lanciando bombe a mano e «cocktails Molotov»; riuscirono anzi a fermare ed incendiare un mezzo blindato. L'aviazione francese da caccia seguiva dall'alto la battaglia a scopo intimidatorio, pur senza intervenire, ciò che sarebbe stato impossibile; e forse la sua presenza servì a far cedere i berberi. Questi alfine si ritirarono sulle montagne, portando con sè morti e feriti. Ritorneranno stanotte, con il favore delle tenebre e della loro estrema mobilità?

A Ued Zem, poco distante da Kenifra, gli insorti sono riusciti a tagliare le comunicazioni con Rabat e Casablanca dopo avere ucciso il controllore civile della città e due cittadini francesi ed avere ferito gravemente il primo dell'ospedale.

E' difficile dire quello che è accaduto a Ued Zem. Secondo informazioni non ufficiali, la città è stata teatro dei peggiori avvenimenti di oggi in tutto il Marocco: si parla di trenta europei uccisi e di sessanta indigeni morti negli scontri. E' certo che nelle prime ore del mattino un'orda di marocchini, con coltellacci, fucili, fiaccole incendiarie fece irruzione nel quartiere europeo e si abbandonò ad una serie di violenze; ma quante sono state gravi? Gli incendi hanno divampato numerosissimi fino a quando la città è stata «riconquistata» dalla Legione Straniera, appoggiata da mezzi blindati; dubbio è ancora il numero delle vittime.

Un fuggiasco afferma di aver visto nella strada i cadaveri di un'intera famiglia bianca di cinque persone, accanto ai quali piangeva un bambino di due o tre anni; una donna sarebbe stata uccisa con il suo bimbo di pochi giorni; parecchi cadaveri di europei sarebbero stati cosparsi di benzina e bruciati. Soltanto domani potremo conoscere tutta la tragica verità.

La situazione nell'interno è considerata estremamente grave, perchè se nei grandi centri urbani i capi dei partiti possono sempre intervenire per «ridurre i loro seguaci a cessare il fuoco ed a cercare un accomodamento con le autorità francesi, nelle zone di montagna le tribù berbere veramente indipendenti accettano soltanto l'ordine dei loro capi, i quali fino a ieri sembravano fedeli al Pascià di Marrakesc ed a Ben Arafa, ma che oggi già sono divisi: molti capitribù si sono «ribellati» al potente pascià.

Se tutta la catena dell'Atlante subisse l'influenza delle tribù berbere ribelli, si ripeterebbe in Marocco il fenomeno dell'Indocina: si accenderebbe cioè una guerriglia, che richiederebbe un impiego enorme di forze per essere stroncata.

Ma anche negli altri centri del Marocco la giornata è trascorsa contrassegnata da scontri tra dimostranti che hanno fatto uso delle armi e la polizia. Il bilancio dei morti e dei feriti risulta grave. A Boujade due arabi sono morti negli scontri con la polizia che ha aperto il fuoco contro una colonna di dimostranti. A Mogador ed a Mazagan gli arabi hanno abbattuto linee telegrafiche e telefoniche, saccheggiato case e negozi di europei che poi hanno incendiato.

A Safi, la situazione si è improvvisamente aggravata nel pomeriggio. In uno scontro tra polizia e dimostranti sono rimasti uccisi sei arabi. Altri tre arabi sono rimasti uccisi a Rabat durante una dimostrazione di indipendentisti che sfilavano per le vie della città recando ritratti di Ben Yussef ed invocandone il ritorno; fra i feriti europei, c'è anche un corrispondente della televisione americana.

Francesco Rosso

Le truppe paracadutiste (in alto) con le armi alla mano nelle strade dei quartieri arabi. Sotto: l'aspetto d'una via di Casablanca dopo i sanguinosi scontri (Telefoto)

La relazione del segretario d. c. al Consiglio Nazionale

Fanfani respinge l'apertura a sinistra e riconferma le alleanze di centro

"Per il momento non si può pensare ad una qualsiasi tregua con i comunisti od i loro alleati,, - Previsto per Nenni un progressivo distacco dal PCI, che starebbe subendo una crisi

(Dal nostro inviato speciale)
La Mendola, 20 agosto.

Com'era nelle previsioni, la atmosfera in cui sono cominciati i lavori di questo convegno nazionale della D.C., spesso teli ieri con la solenne commemorazione di Alcide De Gasperi, è risultata delle più quiete e serene. La lunga relazione del segretario del partito on. Fanfani è piaciuta a tutti: tutti, dall'on. Togni all'on. Pastore, uscendo dalla sala dopo aver applaudito calorosamente, se ne dichiaravano sostanzialmente soddisfatti. E in realtà l'on. Fanfani è stato moderato in tema di provvedimenti disciplinari interni; ha offerto ad alcuni dei battuti dal congresso di Napoli la possibilità di rientrare in Consiglio nazionale attraverso l'aumento dei posti spettanti di diritto ai parlamentari; è stato largo di riconoscimenti sul ruolo di importanza decisiva degli alleati liberali, socialdemocratici e repubblicani; ha opposto un «no» deciso a contatti col P.S.I., pur delineandone e preannunciandone un progressivo distacco dal P.C.I.; e di quest'ultimo, infine, ha individuato e tratteggiato una certa crisi.

Nel ricordo commosso di Alcide De Gasperi e con un affettuoso saluto all'«ex-collega Giovanni Gronchi», il sen. Zoli, presidente del partito, ha aperto verso le 10 i lavori. Coll'arrivo degli ultimi ritardatari, i consiglieri sono al gran completo (tra i pochissimi assenti il presidente della Camera, on. Leone, e l'on. Scelba); ecco presenti sei ministri — Moro, Gonella, Vanoni, Andreotti, Cassiani, Braschi — quattordici sottosegretari e un ex-Presidente del Consiglio, l'on. Pella.

Allo scottante argomento dei recenti provvedimenti disciplinari interni, l'on. Fanfani ha dedicato subito all'inizio della sua relazione alcuni cenni in tono piuttosto tollerante; forte del recente responso del collegio dei probiviri che ha approvato pienamente le punizioni, aggravandone anzi alcune, il segretario del partito ha rilevato con soddisfazione la decisione di «Prospettive» di sospendere le pubblicazioni e si è dichiarato sicuro della comprensione degli «amici» di «Forze sociali».

Più importante ancora, l'invito di voler portare da sei a quattordici i rappresentanti dei gruppi parlamentari (oltre ai due presidenti) nel Consiglio stesso. Potrebbero così rientrare alcuni di coloro che a Napoli rimasero esclusi per la vittoria di Fanfani: «L'accoglimento della proposta alimenterebbe nella giusta sede più larghe discussioni fra elementi responsabili e debitamente rappresentivi, prevenendo l'abusato e mai abbastanza riprovato ricorso a diatribe esterne che nuocciono al partito e servono solo agli avversari».

Dato questo contributo alla unitarietà di un partito che ha 400 parlamentari, 1.400.000 iscritti, 11 milioni di elettori, l'on. Fanfani si è a buon diritto soffermato a lungo sull'efficiente opera organizzativa svolta negli ultimi mesi, passando quindi alla parte più propriamente politica. Ringraziato «l'amico Scelba per l'opera meritoria da lui compiuta in 16 mesi di governo», l'oratore ha formulato l'augurio che l'on. Segni possa risolvere i gravi problemi che si è posto e altri possa affrontarne senza alcuna interruzione di sorta nel lavoro della sua compagine ministeriale. Auguri inoltre anche ai suoi collaboratori, e altri auguri a tutti i colleghi parlamentari democristiani, socialdemocratici, liberali, repubblicani. Il segretario della D.C. ha, infatti, francamente riconosciuta l'importanza della collaborazione degli alleati: «E' inutile nasconderci che essa importa ed importerà sacrifici sia a noi che a loro: ma dobbiamo sopportare nell'interesse del Paese. A noi spetta dare assicurazione della sincerità, lealtà, fermezza di una collaborazione che, per nostra volontà, non verrà mai meno, ma si svilupperà anzi in ogni senso».

Dopo il discorso agli alleati, quello agli avversari. Del partito comunista — ha detto l'on. Fanfani — si sarebbe tentati di non parlare, in attesa dei pronunciarsi di una certa crisi, avvertita nelle elezioni della Val d'Aosta e della Sicilia dalle mutue e dalle commissioni interne, accennata anche nel discorso dell'on. Togliatti alla recente riunione del Comitato centrale. Il motivo principale consiste nella nuova politica russa: se l'U.R.S.S. verrà veramente passare dalla coesistenza alla convivenza pacifica e costruttiva, essa non potrà non abbandonare in qualche modo alla loro sorte i partiti comunisti all'estero.

Di qui, il nuovo atteggiamento dell'on. Nenni. L'invito alle aperture. «Quanti ritengono — ha scandito l'oratore — di avere possibilità, dovere o diritto di collaborare con noi, abbiano la cortesia di ricordare che tale collaborazione non sarà mai pagata dalla D. C. con un solo passo indietro sul terreno politico, economico sociale, morale, religioso». E', però, chiaro — ha subito aggiunto Fanfani — che, «rinviata almeno la rivoluzione mondiale», non cominciati i tentativi di Nenni per una distinzione almeno verbale tra PSI e PCI.

«Possiamo essere sicuri che gli echi della propaganda alternativistica ed i primi successi elettorali basati su di esso costringeranno i dirigenti del PSI ad accentuare nelle parole, ma anche nei fatti, la distinzione dal partito comunista. E se noi non avremo debolezze di fronte alle commoventi secrete, contribuiremo ad accentuare il distacco... Per il momento è bene ripetere che la D. C. non può lontanamente pensare ad una forma qualsiasi di collaborazione e di tregua col partito comunista e con chi di esso vuol restare vicino e alleato». Occorre pertanto vigilare ancora e potenziare anzi ulteriormente la già accresciuta efficienza del partito, senza preoccuparsi soltanto della lotta contro il comunismo, ma operando per lo sviluppo pacifico, laborioso e giusto della nostra comunità nazionale: così ha concluso la sua ampia relazione l'on. Fanfani, raccogliendo l'applauso calorosissimo dell'assemblea unanime.

All'inizio della seduta pomeridiana il numero dei ministri presenti è salito a nove, con l'arrivo degli on.li Taviani, Colombo e Mattarella. Ha aperto la serie degli interventi Labor, del sindacalisti, il quale giudica troppo drastiche le misure disciplinari recentemente adottate all'interno del partito; sullo stesso tema, dopo essersi felicitato con Fanfani, ha insistito anche il presidente del gruppo parlamentare on. Marazza; il sottosegretario Sullo ha auspicato l'attuazione rapida, anche se graduale, del piano Vanoni; il sen. Guglielmone si è occupato del finanziamento del partito facendo appello agli iscritti più abbienti perchè contribuiscano proporzionatamente alle loro possibilità; Donat-Cattin ha criticato sia i noti provvedimenti disciplinari sia l'entrata nel governo di alcuni esponenti di «Concentrazione»; inoltre dichiara che la soluzione della crisi governativa non ha soddisfatto le correnti giovanili, contrarie alla collaborazione con il P.L.I., «rappresentante della destra economica».

Mentre trasmettiamo, gli oratori continuano in seduta notturna a succedersi al microfono. Da Firenze è giunto un telegramma di La Pira: «Passa la D. C. operare aperture sempre più vaste verso le cristiane, essenziali attese delle classi non abbienti, le quali cercano sicurezza di lavoro, casa e dignità». I lavori si concluderanno domani sera.

Giovanni Giovannini

Si è chiusa a Ginevra la conferenza che ha aperto le porte dell'èra atomica

Ha avuto (dichiara il rappresentante americano) un successo "superiore alle più rosee previsioni,, - Bulganin accetta lo scambio di informazioni nucleari - Il fervore di lavori degli altri Paesi è un severo monito per l'Italia

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 20 agosto.

Dopo dodici giorni di lavoro ai quali hanno partecipato 1300 delegati e tremila osservatori appartenenti a 73 Nazioni al di qua e al di là della cortina di ferro, la prima conferenza atomica si è chiusa oggi con un successo che, a giudizio unanime, ha superato tutte le aspettative. Non è stata una conferenza politica, soltanto oggi, disparando il mancato invito alla Cina e alla Germania orientale, uno scienziato sovietico ha fatto un accenno politico, il primo e l'ultimo in dodici giorni; ma ha indubbiamente contribuito a far diminuire ancor più la tensione internazionale, come ha detto il maresciallo Bulganin in un suo messaggio. Così, per la seconda volta nello spazio di un mese, ha ben funzionato lo «spirito di Ginevra»; e la conferenza fra gli scienziati atomici ha confermato la conclusione a cui era arrivata la conferenza fra i «Quattro Grandi»: e cioè che una nuova guerra combattuta con armi nucleari deve assolutamente considerarsi impossibile.

Ritornando a casa, gli scienziati di tutti i Paesi riferiranno ai loro uomini politici la grande scoperta fatta a Ginevra: i segreti atomici sono inutili e dannosi. Inutili, perchè si è visto che americani, russi e inglesi sono sempre arrivati a risultati identici con i loro studi, impiegando presso a poco lo stesso tempo. Dannosi perchè hanno finora impedito una collaborazione che avrebbe permesso a tutti di risparmiare molti sforzi e di arrivare a risultati più rapidi e soddisfacenti. Servirà la lezione per l'avvenire? C'è da sperarlo, perchè Bulganin ha accettato oggi in linea di massima la proposta fatta da Eisenhower per continuare gli scambi di informazioni atomiche fra tutti i Paesi.

«Abbiamo creato a Ginevra i canali per trasmettere le notizie scientifiche riguardanti lo sfruttamento dell'energia atomica a scopo pacifico e intendiamo utilizzarli nel futuro», ha detto nella sua allocuzione finale il presidente della conferenza, l'indiano Bhabha.

Egli ha anche predetto che molte Nazioni potranno lanciare ora un programma atomico, approfittando della massa di informazioni utili e gratuite riferite a Ginevra, nonchè dell'aiuto che due delle grandi potenze atomiche, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, si preparano a dare ai Paesi amici. Lo scienziato americano Libby ha annunciato che gli Stati Uniti forniranno non soltanto reattori, ma anche «combustibile atomico» a 25 Nazioni — e ha ricordato a tal proposito che la Fiat dovrà probabilmente rivolgersi alla Commissione atomica americana per ottenere il «combustibile» per il reattore che verrà installato al Torino; e il suo collega sovietico Lavriscev ha detto che la Russia venderà reattori, uranio, plutonio e acqua pesante alla Cina e ai Paesi amici dell'Unione Sovietica. Ai Paesi «non amici» la Russia sarebbe disposta per il momento a vendere isotopi radioattivi da adoperare per usi industriali e medici.

Russi ed americani si sono trovati d'accordo nel dichiarare che i risultati ottenuti a Ginevra «hanno superato le più rosee speranze» — come ha detto l'ammiraglio Strauss, capo della delegazione atomica americana — e «hanno rappresentato un grande passo verso la collaborazione pacifica tra i popoli» — come ha detto Bulganin nel suo messaggio. Mosca e Washington si sono dichiarate anche d'accordo sulla necessità di indire al più presto, e cioè entro due o tre anni, una nuova conferenza atomica.

Punti di disaccordo, a parte il mancato invito alla Cina e alla Germania Orientale, non ce ne sono stati: e crediamo che ciò rappresenti un precedente unico. Se si pensa che sono state presentate 1087 relazioni e stampate 16 mila pagine di documenti senza che ci siano state accuse reciproche o polemiche propagandistiche, si può davvero affermare che questa conferenza — la più grande che sia stata mai organizzata dalle Nazioni Unite — si è conclusa con un successo «oltre il più rosee speranze».

I suoi risultati non devono far dimenticare che non sono stati affrontati alcuni importanti aspetti della nuova èra in cui siamo entrati: così quelli sociali ed economici. Ed è stata il rappresentante dello Stato sicuramente più di ogni altro amante della pace, il Vaticano, a ricordarle oggi ai delegati.

Subito dopo la chiusura della conferenza, l'ammiraglio Strauss ha consegnato ufficialmente al Governo svizzero il reattore atomico che è stato esposto a Ginevra dagli Stati Uniti e che la Svizzera ha acquistato per 180 mila dollari. E' il primo reattore venduto da uno Stato a un altro, ma entro due o tre anni la compravendita di reattori e materiali atomici non faranno più meravigliare nessuno.

«Da Ginevra — ha detto lo scienziato americano Libby — partiamo tutti più ricchi: e non soltanto di cognizioni scientifiche». Anche all'Italia l'atomo potrebbe dare un insperato benessere economico e una maggiore giustizia sociale e ricordiamo che s'è visto qui a Ginevra che nessun'altra Nazione europea ha fatto finora così poco come l'Italia, e parla qualche coraggiosa iniziativa privata, per prepararsi a sfruttare i vantaggi dell'èra atomica.

Enrico Altavilla

A mezzogiorno i terroristi hanno attaccato i francesi

Violente battaglie attorno a Costantina e Philippeville - I fuorilegge perdono 200 uomini

Algeri, 20 agosto.

Dai primi torbidi mesi del dopoguerra, forse non c'era mai stata nell'Africa Settentrionale francese una così grave giornata di sangue. Una improvvisa, violenta, coordinata ripresa di terrorismo in due dipartimenti algerini, quello di Philippeville e quello di Costantina, ha provocato una serie di combattimenti e di eccidi, che si sono chiusi con un tremendo bilancio, prossimo alle trecento vittime. A tarda sera, in linea provvisoria, veniva presentato dalle autorità il seguente quadro: da parte dei ribelli, circa 300 morti, 13 feriti e 77 prigionieri; fra i militari francesi, bianchi e di colore, 14 morti e 33 feriti; fra la popolazione civile, 39 morti e 36 feriti. Un totale di 324 morti e 78 feriti.

Il centro dei disordini di oggi è stato la zona di Costantina. Da tempo in Algeria è in atto la guerriglia, ma sinora soltanto i piccoli centri dell'interno, e le strade dell'Aurès, erano stato teatro dei colpi dei fuorilegge; ed in genere si trattava di incursioni brevi, limitate, senza coordinamento in un piano generale. Oggi, invece, verso mezzogiorno si è assistito alle scaturenti di un attacco simultaneo contro commissariati di polizia, sedi delle compagnie di sicurezza, uffici telefonici e telegrafici, ecc., in molti centri attorno a Costantina, ed in Costantina stessa. Inoltre, nello stesso momento, attacchi subdoli e violenti sono stati compiuti anche a Philippeville.

Le forze di protezione (polizia, compagnie repubblicane di sicurezza, reparti di paracadutisti, fanteria, Legione Straniera, spahis) erano state mobilitate fin da ieri sera, ricorrendo oggi in Marocco il pericoloso anniversario della deposizione di Ben Yussef; pertanto la loro reazione è stata sicchè ed immediata. Ne è seguita una serie di scontri, in cui gli attaccanti in genere hanno avuto la peggio, ed hanno lasciato sul terreno molti morti (duecento, come minimo visto) ed anche un numero insolitamente elevato di prigionieri. A tarda sera un comunicato ufficiale del Ministero degli Interni di Parigi (l'Algeria dipende da esso, in quanto è considerata territorio metropolitano) annuncia che la forza pubblica controlla dovunque la situazione.

Ciò naturalmente, non esclude che la tensione resti gravissima, e che la popolazione europea, specie fuori dei grandi centri, sia in preda ad un diffusissimo terrore. I fuorilegge hanno lanciato numerose bombe, che hanno colpito molti civili, francesi ed indigeni; fra gli altri è stato ucciso il nipote di uno dei più autorevoli capi politici algerini. Inoltre non si sa nulla dei coloni abitanti nel «bled», perchè i terroristi hanno tagliato tutte le linee telefoniche e telegrafiche, e il rastrellamento dell'esercito non ha potuto ancora raggiungere nemmeno una piccola parte delle numerose fattorie isolate.

CRONACA CITTADINA

Sono terminate le «grandi vacanze»

Oggi e domani l'ondata dei villeggianti che tornano

I principali stabilimenti riprendono il lavoro martedì - Il primo bilancio dei turisti che hanno approfittato del ferragosto per visitare Torino

Tra quarantotto ore Torino ritornerà quella di sempre, cui siamo abituati da qualche anno, a questa parte: con un traffico convulso, i tram gremiti nelle ore di punta e molta folla da mattina a sera sotto i portici e lungo le vie centrali. Torino sta per chiudere la parentesi delle ferie. Domenica scorsa la sua popolazione era ridotta all'incirca a 680 mila persone, domani sarà assai vicina agli 800 mila abitanti. Il doppio fenomeno dell'esodo e del ritorno ha avuto, per chi è rimasto in città, aspetti assai singolari. Prima è quasi parso che la città si addormentasse, tanto le sue strade erano divenute quiete e riposanti (forse più riposanti di certe note stazioni climatiche); ora si va ridestando.

Si è avuto un sintomo di questo risveglio ieri sera a Porta Nuova. Non meno di quarantamila persone hanno fatto ritorno con il treno dal mare, dai monti e dalle varie località della provincia dove avevano trascorso la classica settimana del Ferragosto. I tram che fermano a fianco cupolino in piazza Carlo Felice, sono stati presi d'assalto, i taxi e persino le carrozzelle erano mobilitati. Ritornava in città una folla forse un po' meno festante di quando era partita, ma con i segni evidenti del benefico periodo di riposo. La cosiddetta cura del sole permetterebbe infatti in questi giorni di stabilire con quasi assoluta certezza quali torinesi sono andati in vacanza e quali no.

Tuttavia la maggior parte dei cittadini che hanno finito il loro periodo di ferie attenderà l'ultimo momento per rientrare in sede. Oggi e domattina Porta Nuova, Porta Susa, la stazione della Torino Nord, i capolinea dei pullman ed il casello dell'autostrada codranno un autentico formicolio di folla, di vetture, di motocarrette.

Al complesso Fiat e in quasi tutti gli altri stabilimenti cittadini, il lavoro riprende in pieno da martedì mattina e ciò significa il ritorno alla vita normale dell'intera città. Una nota particolare, ancora ottima per così dire, verrà data tuttavia dal persistente afflusso di turisti stranieri.

Quest'anno il fenomeno è stato sorprendente anche se già se ne prevedeva il progressivo aumento. Per ora, tranne poche eccezioni, Torino non è una meta per i turisti stranieri, ma un semplice luogo di transito dove tuttavia — quasi sorpresi dall'armoniosa eleganza delle sue vie — questi stranieri amano spesso sostare un paio di giorni. Le cifre statistiche raccolte dall'Ente Provinciale del Turismo meritano di essere meditate: nel giugno scorso gli alberghi hanno registrato 12.362 presenze di stranieri; in luglio 49.789 e nella prima metà di agosto oltre 28 mila. Molto spesso si tratta di carrettate che giungono in pullman dalla Francia e dalla Svizzera. Venti studenti americani hanno iniziato nella nostra città, con una visita al Conservatorio «G. Verdi», un giro di studi per le maggiori sale di musica d'Europa. Una grande industria di Amburgo ha invece deciso di mandare a Torino, con turni compresi tra agosto e settembre, gruppi di operai in vacanza, mentre 30 commercianti di Birmingham nel luglio scorso sono giunti a Caselle con un aereo noleggiato privatamente per iniziare da Torino un giro turistico in tutta la penisola: compiuto questo giro, sono ripartiti da Caselle. Quaranta ragazze di Barcellona hanno ottenuto attraverso l'Ente del Turismo ospitalità presso istituti religiosi, ed un medico canadese ha incaricato lo stesso Ente del Turismo di acquistar-gli una macchina Fiat 1100 con la quale visiterà l'Italia.

In grande maggioranza gli stranieri che giungono nella nostra città appartengono a categorie sociali medie: impiegati, operai, studenti, commercianti e professionisti. Questa graduatoria viene ricavata dalle statistiche compilate dagli albergatori: nel '54 circa 2000 turisti stranieri presero alloggio in hôtels di lusso; 31.924 in alberghi di 1ª categoria; 30.778 in quelli di 2ª categoria; 31.350 in alberghi di 3ª e 10 in quelli di 4ª. Complessivamente lo scorso anno (e va tenuto conto anche delle registrazioni dell'Albergo della Gioventù) 114 mila turisti stranieri «accertati» visitarono Torino. Molti altri, naturalmente, vi transiteranno per poche ore: il tempo di consumare un pasto o di compiere una passeggiata in via Roma.

E' ovvio che il fenomeno turistico va in ogni modo incoraggiato, sia nell'interesse di determinate categorie commerciali, sia per dare alla nostra città quel tono, diciamo, «cosmopolita» che finora le era mancato. E a questo scopo è indirizzata tutta l'attività dell'Ente del Turismo sulla nostra provincia, che quest'anno ha lanciato uno slogan felice: «Nell'itinerario del vostro viaggio in Italia, includete la visita a Torino, capitale delle Alpi». Lo slogan ha fatto il giro del mondo. Lo si può trovare sui pannelli delle carrozze ferroviarie che corrono lungo i fiordi della Norvegia come sulle pareti di un aereo transcontinentale. «Siamo stati accusati di troppa modestia — ci ha dichiarato il direttore dell'Ente Turismo dott. Barmini — ma era una frase suggerita dal buon senso, ed ha dato i suoi risultati».

«Quasi ogni cittadino o piccolo gruppo o turista isolato — spiega il dottor Barmini — fu preceduto il suo arrivo da una abbondante corrispondenza. Tutti vogliono sapere il prezzo degli alberghi. Molti chiedono di essere alloggiati in camere verso il cortile. Torino gode fama di città molto rumorosa e i forestieri preferiscono rinunciare ad una finestra panoramica pur di essere certi di poter dormire tranquilli».

Anche per gli stranieri sta per finire il periodo classico delle vacanze, ma ricordiamo che pure il mese di settembre è assai propizio ai viaggi. Nella nostra città verrà inaugurata inoltre una manifestazione internazionale di grande richiamo: il Salone della Tecnica che di anno in anno, con le manifestazioni collaterali, desta sempre maggior interesse, non solo tra il pubblico specializzato. Queste prospettive fanno ritenere che il 1955 si concluderà con una cifra record relativa al turismo, ben superiore ai 114 mila stranieri registrati nel '54.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +28,1
MINIMA +16,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 22,4, umidità 56 %, pressione 735,1. Cielo coperto, con temporali. — Previsioni: tempo variabile, non esclusi i temporali locali specie sui rilievi. Temperatura media in leggera diminuzione.

Drammatica scena in corso Francia durante il violento temporale

Un albero schiantato dal fulmine si abbatte fra due tram carichi di passeggeri atterriti

Un grosso tronco si rovescia sui binari a pochissima distanza dalle carrozze - Divelti i fili dell'elettricità e bloccato il traffico fino a stamane - Un altro fulmine spacca in due un ippocastano secolare in corso Vinzaglio - Una donna è gravemente ferita alla testa dal tubo di una grondaia - Allagamenti in diversi rioni

Due squadre di pompieri impegnate per liberare la linea tranviaria dal grosso olmo

Dopo una giornata di calura afosa ieri sera verso le otto e trenta si scatenava un violentissimo temporale: fragorosi scoppi di tuono e furiose raffiche di vento annunciavano la pioggia, che subito dopo cominciava a rovesciarsi a torrenti sui tetti e sulle strade.

Un pauroso incidente avveniva in corso Francia presso l'incrocio di via Digione. Un albero — un grosso olmo il cui tronco misurava non meno di cinquanta centimetri di diametro — schiantato da una folgore si abbatteva sui binari del tram che corrono entrambi sulla banchina centrale a lato del viale. In quel momento sopraggiungendo a buona velocità, diretta verso Pozzo Strada, una grossa vettura tranviaria articolata della linea 6 carica di passeggeri. Il manovratore, Diego Tomalino di 42 anni, abitante in via Gino Lisa, accecato dalla luce abbagliante del lampo, aveva la presenza di spirito di bloccare bruscamente i freni e di arrestare in corsa del convoglio prima che esso andasse a cozzare contro il tronco precipitato di traverso sui binari.

Un altra vettura ch'era diretta verso Piazza Statuto e si trovava in sosta alla fermata di via Digione per poco non restava colpita dalla caduta dell'albero che veniva così a incastrarsi fra le parti anteriori dei due tram. Lo schianto assordante e il bagliore del fulmine caduto a pochi metri di distanza avevano atterrito i passeggeri delle due vetture tranviarie, soprattutto quelli che, nella brusca fermata, erano stati scaraventati l'uno contro l'altro. Alcuni, appena aperitesi le portiere, si gettavano in strada sfidando i rovesci della pioggia; altri gridavano e invocavano aiuto temendo che la folgore avesse incendiato la vettura. Poco dopo si ristabiliva la calma e i rimasti si rallegravano per lo scampato pericolo, pur borbottando per l'incidente che li costringeva a proseguire in strada a piedi sotto la pioggia.

La circolazione sulla linea n. 6 era rimasta bloccata: non solo il grosso albero sradicato e schiantato si era posto di traverso ai binari, ma nella rovinosa caduta aveva rotto i fili della corrente elettrica. Sul posto accorrevano due squadre dei Vigili del fuoco e un carro attrezzi dell'A.T.M.: i pompieri, dato l'ingente mole dell'albero, erano costretti a servirsi per poter agomberare la linea; gli operai dell'azienda tranviaria intanto provvedevano con febbrile lavoro a ristabilire gli allacciamenti della linea aerea, ma in conseguenza dei gravi danni recati ai cavi e ai loro sostegni l'opera doveva essere proseguita sotto la sferza della pioggia fino a stamane. Le corse del 6 sono state limitate al tratto piazza Bernini-Porta Nuova.

Un'altra pianta, un alto e robusto ippocastano, è stata abbattuta da un fulmine in corso Vinzaglio all'angolo di corso Vittorio. Il tronco veniva spezzato in due, ma per fortuna le fronde cadevano sul controviale e non portavano altri danni nè recavano intralcio al traffico.

La violenza della pioggia provocava numerosi allagamenti di cantine in vari rioni della città; i Vigili del fuoco dovevano rispondere a continue chiamate. Una squadra con carro attrezzi si portava in regione Bertolla dove alcune case, anche a causa dell'ingorgo dei canali di fognatura in corso di ampliamento, erano assediate dall'acqua. I pompieri dovevano pure accorrere in via Palestro 65: alle prime raffiche di vento dalle impalcature di una casa in costruzione erano piombate a terra con spaventoso fragore tavole e travi, fu temeva che tutto il castello di legno crollasse da un momento all'altro. I Vigili del fuoco, tra l'imperversare della bufera di pioggia e di vento, si arrampicavano sui ponti, abbattevano le strutture pericolanti e rafforzavano le altre opere per scongiurare nuovi rischi. In via Venaria, dalla casa contrassegnata col numero 55, precipitavano sul marciapiede grossi blocchi di intonaco del peso di parecchi chili. Fortunatamente la strada era deserta. I Vigili del fuoco provvedevano a recintare il tratto pericoloso, per evitare che i passanti fossero esposti alla caduta di altri blocchi.

Numerose persone hanno dovuto ricorrere alle cure degli ospedali per incidenti o cadute di cui sono rimaste vittime durante il temporale. Il caso più grave è quello della signora Anna Giannone in Loreto abitante in via Brunelleschi 143, ch'era recata sulla motoretta guidata dal marito a far visita a una famiglia di conoscenti in via Monterosa 122. Ai primi scrosci di pioggia i due decidevano di rientrare a casa in tutta fretta; mentre nel cortile stavano avviando la motoretta, un pezzo di tubo di grondaia precipitava dall'altezza del tetto e colpiva la donna al capo. La poveretta si abbatteva sanguinante al suolo. Un'ambulanza della Croce Rossa la portava all'ospedale Maria Adelaide dove i medici le prestavano i primi soccorsi, giudicandola in gravi condizioni. La donna ha riportato la sospetta frattura della l'osso della tempia e dallo sfregio; per poco i taglienti bordi della lamiera non hanno leso direttamente l'occhio.

Anche il signor Rubino abitante in via Pianezza 75 è stato medicato per una ferita riportata in conseguenza della bufera. Mentre stava affacciandosi a una finestra del suo alloggio per scrutare il cielo, un colpo di vento faceva abattere con tanta forza i vetri, che andavano in frantumi: una scheggia gli provocava un netto taglio al naso. All'ospedale Maria Vittoria, dove il Rubino è stato trasportato da un'autolettiga della Croce Verde, i medici hanno dovuto suturargli con due punti la ferita da cui colava abbondante sangue.

Il temporale, che si è abbattuto ieri sulla nostra città e che ha imperversato per quasi un'ora, aveva avuto origine dal basso Canavese; portato da un vento impetuoso, che ha soffiato a velocità di 70-80 chilometri all'ora con punte di oltre 90 chilometri, ha battuto una striscia di campagna larga una ventina di chilometri, ai margini della collina. I fulmini hanno causato numerose interruzioni di corrente: sono rimasti per qualche tempo al buio gli abitanti di Rivoli, Pianezza, Collegno, Stupinigi, Casalborgone. Altre interruzioni sono state segnalate dalle zone di Rivara, Front, Gassino, Settimo e Brusasco. La maggior parte dei guasti hanno potuto essere riparati in serata.

Le precipitazioni sono state molto intense, soprattutto durante la prima mezz'ora, tra le 20,30 e le 21. L'ufficio meteorologico di Caselle ha misurato al pluviometro circa 20 millimetri d'acqua. Gli scrosci che mulinavano a mezz'aria tra forti raffiche di vento rendevano assai difficile la visibilità; centinaia e centinaia di macchine e di vetture tranviarie hanno dovuto fermarsi in attesa che la pioggia diminuisse la sua violenza. Tornata la calma numerose strade apparivano ancora allagate da spessi palmi d'acqua, che non trovava sfogo nelle condutture rimaste intasate e ingorgate; lungo i viali si vedevano rami e fronde abbattuti dalla bufera. Per fortuna, come si è detto, dopo meno di un'ora il temporale è andato dileguando, ma il cielo appariva ancora coperto di nubi grigie e minacciose.

L'imputato tenta di difendersi prospettando una nuova versione del fatto

Si presenta alla polizia e viene arrestato il giovane che aggredì la signora Soldati

Egli conoscerà la figlia della vittima e afferma di essersi recato nell'alloggio per chiedere alcune spiegazioni personali - Ammette di aver colpito la signora in un momento di esaltazione ma nega di aver tentato la rapina - Domani i confronti presso il magistrato

Alle 8 di ieri mattina un giovane decentemente vestito, bruno e pallido, si presentava al portone della Questura Centrale, in corso Vinzaglio, e chiedeva di parlare immediatamente con il funzionario di servizio. Lo riceveva pochi minuti dopo il commissario dott. Lepore al quale il giovane diceva subito:

«Mi chiamo Raffaele Cardone, ho ventisette anni e sono un cassiere agente di P.S. Ho di essere ricercato per l'aggressione della signora Soldati Bargigli in via Cavour 34. Dichiaro sin da questo momento che non ho tentato di uccidere la signora nè di rapinarla. La faccenda è ben diversa da come è stata presentata».

Il dott. Lepore naturalmente lo trattenevo e lo interrogava più tardi al dott. Sgarra che è occupato dell'oscura vicenda sin dal primo giorno.

Interrogato dal dott. Sgarra il Cardone narrava, secondo lui, in qual modo s'erano svolti i fatti. Da tempo conosceva la signora Maria Dolores, figlia della signora Barbara Soldati e sorella del noto scrittore e regista. Però nelle ultime settimane era venuto a sapere che la madre era assai ostile a questa conoscenza, temendo che egli molestasse la signora. Aveva perciò deciso di chiarire la situazione e giovedì pomeriggio, dopo aver avuto un abboccamento con la signora Maria Dolores alle 14,30, nel giardino di piazza Cavour, era salito nell'alloggio, con l'intenzione di parlare alla madre. Poichè la signora Soldati non l'aveva mai visto, al spacciava per l'investigatore Forti della questura. «Se avessi detto il mio vero nome — ha precisato il Cardone — non mi avrebbe mai aperto la porta». Una volta nell'interno dell'appartamento il Cardone non riusciva a continuare per un po' la commedia. Interrogava la signora su fatti avvenuti nella casa e in particolare su di un misterioso furto di 80 mila lire perpetrato ai danni dei Soldati.

Alla fine il giovane si scopriva e si qualificava. La signora s'infuriava e non voleva più ascoltarlo e gli indicava la via dell'uscio. S'accendeva un'aspra disputa e ad un certo momento il Cardone, accecato dalla collera, scrollava rabbiosamente l'anziana signora e le vibrava uno schiaffo. Dopo di che fuggiva.

«Respingo nella forma più recisa — ha aggiunto il Cardone — l'accusa di rapina: è un'accusa assurda. Io non ero andato in casa Soldati con l'idea di compiere un'aggressione, bensì per la necessità urgente di discutere affari privatissimi. Non sono un bandito. Non ho rubato un soldo. E se non mi sono costituito prima è perchè avevo ritenuto l'episodio di gravità rilevante. Mi sono consegnato nelle vostre mani solo quando ho letto i giornali e, con mia grande sbalordimento, ho capito che la faccenda s'era ingiustificatamente ingrossata».

Il dott. Sgarra ha messo a verbale, punto per punto, le sue dichiarazioni e poi l'ha accompagnato in macchina negli uffici della Procura della Repubblica dove il magistrato dott. Rosso l'ha ancora interrogato a lungo. Il Cardone ha ripetuto il racconto già fatto al dott. Sgarra e s'è difeso vivacemente dall'accusa di essersi introdotto nell'alloggio per effettuare un'impresa brigantesca.

Contro la versione del giovanotto sta la versione della signora Soldati. Le narrazioni dell'episodio coincidono solo al momento in cui il Cardone è scattato ed ha percosso la padrona di casa. La signora Soldati conferma che il giovanotto l'ha afferrata brutalmente per la gola ed ha stretto con forza: e poi l'ha trascinata in camera e qui l'ha buttata sul letto, tramortita e semi-svenuta.

Mentre essa era incapace di balbettare una parola e di abboccare un grido il Cardone, febbrilmente, frugava nei cassetti della cassettiera e trovata una borsetta, si impossessava di alcuni biglietti da mille. Indi si dava alla fuga. Poco dopo, riavutasi dal dolore e dallo spavento, la signora si alzava e constatava che dalla borsetta erano sparite esattamente 8000 lire. Subito conoscendo il numero della Celere e della Questura la Soldati telefonava al suo legale di fiducia, avv. Noya, il quale accorreva e avvertiva la polizia.

La delicata vicenda è attualmente all'esame del'a magistratura. Domani il dott. Rosso interrogherà nuovamente il Cardone e lo metterà a confronto dapprima con la signora Maria Dolores, per la completa chiarificazione dei fatti avvenuti prima dell'episodio di giovedì, e poi con la signora Barbara Soldati per la ricostruzione della drammatica scena.

Due motociclisti feriti

Alle Molinette è stato ricoverato ieri mattina il Menne Domenico Cogno, domiciliato in via Cigna 48. Attraversando in ciclomotore piazza Bengasi si è scontrato con un'automobile, guidata dall'ing. Lorenzo Ostano. Ha riportato la frattura del femore sinistro che i sanitari hanno giudicato guaribile in due mesi.

— Nei pressi dell'abitato di Santena una motocicletta, con a bordo Vincenzo Mirando e la nipote di lui, Maria Soria, di 23 anni, entrambi domiciliati in via San Bernardino 33, a causa dello scoppio di un pneumatico è uscita di strada. Mentre il Mirando è rimasto illeso, la giovane donna ha riportato un trauma cranico con commozione cerebrale per cui ha dovuto essere ricoverata alle Molinette.

Il salvataggio di un cane

Per una notte e un giorno gli inquilini della stabile di piazza Sofia 5 sopportarono i lamentosi guaiti e poi gli acuti ululati di un cane lupo lasciato solo dal suo padrone in un alloggio del primo piano. Ieri sera si decisero a telefonare ai Vigili del fuoco che, ormai avvezzi ad essere invocati come salvatori degli animali in pericolo, accorrevano con una scala e, attraverso il balcone, liberavano il «lupo» prigioniero.

La signora Maria Dolores ricostruisce la scena dell'aggressione

Estratto dai rottami del furgone stritolato dalla tranvia di Rivoli

Mentre procedono i lavori per trasformare la tranvia Torino-Rivoli in una moderna linea filoviaria, il «trenino», ancora in servizio, ha corso ieri il rischio di provocare un altro grave incidente. La presenza di spirito e la prontezza del manovratore del convoglio hanno evitato conseguenze irreparabili. L'episodio di ieri conferma tuttavia — se ancora ve ne fosse bisogno — l'urgenza di abolire l'antiquato e pericoloso treno.

Erano le 14,30 quando un motocarro con cabina di guida chiusa, della ditta di trasporti Cirio, condotto dal fattorino Duilio De Bianchi di Gualtiero di 26 anni, abitante in piazza Galimberti 20, giungeva al passaggio a livello di via Provana in regione Leumann. Si tratta di uno dei tanti attraversamenti dei binari incustoditi che esistono lungo la Torino-Rivoli. Perse dalla cabina di guida il De Bianchi si trovava nell'impossibilità di controllare che nessun convoglio stesse per giungere, cosicchè s'inoltrava attraverso il binario per raggiungere corso Francia e svoltare verso la nostra città.

In quell'istante stava sopraggiungendo il treno 49, partito da Torino alle 13,38 e condotto dal manovratore Alberto Jordan di 52 anni abitante a Collegno. Il Jordan non scorgeva il motocarro sbucare da via Provana, metteva in azione i freni riuscendo a rallentare notevolmente la velocità del convoglio. La brusca manovra non valeva tuttavia ad evitare l'investimento. Colpita dai robusti respingenti del locomotore la cabina del furgone rimaneva letteralmente sbriciolata. Chi incastrato l'autoveicolo veniva trascinato per una decina di metri lungo i binari.

In un istante si raccolsero sul luogo dell'incidente un centinaio di persone. I primi soccorritori avvicinandosi ai rottami pensavano di trovare gravemente ferito il guidatore che era rimasto prigioniero della cabina. Il De Bianchi venne estratto sanguinante e privo di sensi. Fortunatamente soltanto una grave ferita al capo. Trasportato con un'auto di passaggio al Maria Vittoria, le sue condizioni apparivano meno gravi del previsto. Dopo le medicazioni i sanitari lo hanno ricoverato per un forte stato di schock.

— In via De Sanctis angolo corso Francia una motocicletta, guidata da Crescenzo Pedrona di Francesco di 27 anni, residente a Grugliasco — sul sellino posteriore era la signorina Liliana Virica di Firmino, abitante in piazza Sofia 5 — si è scontrata verso le 10 di ieri mattina con un'auto. Nell'incidente il Pedrona ha riportato gravi ferite per cui è stato ricoverato al Maria Vittoria con prognosi riservata. Alla Virica sono state invece riscontrate sole abrasioni e contusioni guaribili in dieci giorni.

Una morte misteriosa

Un operaio di Strambino, Domenico Cignetti di 56 anni, è deceduto ieri mattina all'ospedale San Giovanni Vecchio per sospetto avvelenamento derivato da infezione tetanica. Nell'impossibilità di una diagnosi precisa i medici hanno ordinato l'autopsia che sarà eseguita all'Istituto di medicina legale. Il Cignetti l'8 maggio scorso anno era stato investito da una macchina mentre rientrava a casa in bicicletta. Nell'incidente aveva riportato la frattura di una gamba.

Morto straziato dalla notizia che il figlio è un assassino

La pietosa fine del giardiniere Montefameglio alla vigilia del processo contro il figlio

Il padre di Angelo Montefameglio, il ragazzo diciassettenne di Rivoli che l'anno scorso uccise Marietta Bertone vedova Barrera, non potrà rendere la sua testimonianza al processo del figlio, fissato per mercoledì prossimo, davanti al Tribunale dei Minori. Il giardiniere di «Villa Giolitti», il tragico luogo dove appunto fu compiuto l'assassinio, Giuseppe Montefameglio, di 58 anni, è morto la sera del 10 agosto all'ospedale di Rivoli. Da un anno le sue condizioni di salute erano andate sempre più peggiorando. Già sofferente di disturbi cardiaci aveva subito una tremenda scossa fin da quando i primi aspetti di colpevolezza erano venuti a cadere sul figlio discolo e già fuggito una volta di casa per arruolarsi nella Legione Straniera. Ora gli pareva che tutto il suo passato di uomo onesto, dedito soltanto al lavoro e alla famiglia — il Montefameglio aveva prestato servizio nell'arma dei carabinieri prima di essere assunto come sorvegliante allo stabilimento Philips di Alpignano — fosse stato di colpo sommerso sotto una incancellabile onta. «Morirò di crepacuore» ripeteva alla moglie, Maggiorina Fiaccardi, che cercava d'infondergli coraggio.

Quando ebbe la certezza che il figlio era veramente responsabile del delitto, il poveruomo non osò più farsi vedere dalla gente. Usciva di rado, poi incominciò a declinare rapidamente finchè il cuore malato gli mancò di schianto. Pochi giorni di degenza all'ospedale di Rivoli. Il pensiero di...peratamente volto alla cella del «Ferrante Aporti», dove si trovava rinchiuso il suo sciagurato Angelo e poi la fine improvvisa fulminea, per collasso.

Oltre ai familiari e ai conoscenti, una larga rappresentanza di abitanti di Rivoli hanno preso parte ai funerali di Giuseppe Montefameglio in cui travagliata esistenza è chiusa con la triste visione di un figlio in attesa di essere giudicato per un crimine orrendo.

Angelo Montefameglio è imputato di aver ucciso a scopo di rapina Marietta Bertone di 73 anni, la vecchia custode della «Villa Giolitti» di Rivoli. La donna era stata trovata cadavere il 21 maggio dello scorso anno, in un pozzo, al fondo di un buio cunicolo della villa. La sua scomparsa risaliva a qualche giorno prima e il medico legale prof. Tovo accertò che il cranio della poveretta presentava ferite prodotte con un corpo contundente.

Le indagini dei carabinieri incontrarono in principio serie difficoltà. Il delinearsi di molti sospetti e numerose piste furono battute, inutilmente. Una circostanza attirò l'attenzione dell'autorità inquirente: Angelo Montefameglio, il figlio del giardiniere di «Villa Giolitti» era misteriosamente scomparso lo stesso giorno in cui la Bertone era stata uccisa. I sospetti sul ragazzo si rafforzarono quando nel giardino della villa fu rinvenuta una busta inglese che recava strane chiazze rossastre.

Il padre di Angelo Montefameglio potè subito dimostrare di essere estraneo alla sanguinosa vicenda. I sospetti però non si allontanarono dalla sua famiglia. I carabinieri si recarono a cercare il figlio Angelo anche presso i parenti e scoprirono che nessuno lo aveva più visto.

Le ricerche s'intensificarono finchè si potè accertare che il ragazzo si trovava presso il deposito della Legione Straniera di Marsiglia sotto falsa generalità. Tre lettere il fuggiasco inviò ai genitori per convincerli della sua innocenza e assicurarli che «tutto si arrangerà». Ma erano le mosse delle indagini si stava inesorabilmente chiudendo intorno a lui.

Il 29 ottobre, mentre tentava di ripassare clandestinamente la frontiera a Ventimiglia, Angelo Montefameglio venne tratto in arresto e tradotto a Torino. Le prove della sua responsabilità erano schiaccianti: i carabinieri trovarono nella vicinanze della villa di Rivoli, in un rifugio antiaereo, gl'indumenti che il ragazzo indossava il giorno del delitto: giacca, maglietta e camicia intrisi di sangue.

Verso la metà di novembre l'ultimo drammatico interrogatorio con la piena confessione del delitto. Il Montefameglio disse che la signora Bertone lo aveva aspramente rimproverato a proposito del taglio di alcune rose minacciando di licenziare anche suo padre. Allora, sconvolto dall'ira, le aveva fracassato il cranio a colpi di bastone, nascondendo poi il cadavere nel pozzo della villa. Poi era scappato in Francia per sottrarsi alla cattura.

Totalmente infermo di mente lo ha dichiarato il prof. Cuda, mentre una seconda perizia dei professori Mussa e Santonè ritiene la minorazione psichica soltanto parziale.

Al processo, che per disposizione di legge si svolgerà a porte chiuse, Angelo Montefameglio sarà difeso dall'avv. Armando De Marchi.

Tribunale di Verbania

Con decreto 16 luglio 1955 questo Tribunale dichiarava la cessazione della amministrazione controllata della S.p.A. E. ALBERTINI & C. da Intra, esercente l'industria del cappello e, in accoglimento della offerta di concordato preventivo garantito dalla cessione dei beni avanzata dalla debitrice, ammetteva la Società predetta alla procedura di concordato preventivo ai sensi degli articoli 160 e seguenti del R. D. 16 marzo 1942 n. 267 nominando Giudice Delegato il dottor Franco Luridiana e Commissario Giudiziale l'avvocato Luigi Martinotti da Intra, ordinando la convocazione dei Creditori presso questo Tribunale per il giorno 28 agosto 1956 ore 15,30.

Verbania, 16 agosto 1955.

Il Cancelliere: ALLEGRA

PROTON
il benefico ricostituente
(319)

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sè durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente.

Nel centro di Torino, l'Istituto Maffei fondato nel 1884 con sede in piazza S. Carlo 182, tel. 46-484, ha istituito il corso elementare con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidando a personale specializzato e di lunga esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose, sala di lettura e di studio, vaste terrazze per la ricreazione, palestra ginnastica sono a disposizione dei bimbi che vi ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale. Tassa frequenza compresa doposcuola: 4000 lire al mese.

Nel 1861
Un vecchio farmacista di paese carico d'anni e ricco d'esperienza, un dì volle crear senza pretese un rimedio in cui mise la sua [scienza,
E fu così che dentro ad un mortaio mischiando con suprema arte, il farmacista trovò che a un certo [punto
dava sollievo in estrema parte. A questo diede un nome Ciccarelli ed in città, poveri e paeselli, fu trovato da tutti sì efficace e dare ai mali un'assoluta pace. (poesia inviata dal pubblico)
Un «Ciccarelli» vuol dire Callifugo Ciccarelli, il famoso rimedio per estirpare calli e duroni ai piedi. In tutte le farmacie a sole L. 100.

PILLOLE del Dr. J. FOSCA del giovane
LASSATIVE PURGATIVE
LABORATORIO ESPOSTO P. PONCI-VENEZIA

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 30 - Tel. 772-[illegible]
cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 18-20; fest. 10-12; t. 46-806

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Fo 2, vicino piazza Castello
Telefono 48-104 — TORINO

TELEVISORI AUTORADIO
AUTOVOX
ovunque i migliori

Cavagno
TORINO ★ R.C. FELICE 28
FRIGORIFERI
FIAT - BOSCH - PHILCO
ULTIMI MODELLI

La Sottoveste SVENGALI SIMBA
non c'è AMORE PIU' grande

CINE TORINO CINE
OGGI
HELLZAPOPPING
HELLZAPOPPING
UNA DELLE SETTE MERAVIGLIE DELLO SCHERMO

non c'è AMORE PIU' grande
non c'è AMORE PIU' grande

ECHI DI CRONACA

REPOSI
ULTIMO GIORNO
Cantami buongiorno tristezza
Domani:
COSE DA PAZZI
A. Fabrizi - Carla Del Poggio
Regia di G. W. Pabst

EDEN DANCE
Eleganti trattenimenti con l'orchestra *Principe*, canta *Marta Tomelli*.

ISTITUTO BERTOLA fond. 1907 via Po 6, tel. 42-549. Corsi Scolastici diurni - serali di ogni tipo

CASARELLA mobili, rateazioni; sostituz. mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4 - telef. 527-107.

MOBILIFICIO ORAP 20 rate; camere da 90.000; tinelli da 45.000 vasto assortimento v. Garibaldi 9.

STATO CIVILE

Nascite: Carlo, a. 35, pens., v. del Mille 9; Tommasi Arturo, a. 77, pens., v. Saorgio 53; Carolo Maria ved. Soltaro, a. 86, pens., v. Magenta 61; Massimo Giuseppe, a. 66, benestante, via Card. Maurizio 18; Pecorello Giuseppe, a. 64, commerc., v. Pinerolo 78.

Decessi in ospedale: Cavaglia Antonio, a. 67, operaio; Simoni Giuseppe ved. Ravagnani, a. 85, casal.; Orta Giovanni, a. 56, falegname; Vinanti Angela m. Rovetto, a. 45, casal.; Rampoldi Gian Franco, giorni 5; Rapetti Gian Piero, giorni 9; Bertone Ernesto, a. 34, commerc.; Gastaldi Natalina, a. 39.

Morti: (2 - Nati: 36

FARMACIE APERTE OGGI

Via S. Franc. da Paola 19; corso G. Cesare 16; piazza Carignano 2; via Bologna 250 A; c. Svizzera 42; v. Nizza 188; c. Francia 94; Strada di Pianezza 64; v. Massini 24; v. Frejus 102; v. Livorno 2; c. Vinzaglio 61; v. Garibaldi 14; c. Re Umberto 28; p. Vittorio Veneto 11; c. Ottaviano 46; v. Brandizzo 34; c. Moncalieri 267; v. S. Teresa ang. S. Franc. Assisi; p. Carlo Felice 13; v. Nizza 27; c. Sempione 132; c. Casale 71.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Torino	17	24	27	53	18
Bari	60	71	30	19	83
Cagliari	62	81	17	53	32
Firenze	30	51	25	83	22
Genova	37	27	17	57	58
Milano	18	47	42	66	80
Napoli	40	28	43	87	49
Palermo	71	40	84	90	66
Roma	51	43	14	15	33
Venezia	30	84	67	37	2

Benigno

Da quando mio padre era morto non avevo mai osato sedermi alla sua scrivania. Eppure il giorno in cui decisi di annunziare a Benigno la mia risoluzione entrai nello studio quasi senza volerlo e, mentre mi chiedevo se dovessi essere convincente o perentoria, mi sedetti, posai la mano sul campanello e udii il suono echeggiare tra le alte pareti della casa. Immaginavo Benigno guardare allibito il quadro dei campanelli dove era apparso il numero uno e pensavo che forse — per investirmi di un'autorità che temevo di non possedere — era stata crudele, quando egli si presentò sulla soglia. Alto, magro, attillato nella bianca livrea che a Cuba si chiamata *filippina*, pareva riassumere nel suo atteggiamento tutte le consuetudini che in quella vecchia casa erano insieme incancellabili e dimenticate. Quando era entrato al nostro servizio, - venticinque anni prima, Jesus, il maggiordomo, vedendolo vestito della *filippina*, aveva avuto un moto di soddisfazione. Erano spagnuoli entrambi: Jesus aveva il profilo borioso che Filippo IV ostenta nei ritratti del Velasquez, la stessa bazza gonfia e tracotante; Benigno, invece, a causa dei fianchi esigui, asciutti, e delle lunghe basette nere, sembrava un giovane *espada*. Li ricordavo impettiti in sala da pranzo mentre, come spesso accadeva alla fine dei conviti, qualcuno alzava il calice per rallegrarsi che Cuba si fosse liberata dalla dominazione spagnuola. In quei momenti, benché loro due rimanessero impassibili, a testa alta, io provavo un certo disagio.

Tornai a provarlo vedendo Benigno dinnanzi a me che attendeva i miei ordini. Dissi semplicemente: «Benigno, bisogna aprire quella cassa». Egli impallidì, ma rispose senza scomporsi: «Lei è la padrona nella Sua casa». «Bisogna aprirla», io insistetti, pur avendo l'impressione di commettere un sopruso: «Del resto, ormai sappiamo che tra pochi mesi la casa dovrà essere abbattuta».

Benigno mi fissò e io mi sentivo coinvolta nell'odio che egli nutriva per chi aveva approvato il nuovo piano regolatore. Avrei voluto dirgli che, immaginando il bel portico neoclassico abbattuto, le alte colonne frantumate, un macchio di macerie in cima alla lieve collina che ulzava la nostra vecchia casa sulle case nuove dell'Avana, mi sentivo raggelare, giacchè non avrei più saputo dove rifugiarmi per sentirmi protetta; ma egli, dopo aver annuito, domandò laconicamente: «Quando?» e io risposi: «Domani».

Benigno s'inchinò e scomparve. Avrei preferito che si fosse ribellato, per convincerlo e, così, scagionarmi, poichè sentivo che diffidava di me e proprio a causa dell'umiltà con cui assolvevo il mio cómpito di padrona. Egli aveva, invece, come tutti gli spagnuoli, un irrefrenabile orgoglio e lo esprimeva nell'impegno di servire perfettamente, con assoluta dedizione. Non aveva mai approfittato della sua libertà settimanale, non avevamo mai saputo che avesse una donna. Si alzava all'alba, riordinava lo studio di mio padre e poi prendeva ad aggirarsi vigile e silenzioso attorno a lui, pronto ad accendergli la sigaretta, a porgergli un oggetto, a prevenire ogni suo desiderio nell'intento di risparmiargli finanche il fastidio di comandare. La sera lo attendeva fino a tardi per aprirgli il cancello. Tante volte, dopo la morte di mio padre, avevo tentato di abolire certe abitudini inadatte ai tempi d'oggi; Benigno si adeguava ai miei ordini, ma io sentivo di ferirlo nell'orgoglio, costringendolo quasi ad ammettere di non poter più sopportare la responsabilità e la fatica che i suoi doveri imponevano. Mi guardava sgomento come aveva guardato mio padre quando questi — prima di partire per una lunga missione in Europa — gli aveva annunziato che soltanto Jesus lo avrebbe seguito. «Non è possibile», Benigno aveva risposto: «Vengo lo stesso, anche senza stipendio». Allora mio padre gli aveva detto che su di lui contava per vigilare la villa, ove tanto doveva rimanere immutato, e una grande cassa che era chiusa da anni nel deposito in fondo al *patio* e che conteneva cose preziose. Benigno aveva ascoltato quelle parole con la fierezza di un militare cui si affida un'azione rischiosa e i suoi occhi brillavano come i bottoni d'oro della *filippina*.

Undici anni dopo, tornando, lo avevamo trovato al cancello ad accoglierci con il solito irreprensibile inchino; ma sembrava che, immedesimandosi totalmente nell'incarico che aveva ricevuto, si fosse distaccato da tutto, persino da noi. Portava alla cintola il mazzo delle chiavi, che palpeggiava ogni tanto, e le lunghe basette chiudevano in una tetra cornice il suo viso scarno dallo sguardo allucinato. Era sempre più taciturno e aveva sorriso soltanto nell'apprendere che Jesus era ritornato in Europa.

La casa mi era sembrata, alla pari di lui, contenta e in certo modo trasfigurata. I nostri mobili europei, che non resistono ai tropici, apparivano intatti e anzi avevano preso la stessa patina del bronzo di quelle statue sacre che innumerevoli fedeli baciano con devozione. I vecchi argenti, strofinati accuratamente per anni, sprizzavano estremi, intensi bagliori e di sotto i vetri delle cornici, lucidati col fiato, i parenti defunti ci fissavano con occhi penetranti come gli antenati cospiratori dall'alto dei dipinti ottocenteschi. Il sole, passando tra le bougainvillee infittitesi attorno alle finestre, si colorava di verde e di viola e inteneriva i marmi delle statue. Non avevo mai vista la casa così bella e comprendevo che al valore reale della mobilia e degli oggetti s'era aggiunto quello della vita che Benigno aveva spesa, ora per ora, nell'opera di conservarne. I vicini ci avevano detto che, di notte, si vedeva la sua livrea biancheggiare in giardino e il cerchio di luce della sua lampada frugare nel buio. E che quando, in autunno, i cicloni assalgono la città, minacciando gli edifici, Benigno non aveva lasciato entrare nessuno; invece di chiamare aiuto come tutti fanno in quell'occasione aveva difeso la casa da sè solo, tirando giù i quadri dalle pareti, le statue dai piedistalli, legando le piante acciocchè non fossero divelte, inchiodando assi contro le finestre, e raccogliendo infaticabilmente l'acqua che entrava di sotto le porte e lambire i tappeti lisi. Spesso, verso sera, i domestici del vicinato andavano a trovarlo per farsi narrare la storia di quella solitaria difesa che andava diventando leggendaria; sedevano nel *patio* attorno a lui che, accompagnando con gesti larghi il suo drammatico linguaggio, descriveva il furore del vento, la violenza delle grandi piogge contro cui aveva dovuto lottare, e mostrava le braccia come avrebbe mostrato le stimmate; poi, nell'andarsene, passavano in punta di piedi dinnanzi alla porta del deposito. Immaginavano la cassa piena di verghe d'oro, di pietre preziose, come gli scrigni dei bucanieri che molti avevano sperano di trovare scavando la terra nei luoghi ove quelli solevano sbarcare. E Benigno godeva nel vedere accresciuto, per merito suo, il prestigio del padrone.

Ma mio padre era tornato all'Avana per morire. Benigno aveva vegliato presso il suo letto, accanto al suo feretro, e, dopo il funerale, mi si era presentato porgendomi le chiavi col gesto di uno che è sconfitto e cede le armi. Io gli avevo detto che doveva continuare a tenerle e, in quel momento, la diffidenza che provava per me s'era mitigata.

Tuttavia il mattino seguente la mia decisione, quando lo raggiunsi presso il deposito, vidi che mi scrutava domandandosi quale basso sentimento mi spingesse a compiere un simile sacrilegio. Ubbidiva, ma, in segno di protesta e nonostante la calura, aveva indossato invece dell'uniforme di fatica, la *filippina* stirata a rilindro e recante sui bottoni lo stemma della Repubblica che un tempo usava per i ricevimenti ufficiali; le mani, che reggevano martello e scalpello, erano guantate di bianco. Aprì l'uscio e, senza guardarmi, si fece da parte per lasciarmi passare.

Il deposito era in penombra perciò non scorsi subito la cassa, dissimulata sotto una tela di sacco. Benigno me la indicò e poi la scoprì, adagio. Era una cassa qualunque, di legno greggio, ma egli la contemplava come se avesse tratto alla luce una opera d'arte e mormorava estasiato: «Intatta!». Mi batteva il cuore nel fargli cenno d'aprirla sicchè, dopo, m'allontanai con discrezione fingendo d'osservare intorno la masseria in disuso: lampadari stile *liberty*, poltrone dorate, orribili ritratti di miei padre in uniforme, dipinti da dilettanti. Poi incominciai a udire colpi sordi picchiati lentamente e, infine, uno schianto di assi schiodate cui seguì il silenzio. Allora mi volsi e vidi Benigno immobile che guardava nella cassa: le mani che reggevano gli utensili erano abbandonate lungo i fianchi, gli occhi pieni d'orrore. «Che c'è?» gli chiesi e lui non disse nulla, seguitò a guardare.

La cassa era piena di carte, di sbiadite fotografie che i topi avevano rosicchiato riducendole in brandelli, in polvere. Riconoscevo, tra la polvere, l'inchiostro viola e l'alta scrittura di mia madre frammista a quella minuta di mio padre nelle loro lettere d'amore. Sul lucido cartone dei ritratti dolci occhi scintillavano, si vedeva una spalla morbida, una mano che stringeva una rosa, una bocca gentile sotto baffi arroganti. Spuntava, tra quei tristi coriandoli, il nastro rosa di un *carnet* di ballo, un mazzetto di viole, la seta di un vestito che sollevai e si disfece mentre due brune *cucarachas* mi fuggivano via. Io mi ritrassi, in un sussulto, Benigno posò gli utensili, disse: «Perdoni, signora» e s'allontanò: era un'ombra contro la luce accecante che veniva dalla porta.

Rimasi smarrita e poco dopo provai il bisogno di raggiungerlo. Ma nel *patio*, bianco sotto il sole a picco, la sedia ove egli usava riposare fumando il sigaro era uno scheletrino desolato. Lo cercai nel giardino, all'ombra delle grandi *ceibas*, gli alberi sacri che nessuno ardisce tagliare; dalle grate di ferro battuto scrutai nella casa: «Benigno...» chiamavo e nessuno rispondeva dalle stanze vuote. Nella brezza che al mattino sale dal mare vedevo i logori damaschi smuoversi adagio adagio e le tele dei ritratti che il tarlo *consejera* aveva roso presso le cornici parevano staccarsi. Lo stesso tarlo, sapevo bene, aveva svuotato i mobili e alcuni erano già friabili come pasta sfoglia. Allora, presa da una improvvisa paura, m'avviai nel *portal*, temendo che Benigno avesse scosso le scale, fosse uscito in strada e non potessi più ritrovarlo tra la folla frettolosa, i venditori di manghi e di ananas, i cinesi che passavano indolenti offrendo biglietti della lotteria.

Benigno sedeva nel portico, sullo scalino che dava accesso alla casa; teneva la testa tra le mani e il suo cranio era lucido sotto i capelli incollati in un riporto ormai rado. Non si alzò nè si mosse, quando mi sentì avvicinare, e io andai a sedermi presso di lui, raccogliendo le ginocchia nel mio vestituccio di cotone. C'era una gran calma tra il bianco dei marmi e delle statue. «Benigno...», mormorai. Egli alzò il capo: vidi che aveva la rigida *filippina* sbottonata e il colletto aperto mostrava una gola cerea sotto il viso abbronzato. «Polvere», disse. Poi ripetè: «Polvere... Dieci, venti anni, tutta la vita, vigilando una cassa piena di polvere, questa mura che saranno polvere. Polvere, insetti, vermi...». Guardava dinanzi a sè le grandi case moderne ch'erano sorte rapidamente togliendoci la vista della baia ove, sul mare azzurro e compatto, passavano le navi bianche, i velieri. Era come se il bel portico fosse già abbattuto, le snelle colonne frantumate, e anche noi cravamo polvere, tra la polvere delle macerie.

Alba de Céspedes

MERCATO DI CAVALLI A SAIGNELÉGIER

La galoppata dei ragazzi

Queste feste popolari della Svizzera hanno tutte certi caratteri comuni: rievocazione dei lavori agresti, le stagioni, il ricordo dei tempi guerrieri, mascherate e *danses macabres* - La corsa dei carri di campagna - Senza sella e senza staffe, maschietti e fanciulle lanciano l'animale e lo fanno piroettare - Come, a furia di staffilate e spintoni, arrivò terza una biondina, stenta e secca, con i pantaloni rossi e due povere treccine

(Dal nostro inviato speciale)

Saignelégier, agosto.

Vi ho parlato della festa dei vignaioli a Vevey. (Mi ero dimenticato, in quella corrispondenza frettolosa, di descrivere il mio curioso stato d'animo di spettatore obbligato ad alzarsi alle sette di mattina per essere a teatro alle otto, puntualissimo otto, se non anno castissimi gli svizzeri inventori dei cronometri di precisione chi volete lì tale al mondo, se non gli organizzatori delle corride, ma per tutt'altre ragioni? E inoltre, per riguardo agli ospiti — oggi vi scrivo da un altro Cantone, cioè più e meno da un altro stato — ho taciuto in quell'articolo che c'era un po' di sproporzione fra tanto ammirevole fervore di coltivatori ed orgoglio cantonale di cittadini e gli abbandieramenti e le decorazioni di città e paesi ed i teloni tesi da un capo all'altro della via con motti come: «Un verre de vin - fait toujours bien», «vin généreux - coeur joyeux», ed i risultati, altrimè, vinetti aspri e di poco cento).

Vi ho detto come, a Vevey, da una primitiva scampagnata di vignaioli si è arrivati a poco a poco ad uno spettacolo raro, quattro o cinque volte al secolo, e serioso, che ricorda le fêtes galantes ed il balletto russo; una festa gentile e ragionata insieme ove gli elementi originali e campagnoli, il gregge con il pastore, le vacche scampananti con i maccari alti e barbuti con la pipa in bocca ben accesa per tutta la durata della scena, appariscono accolti con distaccata cortesia, come il contadino nel salotto del padrone il giorno che gli ha portato le regalie. L'annuale mercato di cavalli e festa di paesani che sono venuto a vedere a Saignelégier è una cosa più genuina, più fresca; ma anch'essa con elementi aggiunti, tolti da scene carnevalesche o da spettacoli da settimana santa.

Saignelégier è nel Giura bernese, in una regione delle Franche Montagne, si vi arriva traverso alti pascoli verdissimi sparsi di frondosissimi abeti, un paesaggio pulito e vario, quando c'è di più idillico e di più convenzionalmente leggiadro; ci vengono le domenicali bernesi e neuchâteloises per far colazione sui prati lucidi come il pavimento di casa, portando con sè il tavolino da campo e le sedioline pieghevoli e la stoviglie e il secchio per i rifiuti, che nemmeno il filo di una buccia di salame resti dopo la partenza a deturpare il luogo. Vi abita una gente semplice e serena che lascia ai vicini della Chaux-de-Fonds e di Tavannes il consumarsi gli occhi a fabbricare orologi, e si dedica ad allevare cavalli, eleganti e robusti insieme, che vengon su a bredo galoppando per questa campagna colossrea che non produce che erba e bosco.

Prenda l'ombrello

Dovrei cominciare anche oggi a descrivere il variopinto scenario; ma i colori della campagna, delle case, dei fiori, dei costumi, delle insegne li ho veduti slinti e avviliti dalla pioggia; tutto il giorno ha piovuto, si levavano grevi le nuvole dai monti e subito si disfacevano, hanno messo tutto a mollo, il terreno della pista, le vesti delle villanelle, le insegne dei gonfaloni. Vi dirò subito che sono da più di quindici giorni in Svizzera e le ore di sole le ho numerate tanto sono state poche, non sono ancora riuscito a vedere nè valle nè ghiacciai, piove con la nebbia, con le nubi, col sole, persino col sereno come mi è capitato un pomeriggio andando da Losanna a Berna: il cielo era tutto limpido, solo allo zenit s'era formato un nuvolone nero e compatto che m'ha versato per un pezzo acqua sulla macchina, con la persistenza di un bombardiere sopra che mi l'avesse con me e non volesse risparmiarmi (mi successe una volta sul deserto marmarico, ma è storia antica). Bisogna dire che questa gente s'acconcia al cattivo tempo con molta buona grazia, forse perchè ci sono abituati. Quando telefonai da Berna agli organizzatori, se era il caso che venissi su, forse in festa era sospesa per il cattivo tempo, ne ebbi una risposta indignata, come potevo pensare a questo, le gare si sarebbero svolte a tout prix, tutt'al più mi munissi di un ombrello, chè anche i posti riservati non avevano copertura. L'ombrello non lo presi, e mi bagnai fino alle ossa, ma questo è affar mio.

Credo di aver capito che queste feste popolari svizzere hanno tutte certi caratteri comuni, rievocazione dei lavori annuali in campagna divisi per stagioni, conservazione di antichi elementi di spettacolo popolare, danzes macabres, mascherate, ed infine il ricordo dei tempi guerrieri. Si sa che questi pacifici cittadini hanno una cruenta storia militare che risale al duecento: per tre secoli combatterono fra loro, e per difendersi dagli invasori, e in guerre di conquista; finchè sconfitti a Marignano dai cannoni francesi, novissima invenzione, e dalla cavalleria dei veneziani — essi avevano sempre combattuto a piedi — abbiano deciso di smettere la guerra per proprio conto, dichiarandosi pronti a fare le guerre che possono essere le ripercussioni di carattere sociale nell'interno di un Paese come l'Italia, non ci interessa qui di esaminare o prevedere. Se il ceto che è rimasto tradizionalmente depositario dei valori della cultura potrà un giorno trovarsene spossessato per la vittoria di un altro ceto, sarà per conseguenza di una sua colpa e non di un'ingiustizia.

Qui parliamo difatti della politica di uno Stato come è il nostro, che non conosce divisioni di classi e di ceti, nel suo interno, ma che si pone nel confronto mondiale nella sua condizione di povero fra ricchi o fra più fortunati. Oggi — ed è questa la scoperta che si può addurre come insegna del mondo moderno — vince chi sa: vorremmo quindi che in Italia se ne persuadessero tutti, e che perciò finisse l'epoca avvilente delle mezze mucche, perchè chi sa a metà si trova come chi non sa nulla.

Vittorio Garrezio

Saignelégier è una cosa più genuina, più fresca; ma anch'essa con elementi aggiunti, tolti da scene carnevalesche o da spettacoli da settimana santa.

Saignelégier è nel Giura bernese, in una regione delle Franche Montagne, si vi arriva traverso alti pascoli verdissimi sparsi di frondosissimi abeti, un paesaggio pulito e vario, quando c'è di più idillico e di più convenzionalmente leggiadro; ci vengono le domenicali bernesi e neuchâteloises per far colazione sui prati lucidi come il pavimento di casa, portando con sè il tavolino da campo e le sedioline pieghevoli e la stoviglie e il secchio per i rifiuti, che nemmeno il filo di una buccia di salame resti dopo la partenza a deturpare il luogo. Vi abita una gente semplice e serena che lascia ai vicini della Chaux-de-Fonds e di Tavannes il consumarsi gli occhi a fabbricare orologi, e si dedica ad allevare cavalli, eleganti e robusti insieme, che vengon su a bredo galoppando per questa campagna colossrea che non produce che erba e bosco.

Prenda l'ombrello

Dovrei cominciare anche oggi a descrivere il variopinto scenario; ma i colori della campagna, delle case, dei fiori, dei costumi, delle insegne li ho veduti slinti e avviliti dalla pioggia; tutto il giorno ha piovuto, si levavano grevi le nuvole dai monti e subito si disfacevano, hanno messo tutto a mollo, il terreno della pista, le vesti delle villanelle, le insegne dei gonfaloni. Vi dirò subito che sono da più di quindici giorni in Svizzera e le ore di sole le ho numerate tanto sono state poche, non sono ancora riuscito a vedere nè valle nè ghiacciai, piove con la nebbia, con le nubi, col sole, persino col sereno come mi è capitato un pomeriggio andando da Losanna a Berna: il cielo era tutto limpido, solo allo zenit s'era formato un nuvolone nero e compatto che m'ha versato per un pezzo acqua sulla macchina, con la persistenza di un bombardiere sopra che mi l'avesse con me e non volesse risparmiarmi (mi successe una volta sul deserto marmarico, ma è storia antica). Bisogna dire che questa gente s'acconcia al cattivo tempo con molta buona grazia, forse perchè ci sono abituati. Quando telefonai da Berna agli organizzatori, se era il caso che venissi su, forse la festa era sospesa per il cattivo tempo, ne ebbi una risposta indignata, come potevo pensare a questo, le gare si sarebbero svolte a tout prix, tutt'al più mi munissi di un ombrello, chè anche i posti riservati non avevano copertura. L'ombrello non lo presi, e mi bagnai fino alle ossa, ma questo è affar mio.

Credo di aver capito che queste feste popolari svizzere hanno tutte certi caratteri comuni, rievocazione dei lavori annuali in campagna divisi per stagioni, conservazione di antichi elementi di spettacolo popolare, danzes macabres, mascherate, ed infine il ricordo dei tempi guerrieri. Si sa che questi pacifici cittadini hanno una cruenta storia militare che risale al duecento: per tre secoli combatterono fra loro, e per difendersi dagli invasori, e in guerre di conquista; finchè sconfitti a Marignano dai cannoni francesi, novissima invenzione, e dalla cavalleria dei veneziani — essi avevano sempre combattuto a piedi — abbiano deciso di smettere la guerra per proprio conto, dichiarandosi pronti a fare le guerre che possono essere le ripercussioni di carattere sociale nell'interno di un Paese come l'Italia, non ci interessa qui di esaminare o prevedere. Se il ceto che è rimasto tradizionalmente depositario dei valori della cultura potrà un giorno trovarsene spossessato per la vittoria di un altro ceto, sarà per conseguenza di una sua colpa e non di un'ingiustizia.

Qui parliamo difatti della politica di uno Stato come è il nostro, che non conosce divisioni di classi e di ceti, nel suo interno, ma che si pone nel confronto mondiale nella sua condizione di povero fra ricchi o fra più fortunati. Oggi — ed è questa la scoperta che si può addurre come insegna del mondo moderno — vince chi sa: vorremmo quindi che in Italia se ne persuadessero tutti, e che perciò finisse l'epoca avvilente delle mezze mucche, perchè chi sa a metà si trova come chi non sa nulla.

Vittorio Garrezio

Oggi la Svizzera esporta orologi e formaggi a macchina, allora cominciò ad esportare soldati; bravissimi, pronti a morire per chi li pagava, ma anche a far sciopero se non gli arrivava la paga, pan de sous, pan de suisses. (Carlo, se a Marignano non li fossero stati nè cannoni nè cavalieri, gli svizzeri, rimasti padroni del campo e sicuri della vittoria all'alba del secondo giorno di battaglia, vincevano e s'impadronivano della Lombardia e di Milano; e oggi la Lombardia sarebbe il più ricco Cantone della Confederazione, e Milano una metropoli svizzera assai più di quanto non appaia già oggi agli occhi degli altri italiani).

Così anche qui prima di tutto sono sfilati i gonfaloni cantonali, e gente a cavallo in una uniforme, fracchino rosso e tricorno, come doveva essere pressapoco quella dei mille e passa seguaci che si sacrificarono l'anno 1792 per permettere la fuga alla famiglia reale di Francia; e bande che sonavano marce militari. Ma poi vennero lugubri cavalieri con la testa di morte, e incappucciati a piedi con lunache nere e il viso celato da un panno nero, come i fratelli della buona morte da noi; e mascherate di pagliacci rossi e violetti col naso rosso che la pioggia stingeva. E i soliti carri campestri, col fieno, col grano, dei cacciatori, dei legnaioli, all'insegna della Pasqua, dell'estate, dell'autunno, della quaresima; e San Nicola che non so se sia il santo locale, buffo a cavallo con barba e chiome bianche di cotone e in testa una mitria papale: il cavallo era un puro sangue vivacissimo e il falso vecchio lo domava e lo volgeva a suo piacere con la sola forza dei ginocchi.

Gara divertente

Ma poi la festa prese un suo carattere con le gare di corsa, rusticane, allegre non ostante l'acquazzone e il terreno viscido e il fango che in pochi minuti tempestava la faccia dei concorrenti di una lebbra di puntole nere; e mi ci sono divertito come al Palio di Siena di cui questa edizione montanara poteva un po' la parodia e un po' l'antenata. Prima ci fu la corsa, tre giri di pista, dei carri di campagna, lunghi, bassi, con un cavallo abbigliato al trotto; il vincitore fece i duemila metri del percorso in cinque minuti e 46". Poi vennero le quadriglie, carri di fieno o da raccolto, con sopra due guidatori in piedi e dietro ospiti a volontà, bambini, ragazze, si vede che del peso nessuno si dà pensiero, tirati da quattro cavalli di fronte, cavalloni di pelo largo e criniere prolisse, come quelli dei monumenti ai condottieri; partirono confusamente al galoppo, per due giri tenne la testa il carro di due vecchiotti pelati, scarni, che parevano gemelli e avevano lunghe fruste sui corridori e facevano di gran saluti ridenti al pubblico dei posti in piedi alla inaffiatoia di fontane di mota ad ogni passaggio, ma al terzo giro furono sorpassati; restarono addietro ma di pochissimo, e così gli altri quattro o cinque carri, eran tutti serrati sotto; all'ultima curva li sedemmo irrompere in una massa paurosa, selvaggia, come per un attacco di guerra; avanzo usato di questi carri a Marignano gli svizzeri credo avrebbero travolto la artiglierie e sperminato la leggera cavalleria dei veneziani.

Al Palio formai col pensiero quando vennero le corse libere, al galoppo su 3200 metri, per cavalli belli e snelli, più leggeri di quelli dei carri, montati da giovanotti e uomini anziani, i più senza sella nè staffe, alle nerve si stringevano insieme in sette od otto, dicendo i cavalli con grida e frustate, piegati in due sul collo dell'animale più che il motociclista sul manubrio. E la gente gridava incitamenti, si udivano grida come «forza Minetta», o «Coquette», o «Fauvette», perchè tali sono i gentili nomi di questi ardenti destrieri. Ma le gare più divertenti furono quelle per contadinelli e contadinelle en âge de scolarité, scolari dunque fra i dodici e i sedici anni; eran vietate sella e staffe, i più non avevano nemmeno la coperta sotto, parevano incollati all'animale, lo lanciavano e lo trattenevano e li facevan piroettare come al circo. Tre erano prima i maschietti, poi le ragazze, pomelli rossi e capelli d'un rustico biondo; al primo giro erano tenuti a bada da un anziano che non doveva essere sorpassato, ma all'inizio del secondo giro gli davan via libera; e sono state le più tumultuose e rapide e pittoresche galoppate che abbia mai veduto, con una gaia dose di farsa; c'era il cavallo che infilava la porticina del maneggio e tutti gli altri gli andavan dietro, ed eran ricacciati fuori dai grandi e rimessi nella pista; ci fu il ragazzino sbalzato a terra e rimesso senza indugio sul dorso del cavallo da uno spettatore, e quello che si mise a galoppare dalla parte sbagliata scontrandosi col grosso che gli veniva incontro.

Fra le concorrenti dell'ultima gara c'era una ragazzina biondina e stenta che avrà avuto dodici anni, e non ne dimostrava di più, con due secchevelli di gambe fasciati nei pantaloncini rossi e due treccine povere; partita male, ultima della seconda fila, a furia di staffilate, si è fatta luce a spintoni fra le altre e alla fine è arrivata terza e se c'era ancora un giro era certo la vincitrice; e si prese il suo terzo premio con una faccina scocciata, tempestata di schizzi di fango su cui la pioggia colava a ruscelletti.

Paolo Monelli

IL DILEMMA DEL PARTENTE

Egli non sa se togliere dalla valigia che non chiude «I fratelli Karamazov» o un paio di scarpe. (Disegno di Novello)

Non sono buttati o perduti i milioni spesi per la scuola

L'insegna del mondo moderno: vince chi sa - La cifra stanziata dall'Italia per le ricerche nucleari - Il prof. Ippolito, nostro delegato a Ginevra, dice che per un utile programma di studi ci vorrebbe dieci volte tanto - Voci di alunni poveri - E' bene ricordare sempre che civiltà e cultura sono nate nel nostro paese

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 20 agosto.

Racconta un'agenzia di informazioni — la «Sit» — che un paio d'anni fa il rettore della facoltà di agricoltura dell'Università di Milano (la maggiore d'Italia, vista l'importanza zootecnica della Lombardia) implorò dal Ministero della Pubblica Istruzione l'acquisto di una vacca gravida. Egli voleva che i suoi studenti potessero almeno assistere ad un parto, prima di sostenere gli esami ed ottenere la abilitazione all'esercizio della professione; e del suo desiderio, veramente legittimo, il Ministero mostrò qualche comprensione. Il rettore, difatti, aveva chiesto duecentocinquantamila lire per l'acquisto della mucca, più duecentomila per nutrirla fino al parto; e il Ministero gli mandò duecentoventicinquemila lire. Pagò per mezza mucca, insomma.

La storia è tristemente indicativa di una situazione che purtroppo non è limitata alla zootecnia. Nell'ambito di questo settore cosa viene a spiegare il motivo per il quale la laurea in veterinaria conseguita presso le università italiane non è riconosciuta all'estero, perchè alle facoltà di veterinaria nel nostro Paese non sono annesse, come sarebbe logico, cliniche veterinarie. Cosicchè gli studenti arrivano da noi a laurearsi senza avere mai visto un animale ammalato. Fuori di questi campi, in ogni modo, le condizioni dei nostri studi non sono generalmente molto migliori, poichè in Italia non si sembra disposti a riconoscere la verità del concetto affermato stamane dalla professoressa Noemi Algranati, dell'Istituto magistrale torinese «Domenico Berti», secondo la quale «i capitali bene investiti in campo educativo rendono altissimo interesse».

Da noi c'è forse ancora la tendenza a considerare gli stanziamenti a favore della pubblica istruzione quasi come una spesa di lusso, o voluttuaria, se non addirittura pericolosa, che un povero Paese quale è il nostro non si può consentire e che per giò fa bene a non consentirsi. Da certe cifre rese note in funzione di commentarii alla conferenza atomica di Ginevra si è saputo ed esempio che in Italia, per l'anno in corso, sono stanziati un miliardo e duecentocinquanta milioni di lire per studi atomici. La Jugoslavia ha stanziato quattordici miliardi, la Francia trentacinque. Nei prossimi due anni la Francia ne spenderà centoquaranta. Ragionando tra poveri, cioè lasciando a parte il bilancio francese, si potrà pure dire che lo sforzo che fanno gli jugoslavi, certo non meno miseri di noi, è segno di maggiore e più intelligente chiaroveggenza.

Il prof. Ippolito, ordinario di fisica teorica all'Università di Roma e delegato alla Conferenza di Ginevra, deve essere uomo che conosce assai bene la mentalità, la storia, le tradizioni del nostro Paese. Egli difatti, interrogato da un giornalista, ha mostrato di non farsi molte illusioni sulla possibilità che l'Italia si disponga a sopravanzare la Jugoslavia nella corsa all'atomo: si è limitato ad augurarsi che la legge sui fondi per le ricerche nucleari sia quanto prima approvata dalle Camere, e che «tali fondi vengano aumentati sino a raggiungere la cifra di dodici miliardi» e mezzo l'anno, somma che ci permetterebbe di intraprendere un programma nucleare di più vasto respiro e di portare un contributo alla prossima conferenza atomica che dovrebbe aver luogo fra tre anni». Non bettiamo, dunque, la Jugoslavia, poichè nemmeno il professore Ippolito pretende a tanto; ma forse riusciremmo a non restare del tutto assenti dalla grande competizione scientifica che è in corso.

Non si sa bene come sia avvenuto, ma è certo il fatto che in Italia, nel Paese cioè dove retoricamente è noto che abbiano avuto nascita la civiltà e la cultura, si continua ad avere per la cultura ed il progresso delle scienze la più profonda diffidenza. Chi legga il libro dedicato da Dina Bertoni alla storia della Scuola popolare in Italia (che è la vera storia dell'Italia effettiva dall'età illuministica all'unità statale compiuta dal Risorgimento) potrà scoprirvi qualche chiave che lo aiuti a dischiudere le porte del mistero. Vi si legge di inchieste e di relazioni dirette a dimostrare che l'aumento della criminalità è in proporzione diretta con l'incremento della pubblica istruzione. Vi si trovano documenti atti a dimostrare che ignoranza e sottomissione delle «plebi» sono termini inscindibili, onde la causa dell'ordine, e addirittura della morale, ha i suoi pilastri nell'analfabetismo.

E' esemplare di questa concezione un tema che fu proposto agli alunni di Mantova in occasione di un'esposizione didattica, e che dimostra come si fosse arrivati al punto di dover scolare perfino gli scolari alla difesa della propria scuola. Questo era il tema da svolgere, come racconta: «Un giorno tre o quattro monelli maltrattavano un povero vecchio. Alcune persone che erano presenti a quella brutta scena dicevano fra loro: "Ecco che cosa imparano questi ragazzi che vanno a scuola! Non rispettano nemmeno i vecchi!". Uno scolaro che si trovava per caso ad ascoltare quelle parole, rispose: "Quei ragazzacci non sono mica scolari, e alla scuola non si imparano tali cose"». Crediamo sinceramente che oggi siano piuttosto rare le persone benpensanti che attribuiscono a frutto della scuola le cattive tendenze dei ragazzacci, ma anche oggi ci sembra sopravvivere un sentimento di diffidenza nei riguardi dell'istruzione.

Anche oggi, comunque, sono gli scolari che si battono per la difesa delle loro scuole e delle loro borse di studio. Una serie di lettere raccolte e pubblicate l'altro giorno da Beatrice Garau viene ad offrirci la testimonianza di quelle che sono le vere aspirazioni dei nostri ragazzi. Sono lettere e «componimenti» degli alunni del convitto milanese «Rinascita», tutti di data anteriore alla vertenza che è in corso e quindi non sospetti d'ispirazione polemica contro le decisioni governative a danno del convitto. Semplicemente testimoniano il desiderio di studiare e di imparare, obbiettivi che si vogliono raggiungere per migliorare la propria condizione: «Io desidero andare alla scuola media e guadagnarmi la vita con un lavoro non troppo pesante perchè sono molto delicata», scrive delicatamente una bambina di dodici anni. «Il mio desiderio sarebbe quello di diventare perito tecnico per poter mantenere i miei genitori e non farli lavorare come hanno lavorato e come lavorano adesso», scrive un ragazzetto. E un altro: «Ora studio con serietà perchè un giorno voglio ripagare i miei genitori di tutto quello che hanno fatto per me fino adesso, senza la preoccupazione che mancava e babbo facciano grandi sacrifici per me».

Queste voci infantili sembrerebbero un poco strane a chi è abituato a considerare la svogliatezza e il disamore per gli studi come l'incancellabile caratteristica di ogni ragazzo. Ma questa vale invece, generalmente, per i ragazzi che si dicono di buona famiglia, per i tipi cioè alla Marchesino Eufemio «d'alto ingegno perchè d'alto lignaggio», non per i poveri ignoranti che dalla considerazione di un'esperienza di secoli hanno acquistato la convinzione, che ora li guida come un istinto assimilato, che studi ed istruzione sono le armi capaci di dar loro la padronanza del mondo. La ricchezza ereditaria è messa in causa dall'attuale evoluzione politica, i diritti di successione sono contestati e misconosciuti dalla moderna legislazione fiscale, e i privilegi di casta misconosciuti nell'età nostra, se non irrisi addirittura. Gli strumenti più validi rimangono pertanto le personali capacità bene addestrate: e questo appunto intuiscono, lucidamente, i poveri di tutto il mondo nell'affanno ch'essi provano per migliorare la propria condizione individuale.

Prendiamo dunque atto che la vera vocazione dei poveri che hanno coscienza della loro povertà mortificante è quella di imparare, perchè imparando sperano, e non senza ragione, di poter annullare le disparità dalle condizioni di partenza nella lotta per la vita. Quello che possono essere le ripercussioni di carattere sociale nell'interno di un Paese come l'Italia, non ci interessa qui di esaminare o prevedere. Se il ceto che è rimasto tradizionalmente depositario dei valori della cultura potrà un giorno trovarsene spossessato per la vittoria di un altro ceto, sarà per conseguenza di una sua colpa e non di un'ingiustizia.

Qui parliamo difatti della politica di uno Stato come è il nostro, che non conosce divisioni di classi e di ceti, nel suo interno, ma che si pone nel confronto mondiale nella sua condizione di povero fra ricchi o fra più fortunati. Oggi — ed è questa la scoperta che si può addurre come insegna del mondo moderno — vince chi sa: vorremmo quindi che in Italia se ne persuadessero tutti, e che perciò finisse l'epoca avvilente delle mezze mucche, perchè chi sa a metà si trova come chi non sa nulla.

Vittorio Garrezio

Una sposa tedesca a Mosca per far liberare il marito

Bonn, 20 agosto.

(m. c.) Hilde Sperber, una tedesca di 25 anni che vive a Göttingen, si è unita ad una comitiva di tifosi partiti per Mosca per assistere all'incontro di calcio Germania-URSS di domani, con la speranza di riportare indietro suo marito prigioniero in Russia.

La Sperber è una povera operaia che da dodici anni vive nell'attesa di rivedere il marito Herbert, dato anche disperso nell'URSS nel 1943. Non ha mai voluto credere che suo marito fosse morto, e proprio l'anno scorso di questi tempi è ne ebbe una prima conferma ai suoi presentimenti: un reduce dalla Russia, che vive attualmente nella zona Est della Germania, la fece sapere per lettera di avere incontrato un soldato tedesco a nome Herbert Sperber in un Lager della Siberia.

Decise a fare qualcosa, l'operaia s'impose delle economie, sperando con il denaro risparmiato di poter un giorno raggiungere Mosca ed implorare la liberazione del marito.

L'occasione propizia si è presentata con l'incontro di calcio Germania-URSS. Con i mille mar

CRONACHE DELLO SPORT

Battuto dalla Leone a Budapest il primato italiano dei 100 metri

E' stata necessaria la fotografia per stabilire la parità tra l'italiana e l'ungherese Neszmelyi: tempo 11"8 - Netta prevalenza magiara nella prima giornata: 35 punti a 20 - Buone prove della Giardi e della Fassio - Oggi il confronto si conclude

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 20 agosto.

La prima giornata dell'incontro Ungheria-Italia si è chiusa con 35 punti a favore dell'Ungheria e 20 per l'Italia. La netta differenza di punteggio non rispecchia però fedelmente l'andamento appassionante dell'incontro che ha offerto alle 40 mila persone accorse per ammirare il confronto femminile ed il «festival» al quale hanno dato vita alcuni dei migliori europei, uno spettacolo veramente emotivo.

Nel campo assoluto è crollato un primato italiano: quello dei 300 metri ad opera della Leone che ha segnato il tempo di 11" e 8 arrivando pari, pari con la ungherese. E nel campo magiaro la Neszmelyi con l'identico tempo di 11" e 8 ha eguagliato il primato del suo Paese, mentre la Feher, lanciando il peso a m. 14,93 ha stabilito in tale specialità il nuovo limite ungherese. Ma del resto in tutte le gare si sono fatte cose meravigliose. La Gyarmati che aveva vinto le Olimpiadi di Londra con m. 1,85 nel salto in lungo, qui ha superato metri 1,80 rimanendo a 10 centimetri dal suo primato nazionale che ella aveva stabilito a Vienna, dopo il trionfo londinese! E la Passio, sempre nel salto in lungo, ha migliorato ogni sua risultato stagionale toccando m. 5,75. Sono due atlantici che fruiscono di una rincorsa potente e veloce e di grande precisione nella battuta. Basterà infatti dire che esse non hanno segnato alcun «nullo» e tutti i loro salti sono stati vicini al massimo ottenuto. Anche in campo nostro in questa specialità si sono compiuti dei miracoli, ad opera della Fassio però, e non della Mattona che in questa prima sua manifestazione internazionale s'è trovata un po' sperduta fra tante concorrenti di valore, e difatti non ha raggiunto che m. 5,05.

Dopo aver detto quelli che sono stati i risultati più cloquenti della giornata, faremo la cronaca della riunione cominciata alle 17,15, ma terminata con leggere ritardo perchè essa ha dato luogo a qualche discussione nel giudicare l'ordine di arrivo nella gara piana dei 100 metri. La Leone e la Neszmelyi occupavano rispettivamente la prima e la terza corsia, ma l'ungherese è partita leggermente in vantaggio rispetto all'italiana, mentre le altre si sono trovate a ridosso delle due «stelle». La potenza dell'ungherese ha portato costei leggermente in vantaggio, ma la Leone ha avuto un finale impressionante e noi, come gli accompagnatori italiani, abbiamo avuto l'impressione che la Leone avesse vinto. Poco dopo, invece, i giudici di arrivo annunciavano prima la magiara col tempo di 11"8/10 e a pochi centimetri la Leone con lo stesso tempo. Subito il segretario della F.I.D.A.L. ha presentato reclamo al giudice-arbitro della riunione che era un ungherese e che è ricorso alla fotografia e quando più era terminato il salto in lungo, cioè alle 19 italiane, venne annunciato che le due atlete erano arrivate assolutamente alla pari e ciò ci ha permesso di diminuire il distacco di un punto. La gara dei 300 metri è stata veramente entusiasmante, anche per le posizioni di rincalzo perchè la Giuppi è riuscita a staccare subito la Demes ed è finita così terza netta, il che fa bene sperare per la staffetta.

Intanto si concludeva la gara di salto in alto, dove si è incominciato coll'assurdo la sbarra a metri 1,40 e tutte e quattro hanno superato tale limite. Si è continuato con 1,50 ai metri 1,60 e anche qui tutte e quattro sono andate oltre, ma la Maccora alla prima prova, mentre la Kertes alla terza. Poi la sbarra venne collocata a m. 1,64 e qui a superarla sono state solamente la Nemeth alla prima prova e la Giardi alla seconda, mentre le altre due sono state eliminate. Non essendo riuscite nè la Giardi nè la Nemeth a superare l'asticella collocata a metri 1,68 la vittoria è andata all'ungherese per il minor numero di falli, e con lo stesso criterio la Maccora si è aggiudicata il terzo posto.

Meno emozionante la gara degli 800 metri, dove le due italiane dopo aver seguito la avversaria per 600 metri sono rimaste staccate ed è toccato così alle ungheresi percorrere gli altri 600 metri in testa alla fila. La Kasi ha allungato al trecento metri dall'arrivo ed è giunta così notevolmente prima. E' una fondista che sembra abbia copiato in stile di Ikarus.

Nel getto del peso nulla da fare, come del resto era stato previsto alla vigilia. La Feher che è un colosso ed ha la spallata potente, già al secondo lancio era sui metri 14,62 ed il raggiungimento di tale misura ha provocato uno scoppio intenso di applausi da parte di tutto il pubblico. Essa infatti aveva stabilito il nuovo primato ungherese. La Peternoster non è riuscita a trovare il giusto ritmo ed infatti non ha superato i m. 12,24 restando battuta anche dalla Szenty che però non ha raggiunto il suo miglior risultato.

Ultima prova della giornata il salto in lungo che è stata veramente appassionante. La Fassio ha incominciato con m. 5,51 e ha continuato con la seguente progressione: 5,58, 5,60, 5,70, 5,60, 5,53. La Gyarmati, invece, che aveva iniziato con m. 5,87 al terzo salto toccava m. 5,80. Pure alla terza prova l'ungherese Penzes raggiungeva m. 5,78. La giornata si chiudeva così dopo tante emozioni con il successo delle magiare, ma le nostre sono di buon umore perchè tutte hanno lottato con coraggio e passione ed il rendimento è stato buono.

Domani altre cinque gare: si incomincia alle 17,35 con il «giavellotto», alle 17,20 si prosegue con la «corsa piana» dei m. 200, alle 17,50 col «lancio del disco», alle 17,50 con la gara degli «80 metri ad ostacoli» e si chiude alle 18,35 con la «staffetta 4X100». s. d.

I RISULTATI DI IERI

Ecco i risultati delle gare: *Salto in alto*: 1. Nemeth (Ungheria) m. 1,64; 2. Giardi (Italia) m. 1,64; 3. Mascero (Italia) m. 1,60; 4. Kertes (Ungheria) m. 1,60. — Italia p. 5; Ungheria p. 6.

Metri 100: 1. Leone (Italia) e Neszmelyi (Ungh.) 11"8. Nuovo primato italiano (primato prec.: Leone 11"9) e primato ungherese eguagliato; 3. Gregori (Italia) 12"2; 4. Denes (Ungh.) 12"4. — Italia p. 6 (11); Ungheria p. 5 (11).

Corsa piana m. 800: 1. Kasi (U.) 2'13"3; 2. Bachary (U.) 2'16"9; 3. Albano (Italia) 2'23"6; 4. Egerbardieri 2'26". — Italia p. 3 (14); Ungheria p. 2 (13).

Getto del peso: 1. Feher (U.) m. 14,02 (nuovo primato ungherese); 2. Szenti (U.) m. 12,90; 3. Peternoster (Italia) m. 12,24; 4. Colella (Italia) 11,50. — Italia p. 5 (17); Ungheria p. 3 (27).

Salto in lungo: 1. Gyarmati (U.) m. 5,80; 2. Penzes (U.) m. 5,78; 3. Fassio (Italia) m. 5,70; 4. Mattona (Italia) m. 5,05. — Italia p. 3 (20); Ungheria p. 2 (35).

Un'intervista a Novi con il capofila dei ciclisti azzurri

Coppi giudica percorso e avversari del prossimo campionato del mondo

I rivali più pericolosi: Bobet, Brankart e Gaul - Il circuito è meno duro di quello di Solingen ma il caldo potrà avere un'influenza decisiva nella selezione dei valori - Il duro compito della squadra italiana

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 20 agosto.

Nel giardino della sua villa a Novi Ligure, Fausto Coppi, in un'elegante tuta di lanetta grigia, discorre. Sono quasi le sette di sera, il campione è alla fine di una giornata piuttosto intensa. «Sousa, sai, se mi adagio sulla poltrona, ma sono stanco. Sveglia stamattina alle 8 e mezzo, poco dopo ero già in sella, e, in compagnia di Gismondi, Milano, Carrea ed Almaviva — un dilettante di questi parti — ho compiuto un mucco di chilometri».

«Quanti?».

«Va un po' a sapere, saranno stati duecento o giù di lì. Noi contiamo a ore adesso. Siamo tornati alle quattro e mezzo, giusto in tempo per regalarmi un pisolino».

«Hai sognato una maglia con i colori dell'Irlda?».

«Non scherziamo. Ho dormito, e come! Alla mia età, la agruppate facciano le cose. Prima dei mondiali, ne ho in programma altre due, con il supplemento di una passeggiata, tanto per sgranchire i muscoli. Parto venerdì sera in aereo da Milano e raggiungo gli altri al rallamo di Monte Porzio».

«Come ti senti, in vista dei campionati?».

«Proprio bene, a dir la verità. Domenica scorsa a Frascati non ho faticato molto; certo che significa poco, ai mondiali il percorso sarà più lungo ed altri saranno gli avversari. A me, ad ogni modo, nessuno fa paura, dei rivali quotati. Ci conosciamo tutti ormai, dal più al meno sappiamo il reciproco valore, ma un'occhiata stamo in grado di giudicare su ciascuno di noi è in giornata buona, oppure no. Uno guarda l'altro, difficile una sorpresa. I giovani, piuttosto, quelli si che son pericolosi. A lasciarli andare, c'è da restar bruciati...».

«Nomi, per favore. Puoi sbilanciarti in qualche pronostico un po' più chiaro?».

«Gli uomini del Tour. Bobet, tra i "vecchi", Gaul e Brankart tra le rivelazioni dell'anno».

«La squadra italiana...».

«Per carità, non ricominciamo. Risalla fuori la storia dei Coppi piantagrane, dei Coppi brontolone, che gioca a far l'asso pigliatutto. Io ho detto: Binda costruisca la squadra che vuole. Il Commissario tecnico ha scelto gli azzurri e non ho niente da dire».

Gismondi che assisteva al colloquio, s'è agitato un po'.

«Dai — ha concluso Fausto — certo che, se un pesticino fosse stato lasciato a Gismondi, lui sicuramente si tragittando sarebbe arrivato prima degli altri azzurri, l'esperienza insegna. Ma Michele, in vista dell'"indicativa" di Frascati, si è allenato male, poi gli è spuntato un foruncolo, e così ha fatto fiasco. Capitolo chiuso, quindi».

«Ci sarà qualche tattica nella nostra compagine?».

«Alle superfattibile credo poco, chi ha più filo, fa più tela. Il compito è difficile. Magni non sembra in grande forma ed i giovani non so se resisteranno alla durezza del percorso».

«Lo trovi tanto difficile?».

«No, è certo meno difficile di quello di Solingen, ma, a combinare disastri, sarà il caldo. Se il termometro si dichiara guerra, assisteremo ad una selezione memorabile. Ma non voglio pensarci, domani mi prendo un pezzettino di ferie e vado a caccia, a ritemprarmi lo spirito per la settimana iridata».

«Pontano il naso: ta riesci il colpo e ridiventi campione del mondo. Confermerati i tuoi propositi di rivincita?».

«Confermerei quanto ho già dichiarato: più niente attività su strada, solo pista e "criterium". Robetta leggera, insomma».

«Sempre con la Bianchi?».

«Non mettiamo il carro davanti ai buoi. Starò a sentire quanto mi offriranno i miei attuali padroni e deciderò di conseguenza. Una cosa è certa: attività limitata».

Le otto di sera, le prime ombre della notte, rese più cupe dalle pesanti nubi di un temporale. I soliti saluti, i soliti auguri. «Sono arrivato, ma mi sento bene, caro mio!». E' il ritornello di Coppi. E chissà che domenica a Frascati..

Gigi Boccacini

I calciatori tedeschi contro i russi a Mosca

Mosca, 20 agosto.

La nazionale calcistica tedesca affronta domani a Mosca quella sovietica e l'importanza dell'avvenimento è messa in rilievo dagli organi ufficiali sovietici. E' la prima volta che i calciatori germanici vengono in Russia e il fatto assume un'importanza che va oltre il semplice episodio sportivo, in segno di significato anche politico che l'incontro assume in questo particolare avvenimento della vita internazionale è dato dalla concessione che è stata accordata agli sportivi della Germania occidentale. Si annunciò infatti l'arrivo di numerosi tifosi tedeschi, segno questo del nuovo clima che si sta formando tra le due Nazioni.

Le previsioni del risultato sono la maggioranza favorevoli alla squadra sovietica che ha dimostrato anche recentemente di aver raggiunto un grado di forma che la pone allo stesso livello delle migliori formazioni continentali. La Germania infatti non è ancora riuscita a superare la crisi in cui è caduta dopo la sua vittoria nel campionato del mondo. Hanno tratto per i sovietici le due recenti vittorie sulla Svezia a Mosca (7-0) ed a Stoccolma (6-0). La Germania, invece, non riesce ancora a formare una squadra degna di quella presentata in Svizzera per i mondiali. Il nucleo più forte della squadra russa è formato dai giocatori della Spartak, ben sette su undici.

Ecco le formazioni probabili:

U.R.S.S.: Yashin (Dynamo); Ogonkov (Spartak), Parkhunov (Esercito); Maslyankin (Spartak) Bashashkin (Zenith), Netto (Spartak); Tatushin (Spartak), Ivanov (Spartak), Streltsov (Torpedo); Salnikov (Spartak), Ilya (Spartak).

Germania: Herkenrath; Retter, Posipal; Eckel, Liebrich, Mai; Rahn, F. Walter, Morlock, Rodrig, Schaefer.

Oggi il primo raduno dei giocatori dell'Ivrea

Ivrea, 20 agosto.

Ottanta calciatori inizieranno domani a Ivrea la preparazione in vista del prossimo inizio dei campionati: la società arancione ha infatti convocato per le ore 14, presso le sede sociale, titolari, riserve e ragazzi. Dopo il discorsetto di prammatica, che sarà pronunciato dal Vice presidente Ing. Piero Rezzi, gli atleticni raggiungeranno il campo sportivo Pistoni, dove parteciperanno alla prima seduta di allenamento agli ordini dell'allenatore Edoardo Fusero e del «vice» Vincenzo Colella. La preparazione continuerà con ritmo intenso nelle settimane prossime, in vista dei confronti amichevoli che vedranno probabilmente impegnata l'Ivrea il 4 settembre a Cossina, l'11 a Carrara, il 18 ad Ivrea contro il Fanfulla e il 25, ancora a Ivrea, contro la Pro Sesto.

I dirigenti sportivi non nascondono il loro proposito di ben figurare nel prossimo campionato di Quarta Serie; a tale scopo, la rosa dei titolari ha subito alcuni ritocchi, destinati a rinforzare la formazione base che i tecnici dell'Ivrea sceglieranno con ogni probabilità (salvo il ventilato acquisto di un forte giocatore libero da impegni) fra i seguenti atleti: portieri: Stramignoni, Goti, Riggi; terzini: Emiliani, Massa, Rossi; centromediani: Cappellino, Tuninetti, Bursio; laterali: Chiuno, Dalla Riva, Soltero; attaccanti: Guiraldo, Ceresa, Sommaruga, Tuberosa, Passoni, Bardanelli, Rocco, Colella.

Alla Juventus si ignora il rifiuto di Orlando

Ufficiosa comunicazione ufficiale è giunta alla Società bianconera che ritiene sempre validi gli impegni con il giocatore

La notizia, secondo la quale il centravanti italo-brasiliano Gino Orlando avrebbe rifiutato di trasferirsi in Italia per giocare nelle file della Juventus, adducendo motivi di famiglia, non ha trovato conferma presso la direzione della società bianconera. I dirigenti hanno infatti dichiarato che sarà che alla Juventus non è ancora giunta alcuna comunicazione in proposito dal Brasile. Finchè l'incarico della società a San Paolo — il dott. Aurelio Pecci della Fiat — non avrà annunciato per cablogramma la rinuncia di Orlando, questi deve ritenersi legato contrattualmente alla Juventus.

E' da ritenere comunque che, prima di rinunciare al trasferimento dell'attaccante paulista, il dott. Pecci cercherà di far valere le clausole del contratto che impegnano non solo il giocatore ma anche la sua società di provenienza. E' probabile che, inoltre il funzionario della Fiat, venga interessato della questione anche l'ex-presidente juventino avv. Gianni Agnelli, che si trova da qualche tempo in Sud-America. I dirigenti bianconeri sperano che l'annuncio diffuso da un'agenzia non trovi conferma nei fatti, ed ogni modo sono pronti a correre ai ripari per rimediare all'eventuale vuoto in formazione.

Se dal Brasile giungesse conferma del «no» di Orlando, alla Juventus si potrebbero presentare tre soluzioni: 1) cercare sul mercato sud-americano un altro attaccante di valore; 2) riprendere le trattative per l'ingaggio di Jeppson, nel caso che lo svedese non potesse tesserarsi per il Napoli; 3) rinunciare almeno per ora, all'acquisto di un altro attaccante ed iniziare il campionato con gli elementi attualmente a disposizione.

La Liegi-Roma-Liegi automobilistica

Il passaggio da Torino. L'equipaggio italiano: Bona (a sinistra) e Rolfo su vettura Lancia.

Visto nel "ritiro,, di Salice lo stesso Genoa dell'anno scorso

Un solo uomo nuovo nella squadra: Gren - I dirigenti non considerano però già chiusa la campagna acquisti - Si attende sempre un attaccante sudamericano

(Dal nostro inviato speciale)

Salice Terme, 20 agosto.

Sono quattro anni che il Genoa viene a Salice per iniziare la preparazione stagionale, quattro anni di alterne vicende ma con esito finale sempre buono: è venuto il ritorno in serie A e qualche salvataggio in extremis, salvataggio dalla retrocessione che poteva considerarsi un autentico successo. Non vogliamo dire con questo che i dirigenti rossoblù abbiano scelto anche questa volta Salice come sede del primo raduno al solo scopo di «porta fortuna»; questa cittadina termale ha tanti vantaggi, dalla quiete all'attrezzatura alberghiera, e da un magnifico impianto di bagni ad un campo di calcio dove ci si può allenare in tutta tranquillità anche perchè gli ospiti hanno ben altre preoccupazioni che seguire e di conseguenza disturbare il lavoro dei giocatori.

Così qui a Salice è stato impiantato il quartiere generale del Genoa. Il comandante è naturalmente l'allenatore Renzo Magli, che è l'unico uomo nuovo della comitiva, tenuto conto che Gren non è ancora arrivato. Magli è soddisfatto del lavoro svolto, e della disciplina dei suoi ragazzi; lo è un po' meno della squadra, e non nasconde, pur sotto il velo delle frasi più diplomatiche, la sua preoccupazione.

Il Genoa ha in forza due portieri Franzosi e Gandolfi, due terzini Cardoni e Becattini, tre mediani Larsen, Carlini e De Angelis, e otto attaccanti: Frizzi, Gren, Corso, Firetto, Fravisano, Carapellese e Fonda. Ci sarebbe per la verità anche Delfino, ma il bravo giocatore ritenta postumi assai gravi di un'operazione subita mesi fa per l'asportazione del menisco si ginocchio sinistro, ed oggi è ancora in cura in quanto l'arto gonfia quando è sottoposto a sforzo. Forse ci vorrà un paio di mesi prima che Delfino possa giocare.

Non è certamente una situazione rosea e Magli continua a ripetere le sue preoccupazioni ai dirigenti in carica in modo che possano provvedere in tempo utile. Ma c'è veramente ancora tempo? Probabilmente sì. Da Catania e da Udine possono arrivare i giocatori che necessitano per completare i quadri, e dal Sud America è pronunciato l'ingaggio di un centravanti, che dovrebbe essere il goleador della squadra.

Il Genoa così come si presenta ora ha lo stesso schieramento dello scorso anno con la sola differenza della partenza di Dal Monte e dell'arrivo di Gren. Non si può certo parlare di progresso, anzi si potrebbe credere ad un regresso, non per la sostituzione della mezzala ma piuttosto nella considerazione che molti elementi hanno ormai superato la trentina (Franzosi, Becattini, Latsen, Frizzi, Carapellese e lo stesso Gren).

Negli ambienti dei tifosi rossoblù — si dice qui a Salice — regna un certo malcontento. Si sperava che la pentarchia salita alla presidenza del sodalizio prendesse in esame le richieste presentate da Magli, che desiderava un terzino, un mediano, una mezzala ed un centravanti. Invece i giorni sono passati, ma è arrivato soltanto Gren e forse sarà preso un centravanti sud-americano. Il resto? Per ora non si sa nulla, anche se si può dire non tutta tranquillità che la campagna acquisti del Genoa non è ancora finita. Certo il mercato non offre gran che. Corre abbiamo già detto si può «pescare» a Udine ed a Catania, e si potrebbe anche venire di trovare nell'elenco degli elementi lasciati liberi i giocatori che interessano.

Siamo comunque ben lontani dalla vecchia e gloriosa tradizione del Genoa dei tempi d'oro. Questa è la nostra impressione, che si auguriamo possa essere smentita dai fatti. Tra i giocatori c'è tanta volontà ed un grande desiderio di ben figurare. Li abbiamo visti al lavoro: sono affiatati dal campo, ma sono egualmente allegri. Il fattore morale è saldo, la volontà di ben figurare esiste, la condordia regna fra i giocatori.

Domani i rossoblù «proveranno» per la prima volta in partita. Ospiteranno qui a Salice la squadra ragazzi per un breve collaudo in famiglia. Magli del resto non vuole richiare troppo: «Non si tratterà di una gara ma di una semplice prova amichevole, tanto per cominciare».

«La formazione titolare per il prossimo campionato?».

«Se non arriveranno uomini nuovi sarà quella dello scorso anno con Gren mezzala destra e Fraviano mezzala sinistra. Speriamo bene».

Non è certo questo il Genoa che segnavano i tifosi rossoblù.

g. a.

Il brasiliano Ortega acquistato dalla Fiorentina

Firenze, 20 agosto.

Un altro giocatore brasiliano è stato acquistato dalla Fiorentina. Un acquisto le cui trattative sono state avviate un mese fa e sono continuate fino all'ultimo nella massima riservatezza. Si tratta del brasiliano Roberto Ortega ala sinistra del Portoguesa, la squadra di Juliano. Non si sa ancora come il nuovo acquisto verrà utilizzato, in quanto i due posti per stranieri, oltre la quota consentita dal regolamento federale, sono occupati da Juliano e da Montuori. Se ne parlò però ragione di ritenere che in prospetto la Fiorentina abbia già un preciso piano. Il giocatore è di origine italiana, anzi genovese, e giungerà a Firenze dicembre quanto si annuncia, il 20 del prossimo settembre.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Corso: L'ULTIMA RESISTENZA, di A. L. Werker. — A voler essere giusti, i banditi di «L'ultima resistenza» (The Last Posse 1953), meritano più rispetto dei loro spietati inseguitori che non esitano ad appropriarsi della refurtiva ritolta agli stessi banditi. I quali, almeno, hanno rubato soltanto contrattivi dalla necessità. E' per questo che lo sceriffo Frazier ha voluto essere della partita: è vecchio ormai, stanco e corroso dall'alcool; ma ha intuito le prave intenzioni degli inseguitori e ha trovato in forza di mantare ancora in sella, come ai bei tempi, perchè vuol fare rispettare la legge. Generoso quanto sfortunato tentativo: i banditi vengono proditoriamente uccisi quando già s'erano arresi. Frazier è colpito a morte e non può impedire che i suoi compagni di caccia, tolti di mezzo i testimoni importuni, si spartiscano il bottino. Ma la fine dello sceriffo ha acceso una scintilla di onestà nel cuore del più giovane degli inseguitori. Sarà lui a riabilitare la memoria di Frazier, a ristabilire la verità dei fatti davanti al giudice, ad additare al disprezzo di tutti, coloro ch'erano stimati tra i più probi e ragguardevoli cittadini.

Senza l'insolito personaggio dello sceriffo — e se non vi fosse Broderick Crawford a darne una umanissima e convincente interpretazione — il film scorrerebbe monotono come il deserto del Nuovo Messico nel quale la vicenda è in gran parte ambientata. Ne giova il racconto a ritroso che, apesantendo l'azione, stempera anzi il ritmo serrato che si richiede a questi western. Il regista la recitazione di Charles Bickford, di John Derek, di Wallace Hendrix (modesta apparizione in una parte superflua) che, confrontate con Crawford, appaiono ancor più convenzionali. La regia è di Alfred Louis Werker: dallo stesso soggetto, ma con una sceneggiatura meno smaliziata, avrebbe forse potuto cavare qualcosa di più.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-822): 21-1 Complesso M° E. Lecce; canta Maria Cavanna.
Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio, Bruno (Valentino); 16 e 21 danze. **Chalet** (Valent.): 16,30-21 Racchetti.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Edea Danze: 16,30 e 21 Principe.
Fascio, Café chantant, Medici 112.
Gardens, Valsalice: danze 16 e 21.
Gay Estive: 21 terrazzo coperto.
Gran Mago Danze: ore 21.
Grotta Azzurra S. Mauro Torin.: ore 21 danze Orch. Aurora, canta Elena Beltrami, Servizio pullman.
La Cloche (Caveretta), Ristorante: danze ore 21.
La Serenella: Pagliano-Mattarona.
Letizia: ore 16 e 21 Orch. Panelli, canta Licia Morosini.
Metzger Giardino Ristorante, S. Donato 68: ore 21 spett. arte varia.
Michelotti Danze: ore 16-19; 21-24.
Montecappuccini Danze 16-19, 21-24.
Pagoda Danze: ore 16,30-21 Castoldi, canta Gemmy Sandra, Trio vocale.
Piazza del Sole, Str. S. Mauro fraz. Sperenza: 16 danze, ore 21 cinelirico Miss Cristina. Dir. Carigo.
Rinaldi, Scuola ballo, v. Volta 5.
Ristorante S. Giorgio, Valentino: ore 21 Orchestra Pino Pasquero.
Rotonda, Valentino: 21 Orch. Turi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La conquista dello spazio» in technicolor, la visione.
Astor: «Il segreto degli Incas» technic. C. Heston e R. Young.
Corso: «L'ultima resistenza» E. Crawford, J. Derek, C. Bickford.
Doria: «Banditi senza mitra» con George Raft e Dorothy Hart.
Lux: «Per chi suona la campana» techn., Gary Cooper, I. Bergman.
Maffei: «A sud di Pago Pago» Mc Leglen, J. Hall. Loc. refrig.
Metro-Cristallo: Ingrid Bergman, Robert Montgomery: «Follia».
Matt. 10.30. (Prezzo unic condis.).
Regent: «Cantami "Buongiorno tristezza"» G. Rondinella, M. Vitale, L. Dudarova, Ultimo giorno.
Vittoria: «Tarzan nella jungla proibita» Gordon Scott, V. Miles.

Artom: «La matadora» technic. Esther Williams, R. Montalban.
Nazionale: «Sangue e luci» techn. D. Gélin, Zsa Zsa Gabor. Pt. 200.
Torino: «Heimspeppin».

Alexandra: «La primula Smith» con Leslie Howard e M. Rennie.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Malaga» technic.
Mauren O'Hara, Mc Donald Carey.
Capitol: «La primula Smith» con Leslie Howard e Michael Rennie.
Fiat: «La primula Smith» con Leslie Howard e Michael Rennie.
Giardino: «Malaga» con Maureen O'Hara, Mc Donald Carey, techn.
Hollywood: «La principessa del Nilo» techn. Debra Paget, Hunter.
Ideal: «La catena dell'odio», Grande Rivista Tino Scotti 18-18-21,10.
Massimo: «Tradita» Lucia Bosè, Giorgio Albertazzi. Locale refrig.
Principe: «La principessa del Nilo» techn., Debra Paget, J. Hunter.
Rubino: «Cuore materno» Cinescope, E. Taylor, V. Gassman.
Sava: Chiuso per restauri.
Splendor (Bibiana 100): «Storia dr. Wassell» techn., G. Cooper.

Adriano (Sacchi 45): «Cavaliere valle solitaria» techn. Alan Ladd.
Alfieri: «Sono la primula rossa» Kerckl, Korimia e Comp., Rivista Alfredo Adami 15,15, 18 e 21,15.
Algfi: «Canto sereneta» Giacomo Rondinella e Maria Fiore.
Le Feria: «Le spretate» Pierre Fresnay, Aria condizionata.
Regina: «I dannati della frontiera», technicolor.

Asti: «La finestra sul cortile» techn. J. Stewart. Ultimo ore 21.
Cor: «Fronte del porto», Brando.
Milano: «Gli avventurieri del Plymouth» e «4 in medicina», Ap. 30.
Olimpia: «Prigioniero del re».
Po: «Musodoro» IR technicolor.
P. Nuova: La regina del Far West.
Romano: «Disonorata» M. Vitale, Riv. Renardi-Masino 15.15-18-21.15.
S. Felice: Violette imperiali, col.

Cabiate (Da Verzasano 45): «Conquista dell'Everest» technicolor.
Esperia: «Principe coraggioso» Cinemascope technicolor.
Gardiner: «Sansone e Dalila» in color, Victor Mature, S. Hayward.
Italiano: «Fortezza dei tiranni» techanicolor, Ricardo Montalban.
Miraflori: «Più vivo che morto».

Arabba: «La strada» G. Masina.
Elisco: «Fucilieri del Bengala» technic., Rock Hudson, A. Dahl.
Fréjus: «La Primula rossa del mio» techn. Sulla scena Varietà.
Nuovo: «Il selvaggio» M. Brando.
S. Paolo: «Follie dell'anno» con Marilyn Monroe. CineScope techn.

Belgio: «Fine di un tiranno» tech.
Cecalio: «Tempeste sotto i mari» techn. Cinelic. R. Wagner, Moore.
Eridano: Chiuso per restauri.
La Bell: «Come meriti la guerra».
Michelotti: Medico dei pazzi, Totò.
Orpea: «Tesoro del Rio delle Amazzoni» tech. Fernando Lamas.
Radium: «Gente di sotto» techn. CinemaScope con Gregory Peck.
Stadio: «Mondo della strada».
V. Veneto: «Amori di Cleopatra».

Astra: Vacanza romana, O. Peck.
Gerbidi: «Eccheni Nat» techn.
Ideale: Diamante del re, techn.
Eucalipto: «La rapina del secolo» con Tony Curtis e Julie Adams.
Nazareno: «Sparvieri di fuoco» Gene Tierney, R. Malatesta, techn.
Star: «L'amante sconosciuto» col. CineScope, G. Rogers. Viet. min.

Adua: Prigionieri del re, Cressoy, Nestor e Balletto Mary d'Origny.
Ancora: «L'allegro squadrone» col., A. Sordi, De Sica, Pampanini
Barca: «Caccia nella jungla».
Bracchetto: «Amante sconosciuto» Cinesc. tech. G. Rogers, Van Hedin.
Eri-Due: L'orfana senza sorriso.
Valchera: «Oro dei Caraibi».
Partinico: «La prigioniera di Amalfi», Gran Rivista 15,15, 18, 21,15.
Mesvino: «Orfana del Ghetto».

Nord: «Ad ovest di Zanzibar» tech.
Palermo: «Più vivo che morto».
B. Parco: Pioggia, tech. Haysworth
Sociale: «Berretti rossi» colori con Alan Ladd e Leo Gena.

Baretti: Tesoro Montecristo, tech.
Cabiria: Mogambo, tech. Gardner.
Colosseo: «La rapina del secolo» con Tony Curtis e Julie Adams.
Italia: «Figlia di Mata Hari», techn. e Gran Rivista 15,15-18-21,15.
Lingotto: «Spia della giubba rossa» techn. George Montgomery.
Moderno: «Bill West fratello degli Indiani» techn. J. Chandler.
Nizza: Campana ha suonato, tech.
Piemonte: «Giorni d'amore» col. Vietato min. Mastroianni, Vlady.
Spezia: «L'agente federale» tech.

Alba: «Come sposare un milionario» techn. CineScope 27, Monroe.
Apollo: «Rasputin» col. Viet. min.
Diana: «Prigioniere del re» tech.
Dora: «Carica Kyber» CineScope.
Edera: «Asfalto rosso».
Lucento: «Disonorata» con Milly Vitale e Alberto Farnese.
Latrade: «Rapsodia» techn. Metroscope, E. Taylor, V. Gassman.
Reno: Chiuso per restauri.
Splendor (Bibiana 100): «Storia dr. Wassell» techn., G. Cooper.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Culto Evangelico - 8: S. Messa - 10,15: Per le Forze Armate - 12: Musiche di Puccini - 14,10: La buona cucina - 14,30: Orchestra Angelini - 16: All'insegna del successo - 16,30: Canzoni napoletane - 18: «Le Sfilate» di T. Pinelli - 18,30: Orchestra Simon - 17: Orchestra Cergoli - 17,30: Concerto sinfonico diretto da H. Albert. Nell'intervallo: Sport - 18,30: Un po' di tutto - 19,45: Sport - 20: Orchestra Coli - 21,05 Il Vescovaccio - 22: Voci del mondo - 22,30: Concerto - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 12: Orchestra Fregoa - 14,30: Orchestra Segarini - 15: Le arringe delle sette note - 16: Varietà in vacanza - 16,45: Colonna sonora - 17,15: Sentimento e fantasia - 18: Musica e sport - 19: Musica in parecchia - 19,50: Orchestra Galassini 20,30: Orchestra Angelo - 21,30: Parata per tutti - 22: Kinsky-Kernahan: Il gallo d'oro - 23,30: Sport - 23: Note di mezzanotte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,40: Civiltà dell'antico Oriente - 17: F. Busoni - 17,35: Psicologia e psicologi d'avanguardia - 17,50: R. Frank - 18: Biblioteca - 18,30: Grandi interpreti - 20,15: Concerto - 21,30: «Iriche leggende» opera di W. Egk, direttore G. Noll.

TELEVISIONE — Ore 10,15: Per gli agricoltori - 11: S. Messa - 16,50: Igiene - 17,30: Arti e amori di G. Rossini - 21: Cinematinée - 21,25: «Documento di coppia» - 22,05: Balletto di Francia - 22,30: Sport.

Le previsioni del tempo

Deboli infiltrazioni di aria temperata umida da nord-est interessano le regioni settentrionali provocandovi annuvolamenti irregolari accompagnati da locali precipitazioni anche a carattere temporalesco. Sulle regioni centrali e meridionali il tempo si manterrà abbastanza buono, salvo locali annuvolamenti pomeridiani, specie lungo le coste adriatiche e sulle catene regioni meridionali. Temperature stazionarie, Mari ovunque da quasi calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16,6	25,0	Perugia	17,0	27,1
Trento	17,6	29	Pescara	13,6	26,6
Brescia	20,7	29	L'Aquila	10,2	23,6
Venezia	21,4	29,8	Roma	16,7	31,3
Milano	19,2	27,8	Bari	20	27,4
Torino	16,6	26,1	Napoli	16,8	30,9
Genova	21,4	28,9	Reggio C.	17,2	28,4
Bologna	17,8	29,8	Messina	20,6	28
Firenze	13,8	31,4	Palermo	22	27,7
Pisa	16,9	30,7	Catania	19	29
Ancona	19	25,1	Cagliari	16,4	27,4

NOTE DI AGRICOLTURA

Economia collinare

Della superficie produttiva nazionale, circa il 41 % è rappresentato dalla collina e due milioni di aziende agricole su quattro gravano pure in zone collinari.

I problemi della collina, nel quadro generale della nostra agricoltura, sono di notevole importanza perchè esercitano un peso non indifferente sulla nostra economia.

In queste regioni la proprietà fondiaria è di solito ripartita, per gran parte, tra piccole aziende condotte direttamente dai proprietari, oppure condotte a mezzadria, raramente si notano contratti di affitto e poche sono le aziende di media e grande estensione.

I fabbricati sono sovente insufficienti alla ordinaria conduzione dei beni e comprendono: abitazione del conduttore, stalla, fienile, letame, cantina e pochi locali per il ricovero delle derrate e degli attrezzi divenuti in questi ultimi anni più numerosi. Il loro stato di conservazione e di mantenimento spesso è meno che mediocre, perchè tanto il conduttore quanto il proprietario non immobilizzano capitali per il miglioramento ed il rinnovamento dei fabbricati.

Le colture che vengono maggiormente praticate variano da regione a regione, ma sono sempre presenti la vite, le piante da frutta, l'olivo ed un po' di bosco, tra quello legnoso: il grano ed il granoturco tra le cerealicole, l

Quanti sono i meridionali che emigrano nel Nord?

Tra clandestini e regolari ogni anno lasciano il Sud settantamila persone
Alla seconda generazione diventano dei perfetti liguri, piemontesi o lombardi

E' a tutti noto come l'Italia vada meridionalizzandosi. In seguito alla forte natalità che ancora esiste nelle regioni del Sud ed al basso livello economico di quelle zone, molti meridionali emigrano verso il Nord ed il Centro del nostro Paese e rinsanguano, con la loro alta prolificità quella fecondità minore che esiste nel resto della Nazione. Questo fenomeno della trasmigrazione dal Sud non sempre è veduto di buon occhio; è molto recente, anzi è ancora in atto, la questione sollevata dai tedeschi dell'Alto Adige per le asserite emigrazioni dalle altre zone dell'Italia, verso la loro regione.

Il fenomeno in questione si riscontra pure in Piemonte ed è conosciutissima la forte percentuale di calabresi che esiste in Val d'Aosta e nel Monferrato. Non di raro questa immigrazione è molto utile, non solo per ragioni demografiche, ma anche per ragioni economiche, in quanto i nuovi venuti coltivano quelle terre che i nostri contadini, inurbandosi nelle grandi città, vanno lasciando incolte. Ma non vogliamo qui discutere se questo movimento migratorio sia utile o inutile, sia gradito o meno; vogliamo soltanto esporre dei fatti. Quanti meridionali vengono ogni anno nelle altre parti d'Italia? Questa è la domanda cui non è facile dare una risposta. Una via per darla era quella usata dal Savorgnan, quando, or sono molti anni, si occupò del problema. Ciascun censimento della popolazione rivela le persone che sono residenti in un determinato luogo (ad esempio Torino) e sono nate in qualsiasi altra località dell'Italia o dell'estero. E' facile così, vedere quanti siano i meridionali che risiedono fuori dalle loro zone e quanti i settentrionali stabilitisi altrove e, in particolare, nel Sud. Da censimento in censimento si nota che la proporzione dei meridionali che risiedono in altre parti d'Italia va, man mano, crescendo; non in altrettanta misura quella dei settentrionali residenti nel Meridione. Con questo sistema, però, non si riesce a misurare il flusso annuale delle emigrazioni dal Sud al Nord o al Centro della nostra Repubblica.

In uno studio di F. Sylos-Labini, pubblicato negli Atti della prima riunione dell'Istituto italiano di studi della protezione sociale, si giunge, per contro, a questa misura. L'autore ha seguito due strade: quella dell'indagine diretta in alcuni Comuni del Meridione e quella dell'indagine congetturale per determinare l'ammontare complessivo del flusso migratorio dal Sud verso il Centro e il Nord.

Nei riguardi della prima indagine, risulta che, in anni recentissimi, dai ricordati Comuni, emigravano verso il Nord e il Centro tante persone da costituire sino al 28 % dell'incremento annuale della popolazione. Più interessante, però, si presenta l'indagine che mira a stabilire quanti meridionali lascino le loro terre ogni anno. Non credo possano interessare al lettore le ingegnose ipotesi che vengono poste per calcolare tale movimento migratorio. Esso si distingue in due correnti: quella dell'emigrazione legale e quella dell'emigrazione clandestina. E' noto che, per disposizione della legge 6 luglio 1939 n. 1092, chi intenda trasferirsi in Comuni capoluoghi di provincia o con popolazione superiore ai 25.000 abitanti deve dimostrare di avervi già trovato una stabile occupazione o di essere, comunque, in possesso di adeguati mezzi di sussistenza. Coloro i quali, dal Sud, vengono a cercare lavoro nel Centro o nel Nord — e non sono pochi — non possono dimostrare di averlo già trovato e, perciò, devono immigrare clandestinamente.

Si calcola che l'emigrazione legale dal Sud verso il resto dell'Italia sia di 50.000 persone all'anno, mentre quella clandestina si aggirerebbe sulle 20.000 persone in ciascun anno dal 1936 al 1951. Sarebbero, quindi, 70.000 i meridionali che, annualmente, lasciano le loro terre per altre regioni italiane, verso le quali si riversa, perciò, *grosso modo*, un quarto dell'incremento naturale della popolazione del Sud. Circa 100 mila persone, inoltre, hanno lasciato, nel 1954, l'Italia meridionale per emigrare all'estero. Da ciò si deduce quale sorgente di vite umane sia oggi ancora il Mezzogiorno d'Italia, la cui natalità, però, comincia a diminuire.

E' interessante notare lo sviluppo storico che ha avuto questa meridionalizzazione dell'Italia. Anteriormente alla prima guerra mondiale, non esisteva una emigrazione permanente dal Sud verso il Centro e il Nord (sono sempre esistite, invece, migrazioni stagionali temporanee). Essa sorse nell'intervallo tra le due guerre, quando si chiusero gli sbocchi internazionali verso i quali, per molti decenni, affluirono gli emigranti meridionali. Il governo di allora tentò di disciplinare, con provvedimenti, certamente poco liberali, il flusso migratorio interno, ma non vi riuscì che molto parzialmente. Dal 1932 al 1936, l'emigrazione legale dal Sud dovette aggirarsi sulle 10.000 persone all'anno o circa, a parte quella clandestina.

Dopo l'ultima guerra, malgrado una migliore possibilità di emigrazione per l'estero, il flusso diretto al Nord ha raggiunto le cifre prima ricordate: si ritiene che le correnti più grosse di emigranti clandestini meridionali si dirigano verso Milano, Roma e la Liguria. I clandestini sono, di solito, operai che, fin quando non abbiano ottenuto la residenza, non possono essere assunti al lavoro; se lo sono, l'imprenditore si assicura a lor spese contro il rischio delle multe, pagandoli di meno. Essi costituiscono, perciò, una categoria di *capite deminuti*, misera più di ogni altra e che, agli altri lavoratori locali fa concorrenza, dovendo offrire la propria opera sul mercato a prezzo minore. Se la citata legge del 1939 servisse a frenare l'emigrazione verso i grandi centri, varrebbe, forse la pena di conservarla in vigore, ma essa serve, invece, solo a creare una categoria di lavoratori clandestini sfruttati da eventuali imprenditori poco scrupolosi: dovrebbe essere, perciò, quanto prima abolita, con vantaggio indubbio di una maggiore regolarità e onestà nel mercato del lavoro.

La meridionalizzazione dell'Italia è inevitabile finchè il Mezzogiorno continuerà ad essere sovrappopolato: ma è meglio ch'essa avvenga alla luce del sole, invece che in forma clandestina. Del resto, gli italiani del Sud, in genere, già alla seconda generazione, diventano dei perfetti liguri o piemontesi o lombardi e parlano i dialetti locali meglio di chi vanti la sua ascendenza fino ad un Adamo nato anch'egli nel Nord. Ci sembra, in fondo, che la meridionalizzazione dell'Italia consti nella settentrionalizzazione dei meridionali.

Diego de Castro

Omaggio di pellegrini alla salma di Pio X

Città del Vaticano, 20 agosto.

Questa mattina, ricorrendo il 41° anniversario della morte di San Pio X, un incessante pellegrinaggio di fedeli ha reso omaggio alla salma del grande Pontefice, custodita, come è noto, in un'urna di vetro, all'altare della Purificazione di Maria nella Basilica vaticana.

Sullo stesso altare sacerdoti di varie nazionalità hanno celebrato ininterrottamente Messe alla presenza di migliaia di fedeli e pellegrini, giunti dall'Italia e dall'estero, tra cui particolarmente numeroso un gruppo di Barcellona. Nel pomeriggio si è recato a pregare presso le reliquie del grande Pontefice il card. Nicola Canali, che fu vicino a San Pio X nei primi anni della sua attività nella curia romana.

LO SCALATORE DEL "K 2,, TENTA LA DIRETTISSIMA DELL'AIGUILLE DU DRU

Bonatti è aggrappato da quattro notti su una inviolata parete a strapiombo

La guida ha attaccato l'altissimo spigolo di ghiaccio all'alba di mercoledì - Binoccoli e telescopi puntati su di lui e collegamenti via radio

Walter Bonatti

(Dal nostro inviato speciale)

Montenvers, 20 agosto.

Da quattro giorni Walter Bonatti, la formidabile guida di Bardonecchia, sta lottando per realizzare una delle più prodigiose conquiste dell'alpinismo di tutti i tempi: la scalata solitaria della via direttissima al Dru nel gruppo della Aiguille Verte.

Questa sera Bonatti è giunto nella zona delle Placche Rosse a circa 3400 metri d'altezza: soltanto più 200 metri lo separano dalla vetta, ma le difficoltà che lo scalatore deve ancora superare sono tali che si può presumere che l'impresa non sarà compiuta prima di lunedì sera.

Erano le 12 quando abbiamo visto Bonatti per l'ultima volta attraverso la lente del potente telescopio di Montenvers: aggrappato come un moscerino alla vertiginosa parete di un ghiacciaio, chiaramente distinguibile per il giubbotto blu e le calze rosse, teniava, sostenendosi a un chiodo e protendendosi nel vuoto, di far risalire il sacco, che si era incastrato in una fessura.

La posizione in cui si trova questa notte la guida di Bardonecchia è di straordinaria difficoltà, probabilmente, a quanto si può giudicare dal basso, di sesto grado superiore, vale a dire al limite estremo delle possibilità umane, lungo pareti sulle quali si può procedere soltanto facendo uso continuo della tecnica più raffinata. Questa notte affronterà un altro bivacco — e sarà il quarto consecutivo — probabilmente appeso a qualche chiodo, protetto appena da un sottile telo impermeabile, e non sappiamo se abbia conservato qualche po' di cibo, poichè — stante l'asprezza della salita — ha sacrificato in parte il peso dei viveri a quello della attrezzatura.

Ma conosciamo bene Bonatti: l'uomo che sul K. 2 passò una notte all'aperto a 8100 metri di altezza sotto l'infuriare di una spaventosa tempesta; l'uomo che ha conquistato la parete est del Grand Capucin, che ha salito per primo in pieno inverno le cime di Lavaredo e la cresta di Furggen nel Cervino; sappiamo che è nello splendore della forma, che arde dal desiderio di cogliere anche questa prodigiosa vittoria.

La direttissima del Dru è il simbolo stesso dell'alpinismo moderno: le guide di Chamonix ne portano incisa la sagoma nel loro distintivo. Ma finora ben pochi avevano avuto l'animo di attaccare questa serie di pilastri, di placche sfuggenti, di fessure strapiombanti che sembrano rendere l'impresa inaccessibile all'uomo. Montenvers lo ha esattamente di fronte e sembra che vi precipiti addosso dall'alto dai suoi 3733 metri. Lungo la via normale è una salita difficile; per la via che prenderà il nome di via Walter Bonatti non vi è classificazione possibile. La storia dell'alpinismo non ricorda che tre tentativi lungo la direttissima. Cominciò una cordata francese nel 1949: percorse il canalone ghiacciato che corre lungo le facce ovest e sud del Dru, arrivò all'altezza di 3200 metri poi volse la ritirata. Nel '53 fece il primo tentativo di Bonatti che, con l'amico Mauri, dopo quattro giorni di bufera arrivò a 3280. Il 24 luglio di quest'anno infine la cordata Bonatti, Mauri, Oggioni e Alazzi attaccò ancora la direttissima: furono tre giorni di lotta sotto la tempesta, durante i quali una frana colossale si abbattè su un terrazzino che i quattro avevano da poco abbandonato; cercarono disperatamente di salire, ma giunsero solo a 3150 metri, poi, estenuati, tornarono a Montenvers.

Ora Bonatti tenta ancora da solo, con una volontà indomabile. Da principio il tempo lo fu avversato: quattro giorni di pioggia ininterrotta con folate di vento rabbioso lo hanno costretto in albergo. Lunedì, il tempo torna sereno. Bonatti parte dal Montenvers alle 2 di notte curvo sotto un sacco enorme. L'accompagniamo al debole lume d'una lampadina tascabile nell'attraversamento della Mer de Glace e poi lungo l'interminabile *moraine*. Alle 9 siamo con lui alla base dello spigolo, sul ghiacciaio del Dru. Bonatti attacca. Il canalone che due altre volte ha percorso è lastricato di ghiaccio. La guida di Bardonecchia deve forzarne l'ingresso aggirandolo sulla destra, lungo placche verticali. Siamo lieti di avere assistito da vicino ad una impresa di questo genere, anche se in certi istanti è stato uno spettacolo angoscioso. In sei ore di lotta incredibilmente dura, Bonatti, piantando decine di chiodi, è salito di 200 metri. Poi lo scalatore desiste. Sulle ali del vento ci giunge la sua voce lontana: «La radio!»

Ecco il nostro piccolo segreto. La generosità della ditta Allocchio Bacchini ci ha messo a disposizione due apparecchi radio riceventi e trasmittenti del tipo già usato nella spedizione del K. 2: gingilli perfetti del peso di due chilogrammi l'uno, destinati a rendere straordinari servigi in montagna. Bonatti ne ha uno nel suo sacco; noi abbiamo portato l'altro. Ascoltiamo. La voce di Walter è nettissima: «Impossibile salire: è tutto ghiaccio vetrato. Ritorno alla base».

Qualche calata a corda doppia e la guida di Bardonecchia è di nuovo con noi. Credevamo di vederlo abbattuto, scuro in volto; invece sorride: «Domani provo da un'altra parte...».

E il giorno dopo, martedì, parte per il rifugio Charlet sul ghiacciaio della Charpoua. Qui pernotta e il mattino seguente, mercoledì, sale per la via normale del Dru fino al colle, si cala lungo il canalone fino alla base della direttissima. Alla sera facciamo le segnalazioni combinate in precedenza con una lampadina. La guida non risponde: si trova in un luogo solitario come una tomba, circondato da enormi muraglie di roccia e di ghiaccio, dal quale non può vederci. E' il primo bivacco.

Giovedì un amico sale di nuovo al ghiacciaio del Dru, riesce a vedere Bonatti già in piena salita, gli dà sue notizie con la radio. Alle 18 lo scalatore ha raggiunto i 3250 metri, sta avventurandosi quindi in una zona dove l'uomo

Il percorso dell'ascensione e i bivacchi segnati dai numeri

nel corso degli infiniti secoli dalla creazione ad oggi non è mai passato. Qui bivacca per la seconda notte. Alla sera i suoi segnali luminosi dicono: «Tutto procede bene».

Venerdì, terzo giorno di arrampicata. Gli amici tornati alla base della parete chiamano ancora: Bonatti risponde. La radio portatile diffonde la prima notizia pubblica a Montenvers: «Un solitario scalatore italiano tenta la direttissima del Dru». Da questo momento comincia la caccia ai binocoli e ai cannocchiali. In tutto il giorno la guida di Bardonecchia si alza sì e no di 70 od 80 metri. Alla sera non risponde ai segnali luminosi, ma non ce ne preoccupiamo; sappiamo che può trovarsi appeso a una staffa in posizione tale da non poter adoperare la lampadina.

E oggi, quarto giorno, Bonatti ha continuato a salire. L'atmosfera limpida ci ha permesso di seguirlo a lungo nello sforzo odierno, impegnato in una serie di fessure strapiombanti. Alle 21 il palpito della sua piccola lampada fa tasca ci ha detto ancora una volta: «Tutto procede bene». Poi, sui fianchi della montagna tutto è tornato tenebra: Bonatti ha cominciato la sua quarta notte di bivacco.

Carlo Moriondo

Nell'aria della Berlino 1955 si respira ancora la paura

Nella zona sovietica resistono, più che in ogni altra parte d'Europa, i segni dell'età di Stalin - Il gigantesco monumento alla sconfitta tedesca - Visita al teatro ufficiale comunista, dove i giovani attori si ispirano a Marlon Brando

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 20 agosto.

La storia contemporanea è svelta, lo si avverte a Berlino-Est, grande monumento ad un uomo in parte adorato dagli odierni leaders sovietici, e altrimenti da Giuseppe Stalin. Forse in nessun altro luogo la figura del dittatore scomparso è così dominante. Immaginate una città estesa come Milano e Torino messe insieme (tale è la parte berlinese governata dai comunisti) ridotta in rovina, un mare di case sventrate, calcinose, con le finestre sprangate da tavole o aperte nel cielo; uno sfasciume di mattoni, di calcinacci, di ferri contorti.

In mezzo a questo tappeto di ruderi si levano ai cielo due colossali costruzioni nuove fiammanti che spiccano come alberi in piedi in mezzo ad una foresta di alberi abbattuti; ad entrambe, in modo diverso, glorifiamo il nome di Giuseppe Stalin. Parlo della Stalinallee, dove abitano circa settemila vivi, e un Parco della Rimembranza dove riposano settemila morti.

La Stalinallee appare d'un tratto allo sguardo come una visione incredibile. E' la copiosità d'un grande viale moscovita, i grattacieli di dieci piani rivestiti di maiolica color cafferano, recano ornamenti massicci floreali che richiamano alla memoria l'architettura babilonese. La prospettiva è a perdita d'occhio; non si riesce quasi a scorgere il fondo della strada. Il numero degli appartamenti è di circa tremila, e si dice che raccolgano l'aristocrazia del partito comunista, gli impiegati delle amministrazioni, gli ufficiali della polizia del popolo.

Più sconcertante è il monumento ai settemila soldati russi caduti nella battaglia di Berlino, costruito nel parco di Treptow. Milleduecento operai vi hanno lavorato notte e giorno durante diciotto mesi, l'insieme è maestoso, colossale; credo che si tratti del più grosso monumento alzato sulla sconfitta tedesca.

Immaginate una larga strada di cemento tra il verde, che sale dolce fino al ciglio di un poggio. Qui, da una parte e dall'altra, a mo' di quinte, spiccano due enormi bandiere scolpite nel porfido sanguigno che pavimentò la Cancelleria di Hitler. Le due bandiere, alte cinque metri, inclinano verso il centro della strada, in segno di saluto. In mezzo ad esse, campita nel cielo, e molto lontana, si scorge una gigantesca statua raffigurante un soldato sovietico, in piedi su una svastica rotta, con nella destra una lunga spada e nella sinistra un bambino.

Per avvicinare la statua, che sormonta un mausoleo di pietra, bisogna raggiungere le bandiere, poi scendere una gradinata che conduce a un vasto spiazzo. A questo punto colpisce la vista di venti parallelopipedi di pietra bianca, situati ai due lati dello spiazzo. Si tratta, anche qui, di blocchi colossali nei quali, in tedesco e in russo, sono scolpite brevi frasi che recano la firma di Stalin. Così, il nome del dittatore scomparso è scandito per venti volte, e domina l'intero luogo.

Entro nella Casa dell'amicizia germano-sovietica, nella Unter den Linden. Anche qui l'immagine di Stalin è sovrchiante. Grande ricchezza di tappeti rossi sulle scale e di velluti rossi alle pareti, il lusso sovietico richiama alla mente le prime classi delle nostre ferrovie. Sono in quest'ufficio per chiedere un colloquio con Bertolt Brecht, che in questo momento è l'artista più favorito della Berlino Orientale, ed ossequiato dai leaders comunisti. Una signorina tedesca, bionda, giovane, spigliata, appare sorpresa, e dopo qualche esitazione m'invita a seguirla. Traversiamo corridoi ornati da ritratti di Stalin, dipinti secondo il gusto oleografico della figurativa sovietica. La presenza costante dell'uomo che rappresentò la politica dura, ha qualcosa di desueto in questi mesi così aperti verso la distensione politica. Noi comprendiamo che Berlino-Est, dominata dalla figura di Stalin come un francobollo dal timbro, appartiene a un passato cupo, che vorremmo rapidamente dimenticare.

La signorina tedesca mi guida fino ad una porta chiusa, infila la chiave nella toppa, apre. Scorgo dentro le stanze, seduti accanto alla finestra, una signora anziana con un ragazzo di vent'anni, forse suo figlio, che mangiano pane. Chi sono? Perchè stanno chiusi lì dentro? Il fatto che non siano spaventati e mi salutino con un timido sorriso, aumenta il mistero.

La signorina tedesca si attacca a due telefoni che paiono sul tavolo, e, per fari prima, adopera tutti e due gli apparecchi contemporaneamente. C'è in lei la stessa solerzia germanica che ho notato nei tedeschi dell'Occidente. Dopo dieci o dodici tentativi, mi dice che Bertolt Brecht è introvabile, e aggiunge: «Reidi che non sono parlare con i giornalisti». Se voglio vederlo, consiglia, perchè non vado al teatro dove dirige le prove?

Il teatrino è di fronte al «Deutsche Theater», ricavato dentro le rovine di un grande edificio. Provo la compagnia del «Berliner Ensemble», diretta dalla signora Weigel, moglie di Bertolt Brecht. Sono tutti attori giovani, alcuni restano sul palcoscenico, altri siedono in poltrona a guardare. Il loro modo di vestire inizia a qualche sorriso. Calzoni di velluto a coste, camicie nere aperte al petto, capelli «alla Bruto». Si capisce subito che il loro ideale di attori non si ispira a Mosca ma a Hollywood, in particolare a Marlon Brando. Pensando che l'attore americano è sospettato di filocomunismo, il quadro tocca forse il comico.

Bertolt Brecht, considerato il primo cervello di Berlino-Est, indossa una saharriana color fango, siede in mezzo agli attori rosicchiando un panino di formaggio, dice che non può ricevermi perchè non ha tempo. Sul palcoscenico provano una commedia di George Farquhar, tradotta dall'inglese col titolo «Pauken und Trompeten» da Bertolt Brecht, che l'ha anche rimaneggiata largamente. La scena raffigura due ufficiali inglesi, col frustino in mano, in cerca di contadini da arruolare per l'esercito, e si coglie l'intenzione di ironizzare il riarmo della Germania Occidentale, attraverso Plronia del commediografo secentesco.

Fuori del teatro parlo con uno degli attori, di cui non posso citare il nome. E' un giovane intelligente, mite; dice che «Pauken und Trompeten» nell'adattamento di Brecht è cosa stupida. «Bertolt Brecht» aggiunge «ha in mano il teatro di Berlino-Est, e per fare strada bisogna stargli molto vicino».

Come ho accennato in un altro articolo, spiccano in questa parte di Berlino i cartelli della propaganda comunista, ogni palazzo che sia ancora in piedi ne reca uno, nelle vie si incontrano grandi cartelloni con vignette politiche, ove spesso appare la figura di Adenauer. Sembra che la preoccupazione dominante dei dirigenti comunisti sia conquistare l'opinione dei berlinesi con le scritte più che con le opere.

Per ora ci si accorge che la paura non è finita. Un colloquio con una ragazza tedesca, avvenuto appena fuori del settore sovietico, ci sembra significativo. Fu il mio accompagnatore tedesco, che la conosceva, a fermarla mentre pedalava in bicicletta lungo il grande viale «17. Giugno», le spalle volte alla Brandenburger Tor e al settore sovietico di Berlino che aveva lasciato da poco. Hildegard B. è una ragazza di vent'anni, il viso rosso, gli occhi azzurri molto infossati, i capelli biondi, studentessa all'Istituto tecnico, dove impara disegno industriale. Finirà il prossimo anno e cercherà lavoro; ma intanto, per aiutare la madre vedova, che vive d'una piccola pensione, si procura qualche guadagno con il contrabbando, come fanno molte ragazze di Berlino-Ovest.

Con la bicicletta si reca ogni giorno nel settore Est, dove vivono alcuni amici, e quelli comprano per lei, nei negozi di Stato, le merci che a Berlino-Ovest costano cinque volte di più; alludiamo alle derrate alimentari, pellicole fotografiche, busti di gesso di Stalin che i turisti occidentali vogliono riportare in patria come scherzosi souvenirs. Non so se Hildegard abbia simpatia per gli alleati o per i sovietici, e le domando che cosa pensi del nuovo esercito tedesco. Mi risponde, dopo una breve esitazione, che è necessario. Perchè? Perchè così non si può andare avanti, Berlino non può restare divisa in due per sempre...

«Ma allora pensa che l'esercito della Repubblica federale combatterà per unificare le due Germanie?». Mi guarda confusa e lungo, non risponde. Mi sembra di aver capito da che parte batte il suo cuore. Le domando: «I suoi amici come vivono dall'altra parte di Berlino?». E la risposta mi sembrava fin troppo positiva. Salta qualche istante prima di rispondere, ci guarda con negli occhi azzurri un'improvvisa paura. Chi siamo? Perchè le facciamo quelle domande? Alla fine rompe il silenzio ed esclama: «Vivono benissimo». Mi pare di non aver udito bene, una risposta così aperta strana in bocca a chi favorisce il riarmo tedesco e si mostra favorevole agli Occidentali. «Mi come — insisto — stanno bene sotto i sovietici?». Risponde tranquillamente: «Sì». «E sono felici?». «Sì, sono felici».

Credo di capire il brusco dietro-front della ragazza. Dubita di noi, forse ha paura. Chiedo ancora: «E i suoi amici non vengono mai da questa parte?». Risponde: «No». «E perchè no?». Esita a lungo, cercando la risposta più ambigua, meno compromettente possibile. I suoi occhi ci interrogano. Chi siamo? Che vogliamo sapere da lei? Seria esclama: «Perchè hanno paura». Infarca la bicicletta e pedala rapidamente verso Ovest.

Mentre si allontana il nostro animo è stretto dalla tristezza. Pensiamo alla paura di Hildegard, alla sua diffidenza, alle sue risposte bifronti. Ci sembra che in nessun colloquio circolì, più che in questo, l'aria di Berlino 1955.

Alfredo Todisco

Oggi si apre la stagione venatoria

Invito alla prudenza per tutti i cacciatori

Con il classico augurio di un sincero *in bocca al lupo*, vogliamo sperare che i cacciatori non siano traditi dal tempo e che esso colle sue bizze non guasti questa loro gran giornata. E ci auguriamo, ed auguriamo pure loro, che le *cronache nere* siano mute di incidenti di caccia, che spesso rappresentano un doppio dramma per il ferito e per il feritore.

Disgrazie per causa di forza maggiore succederanno pur sempre, ma la totalità dei ferimenti, più o meno gravi, che ogni anno si registrano sono dovuti unicamente alla imprudenza di chi maneggia un'arma che può con facilità procurare la morte di un collega o di chi si trova sulla traiettoria dei pallini o rovinare per tutta la vita una persona rendendola magari cieca.

Si spara al bersaglio senza vedere e senza guardare se vi sono persone o cose sulla linea di tiro. Si spara senza sapere a cosa si perchè si vedono muovere le fronde o si nota un certo movimento dietro una siepe. Classica la centrata di una signora genovese che due anni or sono nell'Astigiano, attraversò ad una siepe centrò, fulminandolo un povero asino! Lo sparare senza vedere il bersaglio è la ragione prima delle disgrazie di caccia.

Molte poi sono dovute al modo con cui si tiene l'arma carica ed in posizione di sparo; vi sono moltissimi cacciatori che dal momento che caricano l'arma sono un pericolo permanente per se stessi e per i compagni di caccia; le bocche delle arma sono sempre rivolte contro loro stessi o contro i vicini. Se parte un colpo la disgrazia è sempre gravissima, perchè il disgraziato si prende da brevissima distanza tutta la carica.

Altro mal vezzo è quello di non scaricare l'arma nei ripari di caccia; si appoggia il fucile ad un albero, a un muricciolo... scivola incidentalmente o perchè mosso dai cani; parte il colpo e quasi sempre vi è una vittima. E non mancano nemmeno quelli che si dimenticano di scaricare l'arma quando salgono su un mezzo di trasporto o si recano nelle classiche *piole* di campagna.

Molti poi si vedono stroncata una mano per lo scoppio di una cartuccia: può essere difetto di fabbricazione, ma nella maggioranza dei casi è dovuta al fatto che non si guarda mai se nelle canne è rimasto un pezzo del bossolo della cartuccia o se vi è caduta dentro una foglia o se si è introdotta un po' di terra. Ma anche nello scoppio delle canne dei fucili si sono i responsabili in partenza. Sono quelli che, senza alcun criterio, si caricano le cartuccie senza alcuna conoscenza nè della polvere che usano ed ancora tanto meno della resistenza della loro arma. Chiedono alle canne uno sforzo esagerato e questa dicono il no! Anche oggi vi saranno dei seguaci di Diana che con grave pericolo loro spareranno delle cannonate illudendosi che la carica esageratamente forte, sempre squilibrata, sia più efficace. E' solo pericolosa per l'uomo e per l'arma e non fa uccidere un passero di più!

Noi ci illudiamo credendo che questa mattina tutti i cacciatori prima di incominciare la loro fatica sportiva (molti sono già partiti ieri a sera ed alcuni anche bivaccheranno su un determinato terreno da loro scelto per essere i primi) ci leggano; no... ma qualcuno nel viaggio può benissimo scorrere la nostra nota. Il maggior numero di lettori lo avremo certamente nella sosta meridiana; si ricordino allora che pochi anni or sono vi fu chi si prese il gusto di controllare le ore in cui avvenne il maggior numero di disgrazie; esse risultarono quelle pomeridiane!

g. l. d.

Tragica lite tra due proprietari di cinema

Uccide un collega e poi si sopprime

Interessi contrastanti hanno provocato la folle sparatoria

Parma, 20 agosto.

Un gravissimo fatto di sangue, protagonisti due industriali cinematografici, è avvenuto nella mattinata di oggi in piazzale Massimo D'Azeglio, alla periferia della nostra città: il proprietario di un cinema ha freddato un collega, cosocio, e poi si è suicidato.

Da tempo i rapporti fra il quarantaduenne Giglio Priori, abitante in piazzale Massimo D'Azeglio, proprietario del cinema estivo «Odeon», e il quarantanovenne Carlo Morelli, abitante in via Cocconcelli, proprietario del cinema «Pace», non erano improntati a molta cordialità; pare anzi che vi fossero stati scambi di opinioni piuttosto vivaci fra i due

La vittima Carlo Morelli

industriali che, dapprima soci, s'erano poi divisi per contrasti d'interessi.

Ultimamente, poi, il Priori aveva avanzato richiesta per ottenere la licenza di proiettare film anche al chiuso, mentre finora poteva soltanto gestire sale all'aperto: la commissione di gerenti di sale di spettacolo, di cui fa parte anche il Morelli, respinse però la richiesta, determinando in lui un acuto senso di disappunto.

Questa mattina il Priori invitava telefonicamente nel suo ufficio l'ex-socio, che aderiva. Che cosa sia avvenuto nella stanza di piazzale Massimo D'Azeglio dove si trova l'ufficio del Priori non si sa con esattezza, data la mancanza di testimoni. Si udivano però all'improvviso tre colpi di pistola e un grido: il Priori aveva scaricato contro il Morelli tre colpi della sua Beretta calibro 6.35. Due colpi andarono a vuoto, mentre il terzo raggiunse all'addome il Morelli, facendolo stramazzare al suolo in un lago di sangue.

Mentre le prime persone salivano di corsa i gradini che portano all'ufficio del Priori, questi si dava a pazza fuga e, rivoltella sempre fra le mani, attraversava il piazzale Massimo D'Azeglio. Si portava sul lato sud, dove è situato un chiosco-bar: giunto davanti all'ingresso si puntava l'arma alla tempia sparandosi un colpo che lo fulminava.

Nel frattempo il Morelli veniva soccorso e trasportato all'ospedale, dove i sanitari lo sottoponevano ad un delicato intervento chirurgico per la estrazione del proiettile che era andato a conficcarsi in un polmone. Ma nonostante tutto il Morelli alle ore 19 decedeva senza aver ripreso conoscenza. Anche il Priori con una autoambulanza raggiungeva l'ospedale, ma dopo la constatazione del decesso la sua salma veniva trasportata nella camera mortuaria.

La polizia, prontamente accorsa, ha iniziato indagini per appurare le cause della tragedia, che però, come abbiamo detto, sono di natura esclusivamente finanziaria.

Continua la raccolta delle etichette CIRIO con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete a «CIRIO - NAPOLI» il nuovo giornale «Cirio Regala» con la illustrazione di tutti i doni e le norme per ottenerli.

Per diminuire gli incidenti

Come migliorare la circolazione?

Bisogna curare le arterie minori perchè vi si possa indirizzare parte del traffico - Nuova disciplina del sorpasso

L'imminente ripresa delle discussioni conclusive, da parte della Commissione interministeriale, per varare definitivamente il progetto del nuovo Codice Stradale (sottoposto in bozza, negli scorsi mesi, alla critica degli enti interessati) rende attuali alcune considerazioni sui rapporti tra la circolazione e la legislazione stradale.

Nelle reazioni, talvolta vivaci, d'opinione pubblica e di stampa contro l'epidemico flagello degli incidenti di circolazione, si è spesso esagerato nell'attribuire alla carenza o all'imperfezione o al ritardato aggiornamento di norme legislative una preponderante influenza sul moltiplicarsi delle sciagure stradali.

Che il numero di queste sia preoccupante, non è contestabile; ma per valutarlo, statisticamente, l'importanza dei sinistri sulle strade italiane, non possiamo arrestarci al superficiale rapporto tra numero di abitanti e numero di macchine, per trarne, a nostro danno e scorno, sconfortanti confronti con gli altri Paesi di intensa circolazione motoristica. Dobbiamo considerare, infatti, che la media dei chilometraggi annui, per le vetture dell'Alta Italia, supera la media di parecchie altre Nazioni, dove si è fortemente contratta, per ragioni di saturazione, l'utilizzazione della macchina nel perimetro urbano (assorbente invece il 40 % delle nostre percorrenze medie). In secondo luogo, che il nostro traffico extra-urbano si concentra, in grandissima percentuale, su poche grandi strade statali e poche provinciali — per ragioni di topografia, di segnalazioni, di manutenzione, di abitudine — lasciando pressochè deserta la rete della viabilità minore, riservata in ogni caso al piccolo traffico vicinale di utilità, avulso per ipotesi dai grandi predestinati all'incidente che popolano le grandi arterie turistiche.

Infine non va dimenticato, nella valutazione impressionistica (la statistica è più lenta) del diagramma stagionale dei sinistri stradali, che le nostre macchine circolano tra uno stuolo di motoveicoli, decisamente più fitto, segnatamente d'estate, che in quasi ogni altra Nazione — e che il numero delle nostre vetture è pressochè raddoppiato dalla gradita, formidabile invasione dei turisti stranieri. Se anche, numericamente, il brulicare delle vetture d'oltralpe e d'oltre mare non è soverchiante, ove si escluda la circolazione utilitaria urbana, e se teniamo conto della minor velocità media, in generale, degli stranieri, constateremo facilmente che sulle nostre statali il tempo di permanenza del parco automobilistico forestiero supera quello delle auto nostrane.

Nè è conclusivo il rilievo (statistica anche questa di semplice impressione) che le macchine straniere coinvolte in incidenti stradali siano un'esigua minoranza di fronte ai protagonisti nazionali. E' naturale che la minor velocità media propria di chi visita, per ammirarlo, un Paese straniero — anche a prescindere dall'elevato grado di educazione stradale che distingue molti (ma non tutti) dei nostri ospiti — si traduca in elemento di sicurezza per loro stessi. Ma per i nostri spregiudicati e spericolati automobilisti, il trovarsi incolonnati con le macchine straniere più lente non costituisce nè una remora nè un monito, bensì una ragione d'impazienza, uno stimolo al sorpasso audace, una occasione per manovre di fortuna.

Se consideriamo tutti questi elementi; se ci mettiamo a numerare le macchine saturanti nei due sensi gli avari sei metri di larghezza complessiva di arterie come l'Aurona-Stresa o la via Aurelia o la Monza-Lecco in un giorno d'estate prefestivo o festivo, finiremo col levare un pensiero di riconoscenza all'Altissimo per il numero relativamente esiguo d'incidenti.

E soprattutto ci convinceremo che il problema non è tanto di legislazione, quanto di materiale capienza delle strade; di educazione tra gli utenti; di attrezzatura per la repressione delle imprudenze.

Non condividiamo la pretesa di una bacchetta magica che — mossa dall'utopistica leva delle centinaia di miliardi — crei le nuove autostrade, rifaccia le grandi statali, allarghi le sedi carreggiabili, rialzi le curve, elimini gli abitati e i passaggi a livello. Noi siamo dell'idea, non certo peregrina, che a strade più veloci corrisponderà un incremento di velocità media (conosciamo i nostri utenti...) e quindi d'incidenti: se non nel numero, nella gravità delle conseguenze.

Non dunque strade più veloci, ma strade più decongestionate, più comode e più razionali, cioè più sicure: formula del resto che offre anche il vantaggio di una forte economicità, e quindi di una ben più pronta realizzabilità.

Si tratta in primo luogo d'indurre il traffico a smistarsi, fuor delle grandi arterie (ritenute oggi pressochè d'obbligo perchè ivi soltanto « si può correre ») diluendosi lungo la parallela o concorrente rete minore: vale a dire di migliorare quest'ultima quel tanto da toglierle il carattere repellente, segnalandola opportunamente nei suoi estremi di percorso (e non soltanto nella sua mèta vicinale prossima, come è d'uso) in tutti gli innesti sulla rete principale e nello stesso attraversamento delle città.

In secondo luogo converrà che, sulle nostre strade di traffico principale, vengano rimosse almeno quelle principali fonti di pericolo, che potrebbero definirsi veri e propri tranelli: strozzature improvvise dopo le curve, ciuffi di vegetazione mascheranti i punti più critici, sbocchi invisibili e non segnalati, tratti sconnessi interrompenti improvvisi la levigata asfaltatura. Meno paracarri e più alberi! Cartelli di *stop* in tutte le stradicciole sboccanti o intersecanti! Segnalazioni logiche, tempestive, e ispirate a criterio uniforme! Ecco i modesti e non dispendiosi elementi di un programma sano e accessibile.

Per allargare la fruibilità delle strade di almeno otto metri, è auspicabile il sistematico tracciamento delle linee bianche di corsa, a suddivisione della carreggiata in tre sezioni: andata, ritorno e sorpassi. Anzi, col procedimento della spigatura è possibile migliorare di molto il coefficiente di sicurezza di tali strade, equiparandolo a quello delle quattro carreggiate, sia pur con qualche scapito in velocità: si tratta di alternare, nella sezione centrale, un chilometro di frecce in un senso (sorpasso lecito), con un chilometro nell'altro senso (sorpasso riservato all'altra direzione), intervallati da un centinaio di metri neutri, per il raccordo delle traiettorie. La statistica degli incidenti di sorpasso (quasi sempre gravissimi o mortali) ben merita che di questo piccolo accorgimento segnaletico (prezioso specialmente di notte o in tempo di nebbie) si studino a fondo le possibilità pratiche.

Aldo Farinelli

Salvato dalla madre mentre crolla la casa

Il piccolo Walter è uscito illeso dalla paurosa avventura

Asti, 20 agosto.

A Piovà d'Asti stamane una casa è crollata e una donna, a rischio della propria vita, ha salvato il figlio dalla valanga di macerie, proteggendolo con il suo corpo. Il bimbo è uscito illeso dalla paurosa avventura, mentre la mamma è stata ricoverata all'ospedale delle Molinette di Torino, ferita al capo. In via Ricci 14 sorge un edificio di tre piani. Al primo abitano da qualche giorno Filomena De Vecchi di 31 anno e il figlio Walter di 5 anni. Stamattina alle 6,15, la signora De Vecchi veniva destata da uno scricchiolio. Stava per scendere dal letto, quando il rumore si ripetè più forte ed una larga crepa si aprì nella parete, verso la strada. « Compresi che la casa stava per crollare — ha raccontato più tardi all'ospedale, quando si è riavuta dallo choc. — Era inutile tentare di fuggire e il mio primo pensiero fu per Walter »

Il bimbo dormiva e la donna si buttò sopra di lui, e fargli scudo, nell'istante in cui il pavimento cedeva ed il letto, l'armadio e gli altri mobili della stanza precipitavano in un rovinio di sassi e mattoni. I primi che corsero in aiuto dei due, rimasti sepolti sotto le macerie, trovarono la donna ferita e svenuta, distesa sul bambino illeso.

Fortunatamente le condizioni della signora Filomena De Vecchi non sono gravi. E' stata colpita al capo da una grossa pietra, ma guarirà in pochi giorni.

Il viaggio dalla Scozia interrotto all'ospedale di Asti

Ritenta i primi passi il bimbo colpito da poliomielite sul treno

Assistito dalla madre, il piccolo si meraviglia di aver trovato in Italia dottori e iniezioni, invece del sole e dei giochi che gli erano stati promessi

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 20 agosto.

Quando l'infermiera entra nella stanzetta dell'isolamento pediatrico », il piccolo Orlando Antinoli spalanca gli occhi, smarrii e chiede preoccupato: « Sei venuta a farmi ancora della bua? » E' stupito e addolorato perchè « in Italia si fanno troppe punture ai bambini ».

Non ha torto, il piccolo Orlando Antinoli. Ha appena tre anni e qualche mese, ed è giunto la prima volta che mette piede in Italia, il paese dei suoi genitori. A Glasgow, in Scozia, nella casa dov'è nato e dove ha trascorso con la due sorelline i suoi primi anni di vita, Orlandino ha sempre sentito parlare dell'Italia come di un paese di sole e di giochi. Se lo sognava di notte, questo luogo lontano e beato. Quando era noioso, sua mamma lo minacciava dolcemente: «Se non stai buono va a finire che quest'estate in Italia ci andrò da sola ». Orlandino, all'istante, smetteva i capricci. E alla fine meritò di partire per il sospirato paese dove nonni, zii, cuginetti mai conosciuti, sembrava lo attendessero in festa, intenti ad un gioioso pirotundo.

L'incantato itinerario, invece, s'è spezzato ad Asti. Orlando Antinoli, figlio d'un cuoco toscano, Rolando, e d'una giovane mamma spezzina, Vittoria Pattoni, proprietari d'un ristorante a Glasgow, giace tra lenzuola d'ospedale, in una stanzetta dove filtra un'opaca luce afosa, e tutt'intorno il silenzio queto.

Attorno al suo lettino, il piccolo non vede che sua madre, sempre indaffarata a rassettargli cuscino e coperte; e dottori, infermieri ed inservienti. In Italia non giochi e sole lo attendevano, ma l'odore dei medicinali, le siringhe per le iniezioni, e questo tormentoso via-vai di camici bianchi, i quali lo fan trasalire ogni volta.

Ieri mattina il piccolo si risvegliò inquieto sul treno che aveva da poco varcato la frontiera italiana. Dopo le 7, mentre il convoglio si staccava dalla stazione di Torino, Orlando cominciò a lamentarsi e

Orlando Antinoli

a battere i denti per la febbre. Preoccupata, la madre informò il capotreno; questi si diede a cercare tra i viaggiatori un medico. Il medico li trovò subito: venne, guardò il piccolo che gemeva debolmente; una segreta febbre gli correva attraverso le membra. Il dottore scosse il capo e, in gran segreto, espresse alla madre i suoi dubbio: « Può darsi non sia poliomielite, ma è meglio provvedere d'urgenza ».

La stazione di Asti era vicina. Quando il treno vi arrivò, il vagone dove il piccolo viaggiava era stato sgomberato da tutti i passeggeri: vi erano rimasti soltanto Orlando Antinoli e la sua mamma. Un'autoambulanza fu fatta venire in fretta: in barella, il malatino fu calato dallo scompartimento alla pensilina e poi, a gran velocità, all'ospedale.

Ieri fu giornata d'incubo: la madre, in pianto, temeva che la sua creaturina fosse il preludio a consumarsi alla fiamma segreta di quella gran febbre, che già ardeva nel piccolo corpo. Il prof. Corrado, primario dell'ospedale, ha confermato che il bimbo è stato colpito da una forma leggera di poliomielite. Ma le cure dei sanitari han bloccato in tempo l'avanzata del male. Stamattina Orlando Antinoli ha riposato più tranquillamente, la febbre è risalita ma scarsa (37,3) ma non si teme più per la sua vita. Sollevato la gambina destra sembra essere rimasta offesa, e il bimbo la muove a fatica, nelle sue prime passeggiatine su e giù per il letto, dopo la burrasca che gli ha sconvolto l'organismo. Ma i medici credono che l'uso dell'arto potrà essere ripreso attraverso un processo di « rieducazione fisiologica ».

Orlando Antinoli si guarda stupefatto questa gambina inerte che non vuole camminare come l'altra. Dovrà imparare una seconda volta a muovere i primi passi. Il peggio è superato. Ma il bimbo guarda sconsolato la sua mamma: « Quand'è che tornerò a correre sulla spiaggia? »

g. gh.

Dovuto a vecchi rancori l'incendio della sede comunista

Chieri, 20 agosto.

La Casa del Popolo di Chieri è stata incendiata non per rappresaglia politica ma per rancore personale. L'autore dell'attentato, deve essere una persona pratica del locale e nota ai frequentatori abituali del circolo. Dopo la prima giornata d'indagini, queste sono le conclusioni cui sono giunti il tenente dei carabinieri Di Biase e il brigadiere Cavallo.

L'opinione dei dirigenti del P. C. di Chieri, cui si sono affiancati oggi pomeriggio alcuni funzionari comunisti giunti da Torino, è un'altra. L'incendiario — essi dicono — mirava a distruggere l'intero caseggiato che è il centro di tutta l'attività del Partito nella zona. Non è la prima volta del resto — ricordano — che il palazzetto di piazza Mazzini (che è di proprietà comunale) è oggetto di attentati. Nel 1948, mentre a Torino si stava processando il capitano Savio che comandò le brigate nere, due bombe vennero gettate nei locali dell'A.N.P.I. al piano terreno.

I carabinieri sperano di scoprire i responsabili, procedendo per esclusione. Essi negano che il fuoco sia stato appiccato da qualcuno interessato a incassare un indennizzo, poichè il circolo non era assicurato contro gli incendi. Negano che con il fuoco si siano voluti far sparire documenti contabili o coprire irregolarità amministrative, poichè i libri di cassa non sono stati distrutti dalle fiamme.

Il movente, sempre secondo quanto sostiene il tenente Di Biase, potrebbe essere una rivalità commerciale (il circolo della Casa del Popolo era aperto anche ai non comunisti e faceva buoni affari) o la vendetta di qualche cliente, al quale il gestore avrebbe rifiutato un credito. Fino a questo momento, un solo fatto sembra certo: l'incendiario deve essersi nascosto ieri sera nel giardino del circolo ricreativo. Quando tutti furono usciti, ha lasciato il suo rifugio e, entrato nel bar, ha cosparso sul pavimento e sui biliardi il contenuto di una latta che è stata trovata nel cortile della casa. Non si tratterebbe di benzina pura, ma di carburante miscelato all'olio, del tipo usato per i « motoscooter ». Dove non è bruciato, il liquido ha lasciato infatti larghe chiazze di unto. Se fosse stata solo benzina, i danni sarebbero stati ben più gravi. Forse sarebbero anche esplosi, con conseguenze disastrose, le due bombole di gas liquido che alimentavano la macchina per il caffè espresso.

IDENTIFICATO L'ASSASSINO DI CASTELGANDOLFO?

Gli ultimi giorni di Antonietta Longo nel racconto del suo ex-padrone

"Ho suggerito io stesso agli investigatori di cercare in casa mia le impronte digitali, ma non credevo che si trattasse della mia domestica„ - Gli inquirenti sono ritornati d'urgenza dalle Marche a Roma - Continuia di interrogatori tra i vicini di casa

(Dal nostro inviato speciale)

Camerino, 20 agosto.

Siamo alla vigilia dell'arresto del misterioso omicida che aveva compiuto il « delitto perfetto » della nostra epoca? Sembra di sì. Stanotte un funzionario di polizia, al termine delle indagini a Camerino, ha dichiarato: « Ormai non è possibile che l'assassino sfugga alla trappola tesagli. Sappiamo con esattezza che si tratta dell'ultimo innamorato della Longo, e conosciamo il movente del delitto. Difficile quindi che rimanga impunito. E' doveroso da parte nostra aggiungere che in tutta questa nostra ricerca siamo stati fortunati, sebbene il ritardato rinvenimento del cadavere, l'incertezza relativa all'identità della vittima, il silenzio di alcune persone che avrebbero dovuto essere esplicite rendessero difficilissime le indagini. Inutile dire che sarà ardua impresa contestare direttamente all'assassino il suo crimine. Occorrerà prima raccogliere un numero notevole di prove, in modo da rendergli inevitabile la confessione ».

Nella cittadina marchigiana dove Antonietta Longo visse per qualche anno con la sorella Grazia e il cognato Giuseppe Reina, prima di recarsi a servire a Roma presso la famiglia del dottor Cesare Gasparri, non si fa che parlare del delitto.

Il dirigente la Squadra Mobile di Roma, dottor Magliozzi, il capo della Squadra omicidi dottor Ugo Macera, e il capitano Renzo, dei carabinieri, si sono trattenuti a Camerino fino alle prime ore di stamani, dopo una intensa giornata di interrogatori e di confronti, protrattisi fino a tarda notte.

Si diceva che i due funzionari e l'ufficiale stavano ricercando un certo Domenico Ricci, macellaio di Camerino, da qualche tempo scomparso senza più dare notizie di sè. Risulta che costui ebbe, negli anni scorsi, una relazione con l'Antonietta Longo. Mi sembra che prima di fare ritorno a Roma, i funzionari si siano recati anche a Porto Recanati, per interrogarvi il dottor Roberto Fabrini, un nuovo personaggio venuto solo adesso alla ribalta delle indagini. Roberto Fabrini è un medico, cugino del dottor Gasparri, e abita a Roma un appartamento nella stessa casa in via Poggio Catino n. 22.

Uno degli scopi del viaggio dei tre investigatori era di interrogare nuovamente il dottor Cesare Gasparri, presso il quale l'Antonietta Longo abitò fino al giorno della sua scomparsa. Il funzionario del Ministero dell'Agricoltura si trova da qualche giorno nella sua villa di Morgnano S. Savino, a una diecina di chilometri da Camerino, per trascorrervi le vacanze, cacciando sulle montagne. Stamane ci siamo recati a Morgnano S. Savino per tentar di parlargli.

Cesare Gasparri ci ha acconsentito a riceverci nella sua casa di campagna ricca di mobili e quadri di antica fattura. Vi abita coi fratello, notaio e la sua contessa Baudano. E' un bell'uomo, che ha da poco passato i 40 anni, dall'aspetto vigoroso e cordiale, di parola facile.

« Speravo di poter trascorrere in tutta tranquillità la mia vacanza, ritenendo di avere già detto tutto quanto sapevo su Antonietta. Invece ieri mattina ricevo la visita dei funzionari romani, i quali mi informano di avere rilevate numerose impronte digitali nel mio appartamento di via Poggio Catino, e di averne trovato cinque perfettamente identiche a quelle della vittima ».

— E' esatto, dottore, che la polizia era stata autorizzata ad entrare quando lo avesse ritenuto necessario, nella sua casa di via Poggio Catino?

— Sì. Ogni anno, quando parto per la vacanze, lascio le chiavi al portiere e di queste avevo informato il dottor Magliozzi. Avrei gradito, comunque, essere informato prima, tanto più che fin dal giorno in cui sorsero i primi sospetti che la vittima potesse essere la mia domestica, consigliai agli inquirenti di tentare di rilevare sui oggetti a lei appartenenti, le impronte digitali. Mi fu risposto che erano fantasie ».

— Che ne pensa della scoperta fatta dalla polizia scientifica?

— Dico la verità, fino all'altro ieri, nutrivo ancora dei dubbi che l'Antonietta potesse essere rimasta vittima di un delitto così orrendo. Io sono un appassionato di chiromanzia, sono solito, cioè, ad osservare con attenzione le mani delle persone. Ricordo perfettamente quelle di Antonietta. Ebbene, quando mi fu mostrato il cadavere della decapitata, non fui in grado di riconoscerlo ».

— Parlando ieri col maresciallo Petrillo dei carabinieri di Castelgandolfo, abbiamo appreso che il nome della Longo gli venne fatto il 18 luglio, quattro giorni dopo cioè il ritrovamento del cadavere della decapitata e che proprio in quel giorno il sottufficiale venne da lei per avere notizie in proposito.

— Ritengo che il maresciallo sia incorso in un errore. Ricevetti la sua visita solo il 28 luglio. Me ne ricordo benissimo, perchè proprio il giorno prima mia moglie era partita per l'Olanda, per andare a far visita ai genitori. Mi chiese perchè non avevo denunciata la scomparsa di Antonietta, e gliene esposi i motivi. L'11 luglio ricevetti da Mascalucia una lettera di Giuseppe Reina in cui mi diceva di spedire le cose che l'Antonietta aveva lasciato a casa mia, dal momento che non sarebbe più tornata, avendo trovato un altro servizio. Risposi subito esprimendo la mia meraviglia. Antonietta non aveva mai avuto a lamentarsi di nulla. Mi aveva detto di volere andare in Sicilia in vacanza; le procurai lo scontrino per ottenere il biglietto a riduzione, le diedi i soldi per il viaggio. Il 14 luglio però ricevetti da suo cognato una seconda lettera in cui mi avvertiva di avere ricevuto una scritta di Antonietta in cui essa diceva: « Tra due ore sarò una legittima sposa ». Mi pregava di cercare di sapere con chi si era sposata, dove era andata ad abitare, ma di non denunciare la scomparsa alla polizia per timore che la notizia, una volta risaputa in paese, potesse nuocere all'onore della famiglia. Fu per tale ragione che decisi, di mia iniziativa, di far ricercare la domestica scomparsa da un investigatore privato ».

— Lei ricorda com'era l'orologino posseduto dalla Longo?

— Sì. Mi sembra che fosse più grande delle Zeus trovato allacciato al polso della decapitata. Inoltre il cinturino era a maglia metallica e la cassa era dorata. Devo però dire che verso la metà di giugno notai l'orologino appeso da Antonietta ad un chiodo infisso in cucina: il cinturino era rotto.

— Ha mai nel quartiere in cui abita si parla di una sua relazione con la Longo, e che la ragazza sia rimasta in stato interessante?

— Un giornale mi ha definito stamane, almeno fino ad ora, il « più probabile colpevole » — ha risposto ridendo fragorosamente il funzionario del Ministero dell'Agricoltura — ma che posso farci? Si sa bene con quale facilità si diffondono simili voci. Per chi mi conosce bene sono cose che si smentiscono da sè.

Ultima notizia della giornata: i tre investigatori, che avevano prenotato le camere a Camerino, le hanno disdette improvvisamente e sono ritornati stanotte a Roma.

g. fr.

La Questura ricerca il garzone d'una rimessa

Roma, 20 agosto.

Proseguono nella capitale le ricerche per accertare i precedenti di Antonietta Longo, le compagnie che era solita frequentare, le confidenze che poteva aver fatto ad amici e conoscenti.

Per tutta la giornata di ieri una squadra di agenti della « mobile » agli ordini del dott. Papandrea ha sottoposto ad interrogatorio centinaia di persone residenti nelle adiacenze di via Poggio Catino dove « Nina » Longo prestò servizio in casa del dr. Gasparri. A quel che si dice, i funzionari dalle confidenze di inquilini e negozianti, avrebbero raccolto elementi tali da rendere famigliabile il fermo e la traduzione in questura di un medico di cui si tace, per il momento, il nome.

Non è questa comunque l'unica traccia seguita dagli agenti. Un'altra di cui non si può ora determinare l'importanza, dovrebbe condurre a un giovane garzone di un'autorimessa alta nei pressi di via Poggio Catino che fu per un certo tempo amico di Antonietta Longo. Il garzone tuttavia è sparito di circolazione.

Le indagini sulla decapitata hanno raggiunto anche il Lodigiano, ove la Squadra Mobile di Milano cerca di rintracciare il possessore di un biglietto di abbonamento ferroviario che incomincia con la cifra 7. L'intestatario è stato identificato nel signor Gaetano Rossi di Secegnago che lavora a Milano. I suoi familiari sono stati sottoposti a un lungo interrogatorio per sapere dove abbia trascorso i primi giorni di luglio.

Processo alle bancarelle nel convegno dei librai ambulanti

(Nostro servizio particolare)

Pontremoli, 20 agosto.

Sono circa 500 in Italia i librai ambulanti, superstiti di una tradizione, minacciata dai tempi moderni. Nel loro convegno nazionale, tenutosi oggi a Pontremoli, la cittadina dalla quale si è irradiato in un passato ormai remoto la tradizione della bancarella, se si hanno levato grida di allarme contro le difficoltà sempre crescenti tra le quali si muovono.

Proposte e controproposte si sono incrociate in un'atmosfera da processo nell'aula del convegno, che poi era quella del Tribunale. La vita del libraio ambulante è difficile. Oltre ai librai autorizzati, nevendono i chioschi dei giornali, i mercati, le cartoleric e c'è stata perfino la proposta di un editore milanese di allargare il mercato al fruttivendoli. Gli « abusi » della categoria, insomma, non si contano più. Occorre in primo luogo che sia riveduta la classificazione della merce. In questo senso si è espresso l'on. Schiavetti, di Milano, segretario dell'Associazione nazionale librai. Il libro serio, sano e educativo non può essere mischiato a riviste di dubbio gusto, e a romanzi a fumetti, come avviene nelle edicole. Qui un bancarellista, il signor Perazzoli, è inserto, gridando fortissimo, che il libro va diffuso comunque e ovunque, non importa come. E' stato allontanato dall'aula.

Nell'ordine del giorno approvato dal convegno si chiede la risoluzione di due importanti problemi. I librai devranno avere anche essi una tranquilla vecchiaia, con assistenza mutualistica e sanitaria. E in secondo luogo si dovrà porre termine alla guerra fredda che si combatte fra librai stabili e librai ambulanti. Pare che i primi abbiano chiesto che sia impedito ai bancarellisti la vendita dei libri di costo superiore alle 500 lire, quando invece è manifesto che la popolarità e la fortuna delle bancherelle deriva dalla diffusione capillare della cultura e questa diffusione è proprio legata alla possibilità di vendere sottoprezzo, date l'uso, opere altrimenti costose.

I problemi della categoria sono risultati molti e complessi. Per esempio, la motorizzazione e i dilaganti posteggi, i quali tolgono ogni giorno spazio vitale alle bancarelle. Si ripiegherà sotto i portici. Il signor Franco Fiorini, di Torino, ha proposto la costruzione d'una bancarella-tipo, il cui progetto dovrà essere fatto accettare a tutte le autorità municipali d'Italia.

In una sala del Tribunale sono esposti nuovi bozzetti per un monumento al libraio ambulante. Domani sarà assegnato il « Premio Bancarella » che negli anni passati andò a Hemingway per « Il vecchio e il mare », e a Guareschi per il « Gregge di don Camillo ». Quest'anno si fanno i titoli di tre opere: « Buongiorno tristezza », « Cella 2455 », e « Lo spretato ».

g. p.

La vacanza di Giovanni Gronchi a Lurisia

Sarà collegato con Roma l'appartamento del Presidente

Lurisia, 20 agosto.

Dopo la breve parentesi di vacanze a Zermatt, terminati gli affari di Stato che lo avevano richiamato a Roma, il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, salirà quassù per un periodo di cura nello Stabilimento delle Terme. Il Presidente arriverà a Lurisia nella giornata di lunedì 22, accompagnato da un ristretto numero di persone del seguito, e da una famiglia di amici romani, suoi ospiti. Egli alloggerà nell'ala di ponente, al piano superiore del grande Albergo Radium, ove gli è stato riservato un appartamento.

Per mantenere il necessario collegamento con la capitale, sono state installate nel Circolo dei Forestieri, annesso all'albergo, alcune linee telefoniche e due apparati telescriventi, e anche l'appartamento riservato al Presidente della Repubblica sarà collegato direttamente con Roma.

Non sarà quindi un periodo di assoluto riposo, anche se Gronchi verrà quassù in forma strettamente privata. Le cure delle acque radioattive effettuate sotto la guida del medico personale dott. Colesanti, a cui si affiancherà il sanitario delle stabilimento prof. Barbara, non gli impediranno di tenersi giornalmente a contatto diretto con il Quirinale.

Il periodo di cura è stabilito in non meno di una decina di giorni, e pertanto tale sarà la durata di permanenza a Lurisia del Capo dello Stato.

In queste brevi giornate di riposo e di cura delle acque e dei fanghi, allo Stabilimento Terme, attiguo all'albergo, Giovanni Gronchi, quasi certamente, avrà modo di recarsi a Dogliani per fare visita al suo predecessore, Luigi Einaudi, che pare sia stato il primo a consigliargli i vantaggi terapeutici delle acque di Lurisia. Il giorno in cui si effettuerà tale visita di cortesia, non è stato ancora fissato, in quanto si attende che l'ex-presidente Einaudi ritorni da una breve vacanza alpina sulle Dolomiti.

Gronchi a San Miniato per la « prima » di Greene

San Miniato, 20 agosto.

Per la nona festa del teatro è andata in scena questa sera a San Miniato la prima mondiale di « Il potere e la gloria » di Graham Greene, nell'adattamento teatrale di Denis Cannam e di Pierre Bost. Il lavoro, diretto da Luigi Squarzina, è ambientato nel Messico all'epoca della rivoluzione, quando la chiesa era bandita dal Paese ed i preti venivano perseguitati. Protagonista del dramma è un sacerdote debole e peccatore, che attraverso la sofferenza riesce a vincere la paura della morte, e col proprio martirio al conquista la sua dignità di uomo e la fiducia in Dio.

Allo spettacolo era presente anche il Capo dello Stato, on. Giovanni Gronchi che nel pomeriggio aveva presenziato alla commemorazione di Silvio D'Amico, tenuta da Achille Fiocco nella storica chiesa di San Francesco.

Il nuovo contratto nazionale per i dipendenti delle autolinee

Le tabelle per autisti e impiegati di Piemonte e Liguria

Roma, 20 agosto.

E' stato firmato con decorrenza dal 1° agosto 1955 e scadenza al 31 dicembre 1957 il contratto di lavoro per gli operai e dipendenti delle autolinee

Le tabelle dei nuovi stipendi e paghe, nelle zone che interessano il Piemonte e la Liguria, sono state così fissate:

ZONA O — *Torino:* impiegati 1° cat. (sup. 21 anni) lire 72.300; impiegati 2° cat. sup. 21 anni L. 54.400; inf. 21 anni L. 47.300; impiegati 3ª cat. A sup. 21 anni L. 40.800; dai 21 al disotto dei 16 anni progressivamente L. 38.900, 37.400, 34.400; 28.600; 27.500; 22.700; impiegati di 3ª cat. B sup. ai 21 anni L. 34.400; dai 21 al disotto dei 16 anni progressivamente: lire 34.400, 33.900; 31.900, 29.800, 25.300, 23.800, 18.800.

Genova: impiegati 1ª categoria L. 71.600; impiegati 2ª cat. L. 54.000 e 46.800; impiegati 3ª cat. A rispettivamente: L. 40.200, 38.600, 37.100, 34.100, 29.400, 27.300, 22.800; impiegati di 3ª cat. B rispettivamente: L. 34.100, 32.800, 31.600, 29.800, 25.000, 23.600, 18.800.

Torino: autisti di autobus, con rimorchio L. 42.500; senza rimorchio L. 37.800; fatturini oltre i 20 anni L. 38.800; sotto i 20 anni L. 22.200; inferiori ai 18 anni L. 28.800; custodi portieri: superiore ai 20 anni lire 32.800; sotto i 20 anni L. 29.500; da 18 a 19 anni L. 23.200; inferiore ai 18 L. 18.800.

Genova: autisti L. 42.000 e 37.600; fattorini: lire 35.200, 31.200, 25.800; custodi operai: L. 32.700, 29.500, 23.100, 15.400.

ZONA II. — *Novara-Aosta:* Impiegati 1ª cat. L. 68.700; impiegati 2ª cat. Lire 51.600 e 44.900; impiegati di 3ª cat. A: rispettivamente per limite di età: L. 34.900; 37.100; 28.800; 26.100; 21.500; operai (sempre per limiti di età): L. 33.700; 31.200; 30.300; 28.400; 24.000; 22.800; 18.000. Autisti di autobus: con rimorchio L. 40.200, senza L. 36.000. Fattorini secondo ordine di età: L. 33.700; 26.800; 24.700. Operai (sempre secondo ordine di età): Lire 31.300; 28.400; 22.300; 14.800.

ZONA III. — *Biella* (situazione extra): Impiegati 1ª categoria L. 72.100; 2ª cat. Lire 54.300 e 47.200; impiegati 3ª categoria Lire 40.500; 35.900; 37.300; 34.200; 29.600; 27.400. Impiegati 3ª cat. B: L. 34.300; 32.600; 32.000; 29.800; 25.300; 23.700; 18.900. Autisti di autobus: con rimorchio L. 42.200, senza 37.900, Fattorini: Lire 35.400; 32.400; 29.500. Operai: 32.900; 29.800; 22.300; 15.500.

Vercelli - Savona: impiegati 1ª cat. L. 67.400; 2ª cat. Lire 50.800 e 44.100; impiegati 3ª categoria a L. 37.800; 36.200; 34.900; 32.600; 27.800; 25.600; 21.300. Impiegati 3ª cat. B: Lire 32.100; 30.600; 29.700; 23.600; 22.200; 17.700. Autisti di autobus: con rimorchio L. 39.500, senza 35.400, Fattorini Lire 33.100; 30.100; 24.300. Operai L. 30.800; 27.900; 21.800; 14.500.

ZONA V. — *Alessandria:* Impiegati di 1ª cat. L. 65.600; di 2ª L. 49.100 e 42.800; impiegati di 3ª cat. A: L. 38.300; 34.900; 33.500; 30.800; 26.600; 24.600. Impiegati di 3ª cat. B: L. 30.800; 29.100; 28.500; 25 mila; 22.500; 21.300; 17.000. Autisti di autobus: con rimorchio L. 37.600, senza L. 33.900. Fattorini L. 31.600; 28.800; 23.900. Operai L. 29.300; 28.600; 20.800; 13.800.

ZONA VII. — *Asti-Cuneo:* impiegati di 1ª cat. L. 64.100; di 2ª, L. 47.800 e 41.500; impiegati di 3ª cat. A: L. 35.100; 33.800; 32.400; 29.800; 25.700; 23.500; 19.700. Impiegati di 3ª cat. B: 29.700; 28.400; 27.600; 25.800; 21.600; 20.600; 16.400. Autisti di autobus: con rimorchio L. 36.800, senza L. 32.900. Fattorini L. 30.700; 27.900; 22.800. Operai L. 28.800; 25.700; 20.000; 13.200.

ASSOCIAZIONE FRA LE

CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

ROMA

Riassunto delle principali voci di situazione delle Casse di Risparmio, dei Monti di Credito su Pegno di 1ª categoria e dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio, al 30 giugno 1955:

Depositi fiduciari e conti correnti con clienti	Lit.	983 MILIARDI
Cassa e fondi disponibili	»	68 MILIARDI
Titoli di proprietà	»	337 MILIARDI
Portafoglio sconti	»	195 MILIARDI
Conti correnti, anticipazioni e riporti attivi	»	160 MILIARDI
Mutui, conti correnti e anticipazioni a Enti locali	»	90 MILIARDI
Mutui e conti correnti ipotecari a privati	»	93 MILIARDI
Prestiti su pegno e contro cessione di stipendio	»	29 MILIARDI
Assegni in circolazione	»	18 MILIARDI
Patrimonio e Riserve	»	30 MILIARDI

Tutti gli utili delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su Pegno vengono destinati alla beneficenza ed all'incremento dei fondi patrimoniali.

Le Casse di Risparmio e i Monti di Credito su Pegno di 1ª categoria operano a mezzo di 2135 sportelli bancari che curano, fra l'altro, l'emissione degli assegni dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiano.

Un passo verso la convertibilità della lira

Da domani nuove norme per il mercato delle valute

Le banche autorizzate a compiere movimenti finanziari senza rapporto con le partite della bilancia commerciale - Come agirà l'Ufficio dei cambi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 agosto.

Lunedì 22 agosto entreranno in vigore le nuove norme valutarie che innovano profondamente il sistema italiano del controllo dei cambi e rappresentano un notevole passo avanti verso la convertibilità della lira. Si tratta naturalmente — per quello che è dato di vedere dalle disposizioni emanate dal Ministero del Commercio estero e dall'Ufficio italiano dei cambi — di un avvio molto cauto alla convertibilità; per essere anzi più precisi, si deve parlare di una più ampia «trasferibilità» assicurata alla lira nell'ambito dell'area monetaria europea.

Il sistema consiste essenzialmente in questo: a partire da dopodomani le banche italiane potranno liberamente acquistare e vendere contro lire le seguenti divise: dollaro Usa, dollaro canadese, franco svizzero, sterlina, franco francese, franco belga, fiorino olandese, marco tedesco, corona danese, corona svedese, corona norvegese. Le negoziazioni saranno effettuate indipendentemente dalle operazioni commerciali di esportazione o di importazione: si tratterà, cioè, di veri e propri movimenti finanziari che le banche sono autorizzate a compiere, senza alcun rapporto con le partite correnti sulla bilancia commerciale. Inoltre le banche italiane potranno compiere anche operazioni di arbitraggio, cioè acquisti di una delle divise sopra elencate contro vendita di un'altra divisa dello stesso gruppo, senza bisogno di passare per la lira.

La particolarità del nuovo sistema è rappresentata dal fatto che le banche hanno l'obbligo di pareggiare in giornata le operazioni compiute in ciascuna delle valute sopra menzionate. Esse non possono, dunque, detenere nessuna posizione, nè al rialzo nè al ribasso, su una qualsiasi divisa; i saldi in più o in meno che a fine giornata risultassero nella posizione globale netta di ciascuna banca debbono essere pareggiati mediante opportune negoziazioni in contropartita con l'Ufficio italiano dei cambi.

L'obbligo di non assumere posizioni speculative caratterizza profondamente il sistema. Infatti ne deriva che l'incentivo per le banche italiane ad operare sul mercato internazionale dei cambi sarà costituito unicamente dall'esistenza di una corrente di domanda — o di offerta, a secondo dei casi — provenienti dalla clientela rispettivamente importatrice o esportatrice. In sostanza, sebbene gli arbitraggi delle banche avvengano indipendentemente dalle operazioni commerciali, sono pur sempre queste ultime a dirigere il mercato ed a determinare le fluttuazioni del cambio. Si verificherà, per conseguenza, che gran parte delle compensazioni multilaterali attualmente effettuate mensilmente dall'Unione europea dei pagamenti avrà luogo giornalmente ad opera dei vari istituti di credito abilitati al commercio dei cambi: si può dunque definire il nuovo sistema come un sistema a «trasferibilità decentrata e continua», rispetto alla trasferibilità mensile ed accentrata nell'EPU (Unione Europea dei Pagamenti) fino ad oggi in vigore.

Un'altra norma fondamentale che completa il nuovo meccanismo è l'adozione di cambi fluttuanti entro il limite dello 0,75 per cento al di sopra e al di sotto della parità ufficiale. La libera negoziazione di mercato può, cioè, determinare il tasso di cambio in base alla domanda ed all'offerta, entro un raggio complessivo dell'1,50 per cento attorno alla parità. Al di là di questo limite l'Ufficio dei cambi interviene sul mercato a sostenere o a contenere il cambio, affinchè non si discosti ulteriormente dalla parità ufficiale.

I dirigenti della nostra politica valutaria stanno seguendo molto da presso l'evoluzione del sistema, e specialmente i primi giorni del suo funzionamento, pronti ad intervenire qualora impreviste «falle» dovessero verificarsi. Questa circostanza è peraltro da escludere, soprattutto per la stretta connessione sopra rilevata tra le operazioni di arbitraggio e l'andamento corrente della bilancia commerciale.

e. s.

Accordo italo-jugoslavo per il traffico di frontiera

Udine, 20 agosto.

Italia e Jugoslavia hanno raggiunto oggi un accordo per il traffico di Trieste e delle aree adiacenti, cioè delle province di Gorizia e di Udine, con i territori finitimi sottoposti all'amministrazione o alla sovranità jugoslava. L'accordo, che rende operanti le disposizioni previste dall'art. 7 del *memorandum* d'intesa di Londra, regola tutti i problemi inerenti al movimento di persone, le comunicazioni terrestri e marittime fra il territorio triestino e la ex-Zona B dell'Istria, nonchè il piccolo traffico di frontiera lungo tutta la linea di confine Italia-Jugoslavia da Trieste a Tarvisio.

I protocolli sono stati firmati alle 15,12 di oggi. L'accordo consta di 64 articoli e 12 allegati. Le facilitazioni per il movimento delle persone contemplano i residenti nelle due zone dell'ex-Territorio Libero. Ad essi è riconosciuto il diritto ad ottenere un lasciapassare ordinario valido 4 mesi e con almeno 4 viaggi al mese, periodo di tempo e numero di viaggi suscettibili di aumento in relazione alle esigenze degli interessati. Il documento viene rilasciato gratuitamente ed è rinnovabile. Per particolari categorie, quali medici, autisti, lavoratori, ecc., che hanno necessità di effettuare viaggi giornalieri, detto lasciapassare, è valido per un anno ed un numero illimitato di viaggi. Per quanto concerne le attività connesse con beni agrari siti al di là della linea di demarcazione o di confine, è previsto in determinati casi il rilascio di una tessera e di un permesso di transito mensile.

L'accordo assicura l'inizio, al massimo entro un mese, di numerose linee automobilistiche e di navigazione collegando i vari centri delle due zone. Sono inoltre previste dall'accordo facilitazioni doganali e di particolare importanza per le popolazioni interessate, nonchè norme per lo scambio di informazioni sanitarie, misure in materia di assicurazioni sociali ecc. Le facilitazioni ora approvate vengono estese anche alle popolazioni della fascia confinaria italo-jugoslava nelle province di Gorizia ed Udine, limitatamente a 10 km. di profondità al di qua e al di là della frontiera.

Al termine di un rinfresco offerto dall'Amministrazione provinciale, i presidenti delle due delegazioni hanno fatto alcune dichiarazioni alla stampa sulla portata degli strumenti concordati.

Il col. Townsend a cavallo dopo la gara vittoriosa. (Tel.)

L'efferato delitto scoperto sui monti di Verbania

Ucciso un ladro di bestiame e il cadavere arso in una baita

La vittima identificata per un braccialetto tolto ad una ragazza - Era un giovane ricercato per una condanna a 6 anni - Il presunto assassino 25 anni fa ammazzò il proprio fratello a colpi di bastone

(Dal nostro inviato speciale)

Verbania, 20 agosto.

Delitto tremendo, se è delitto: l'assassino avrebbe ucciso a colpi di bastone la sua vittima, l'avrebbe strangolata ancora con una corda, poi avrebbe portato il cadavere dentro una gerla su per la montagna sino ad una baita per bruciarlo su una catasta di 30 quintali di legna e di 10 quintali di fieno. Il presunto autore di tanto crimine già è stato fermato questa mattina dai carabinieri. Contro di lui sono stati raccolti molti indizi: addirittura si potrebbe parlare di prove. Però manca la sua confessione. Egli ha detto: «Io non ho ucciso, sarà una disgrazia, più probabile un suicidio».

Il fatto è accaduto a Rovegro, una frazione di San Bernardino sopra Intra. La vittima si chiama: Giovanni Rigoli, detto Giannino, un giovanetto di 27 anni. Il presunto assassino è Eugenio Pizzagrani, di 51 anno.

Giovedì sera dalla trattoria Belvedere di Rovegro verso le 22,30 la gente che sostava fuori nel terrazzo vedeva alzarsi le fiamme dalla montagna. C'era tra i presenti anche la portalettere del comune: Virginia Bottini. «Ma brucia la mia baita» urlò dopo aver ben osservato. Non c'era da sbagliarsi, perchè in quella direzione ed in quella località l'unica casa era la sua. Corsero i paesani e si trovarono di fronte ad un falò enorme. Lassù non c'era acqua e poterono far ben poco per ridurre l'incendio. Quando le fiamme furono spente ed il tetto crollato, i più coraggiosi entrarono nell'interno e videro un cadavere carbonizzato. Troppo macabra sarebbe la descrizione.

Non lo toccarono ed attesero che giungessero i carabinieri.

Un primo problema si presentò: di chi erano quei miseri resti? Le scarpe ed un braccialetto di donna in similoro permisero di accertare che il morto era Giovanni Rigoli. I conoscenti riconobbero le scarpe. Fu soprattutto il braccialetto che permise l'identificazione. Verso le 20 — due ore e mezzo prima — il Rigoli si era trattenuto nel paese con una ragazza diciassettenne Caterina Bariati, una bella ragazza bruna, vivace. Avevano scherzato per qualche minuto, poi il giovane le aveva preso il braccialetto. «Se mi dai un bacio te lo restituisco». «Neanche per sogno». «Allora me lo tengo?». «Fa come vuoi». Ed il braccialetto era rimasto nel taschino del Rigoli. Ha dichiarato Caterina Bariati ai carabinieri che il giovanotto salutandola le aveva detto che avrebbe raggiunto la propria madre all'alpe per custodire le mucche, perchè la donna il giorno seguente doveva scendere ad Intra a vendere una partita di legna. La ragazza fu l'ultima persona che incontrò, la vittima di questo delitto.

Giovanni Rigoli viveva alla macchia perchè contro di lui c'era un mandato di cattura: il 4 luglio scorso alla Corte di Appello di Torino era stato condannato a 6 anni e 40 mila lire per furti di bestiame. Con due altri giovani — già in carcere: di questi uno è il fratello di Caterina — aveva rubato mucche e pecore nell'Ossola per venderle nel Verbano. Gli animali che non poteva vendere li lasciava lassù per la montagna. Oltre alla madre aveva una sorella, più anziana di lui, e ritenuta un po' tonta.

Identificato il cadavere i carabinieri si sono posti il secondo problema: disgrazia, suicidio, assassinio? Attorno al collo fu trovata una corda bruciata che al primo tocco si è disciolta in cenere. In quella baita non c'era ragione che dovesse trascorrere la notte, specialmente quando aveva assicurato che doveva andare da sua madre. La baita non era lungo la strada che avrebbe dovuto percorrere.

Esclusa la disgrazia si poteva pensare al suicidio o all'omicidio. Tra i conoscenti del Rigoli c'era Eugenio Pizzagrani, un manovale edile che lavora con la ditta Balfra alla cartiera Prealpi di Possaccio. Sposato soltanto da un anno. Ora che si trova nella caserma dei carabinieri di Verbania, in paese dicono che era il capo delle bande di ladri. Tutti lo temevano per la sua forza — piccolo ma robusto — e per la sua decisione. Conosceva bene il Rigoli e si dice che il giovane, per potar guadagnare qualche soldo, non potendo avere altro lavoro perchè braccato, compisse dei furti per lui ricevendo una percentuale. I due sarebbero venuti a lite, giovedì sera, perchè la vittima si diceva sfruttata.

La vittima Giovanni Rigoli

Nella perquisizione in casa del Pizzagrani, a Rovegro, sono stati trovati abiti sporchi di sangue: non solo, ma è stato scoperto che alcuni tratti delle pareti erano scrostati di fresco come per togliere delle macchie. Dopo aver ucciso il Rigoli e, pare, averlo seviziato — i carabinieri non parlano a poco a trapelato dalle indagini — il Pizzagrani avrebbe messo il cadavere nella gerla e in mezz'ora avrebbe raggiunto la baita. Il meccanismo del delitto ripete quello di un altro delitto di cui si rese responsabile l'attuale imputato 25 anni fa. Egli allora ammazzò il proprio fratello colpendolo di tradimento al capo, si mise il cadavere nella gerla ed andò a gettarlo nel torrente San Bernardino. Al processo tuttavia lo assolsero ritenendo che avesse agito per legittima difesa. Il fratello morto, detto «il capitanino» perchè ufficiale della milizia fascista, era di pessimo carattere e quando fu colpito alla nuca stava minacciando il padre con la pistola.

Tutti sono convinti che il Rigoli sia stato ucciso e che l'assassino sia il Pizzagrani. Manca, come si è detto, la sua confessione. C'è ancora un dubbio, che il Rigoli si sia ucciso stanco di dover vivere alla macchia. Ma in paese nessuno crede a questa ipotesi.

g. tr.

Un autista ex-calciatore schiaccia un carrettiere

Viareggio, 20 agosto.

Una mortale sciagura della strada è avvenuta la scorsa notte sulla Via Aurelia, all'altezza di Torre del Lago Puccini. Alle 3,35 un autopullman della linea Firenze-Viareggio ha investito in pieno un barroccio carico di paglia ed ha ucciso il conducente schiacciandolo orribilmente. L'autista ha dichiarato di essere stato abbagliato dai fari di una macchina ferma a lato della strada in direzione opposta alla direttrice di marcia dell'autobus e del barroccio. La vittima è Alfredo Volpi di 24 anni, residente nella stessa Torre del Lago; al momento della disgrazia l'infelice procedeva a piedi a fianco del cavallo. L'autista dell'autopullman è l'ex-calciatore Araldo Caprini di 35 anni da Viareggio, già terzino della Juventus, della Lucchese, e della Spezia, e da soli due mesi assunto in prova presso la stessa ditta Lazzi.

MOLTI INGLESI SPERANO ANCORA NELL'ANNUNCIO DELLE NOZZE

Margaret compie oggi 25 anni Sarà per lei giorno di tristezza?

L'"indiscrezione" della rinuncia al matrimonio con Townsend sarebbe stata fornita da Buckingham Palace - Ieri la principessa ha partecipato a una fiera di beneficenza - Appariva impassibile; poi è caduta, si è slogata una caviglia ed ha dovuto ritirarsi

La principessa Margaret (a destra) ad una vendita di beneficenza ad Abergeldie (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Londra, 20 agosto.

Qualche anno fa di ritorno da un ricevimento, ove come al solito fu studiata, scrutata e osservata come un insetto sotto microscopio, la principessa Margaret confessò a sua madre: «Mi pareva d'essere un animale dello zoo. Tutti fermi di fronte alla gabbia, ad osservare ogni movimento, ogni espressione». Lo stesso stato d'animo opprime indubbiamente la graziosa e giovane sorella della regina in questi ore; e a maggior ragione. Ora che ella sta per compiere il suo 25° anno di età e diventare così libera di porre in moto, senza più il consenso di sua sorella, il meccanismo costituzionale necessario per sposarsi, gli occhi di tutto il mondo sono su di lei, e ogni sua parola, ogni suo gesto, ogni suo sorriso, ogni suo pallore sono oggetto di spietata osservazione ed analisi.

Oggi, nel giardino del castello scozzese di Abergeldie, vicino a quello di Balmoral, Margaret ha preso parte con i suoi familiari a una fiera di beneficenza, e la folla è accorsa dalle città e dalle regioni vicine non perchè attratta dalla fiera in se stessa ma per scrutare, a un passo di distanza, la principessa di cui tutto il mondo oggi parla. Domani — giorno del compleanno — si scatenerà contro di lei l'attacco delle centinaia di giornalisti e fotografi che da una settimana infrangono con la loro chiassosa presenza la pace dei villaggi che attorniano Balmoral.

Non paghi delle immagini di Margaret colte oggi ad Abergeldie essi tenteranno, con i teleobiettivi e l'astuzia, di carpire qualche visione della tranquilla festa familiare: o una apparizione di Margaret a una finestra, o una sua passeggiata con la sorella sui prati coperti di erica, qualsiasi cosa pur di soddisfare la curiosità dei lettori di tutto il mondo.

Il motivo di questa curiosità è ormai più che noto. Margaret ama Townsend, il quarantenne ex scudiero di corte, ora addetto aeronautico a Bruxelles, e la maggioranza del pubblico è convinta che prossimo sia un annuncio delle nozze. Margaret — ragionano molti — compie domani 25 anni, non ha più bisogno del consenso della sorella (che mai l'avrebbe potuto dare poiché, come «Capo della Chiesa anglicana», non può approvare un matrimonio con un divorziato qual è Townsend); è logico pertanto che, volendo realizzare al più presto il suo sogno d'amore, ella compia al più presto i passi necessari per giungere alla meta desiderata: comunichi cioè i suoi propositi reali ai Parlamenti del Commonwealth per ottenerne l'approvazione, oppure, per evitare possibili rifiuti parlamentari, rinunci al suo posto — il terzo — della scala di successione al trono e si renda così libera di sposare chi preferisce.

Ma sarà proprio questo il finale della romantica vicenda? Oggi, a Londra, si cominciano ad avere dubbi. Come sai segnalammo ieri, Margaret avrebbe deciso di non sposare Townsend, l'unico uomo che abbia amato e di cui avrebbe desiderato divenire la moglie. Di questa sua dolorosa rinuncia ella avrebbe già informato tutti i membri della famiglia reale. A simile decisione Margaret sarebbe giunta perchè influenzata dai suoi principi religiosi (non le sarebbe stato facile sposare il divorziato Townsend in una chiesa anglicana), dall'amore per la sorella (la cui è buonissima ufficiale» non avrebbe mai potuto ottenere), e dal timore della campagna internazionale di stampa che inevitabilmente accompagnerebbe il lungo processo costituzionale.

Sebbene, ovviamente, non sia possibile stabilire fino a qual punto questa notizia sia fondata, e diffusa la convinzione che essa sia assai vicina alla verità: Buckingham Palace stesso — si dice — l'avrebbe lasciata «trapelare», ieri, ad alcuni giornalisti, al fine — come è consuetudine in questi casi — di cominciare a informare il pubblico, in questo modo indiretto, della rinuncia.

Se così è, se è spento il suo sogno d'amore; e se nel suo cuore non vi è ora che pena, il comportamento di Margaret oggi pomeriggio, alla fiera di beneficenza nel castello di Abergeldie può veramente essere descritto ammirevole. L'allitissima, ma sorridente, sotto gli occhi di migliaia di persone, ha sostenuto la parte con la sua consueta grazia: in questa ora, per lei così difficile, forse drammatica, ha mostrato di saper fare «l'animale dello zoo» con perfetta padronanza di sè.

L'odierna vendita di beneficenza è stata organizzata dalla Regina madre allo scopo di raccogliere il denaro necessario per costruire una nuova sacrestia per la chiesetta del villaggio di Crathie, luogo di preghiera di Elisabetta e dei suoi familiari quando sono risaliti a Balmoral. Tutti i reali hanno preso parte alla fiera, trasformandosi, dietro ai banchi, in venditori. Gli oggetti smerciati, circa duemila, erano stati offerti da varie ricche persone, fra cui la Regina. Elisabetta ha venduto soprattutto oggetti di vestiario, fra cui indumenti intimi di lana; la Regina madre ha venduto di tutto, biscotti e dentifrici, cavoli e spazzole, persino, per sbadataggine, il suo stesso taccuino, che aveva deposto su una sedia e che fu ricuperato con grande difficoltà.

Eccellente venditore si è rivelato il Duca di Edimburgo che, in gonnellino scozzese, ha indotto decine di persone a comprare intari cinghiali e salmoni: accanto a lui erano anche i suoi due bambini, Carlo e Anna, che lo hanno assistito con grande serietà e hanno contribuito notevolmente all'ottima riuscita della sacrestia dimenticandosi spesso di dare il resto.

Anche Margaret ha dato un contributo alla vendita smerciando utensili domestici, ma è stata vittima di un incidente: attraversando un prato, è scivolata, è caduta e si è slogata una caviglia. Il suo accompagnatore l'ha prontamente soccorsa e trasportata in automobile nel castello.

Domattina, giorno del compleanno, la famiglia reale assisterà a una Messa nella chiesetta di Crathie. Poi, ritorno al castello e colazione; nel pomeriggio — dopo che a Margaret saranno stati consegnati i regali — o un tè lungo la riva del Dee o un picnic su un prato di erica. Non vi saranno invitati, salvo la sorella di Filippo, Sofia, con suo marito principe Giorgio di Hannover e i loro quattro bambini.

Se Margaret ha veramente deciso di rinunciare a Townsend, nulla potrà alleviare la sua pena più di questa calda intimità familiare.

m. c.

Il col. Townsend vince una gara ippica a Ostenda

Ostenda, 20 agosto.

Dinanzi ad una vera folla che gremiva il piccolo ippodromo di Ostenda (la polizia ha dovuto intervenire per regolare l'ingente traffico delle vetture), il colonnello Peter Townsend, addetto aeronautico britannico a Bruxelles, ha vinto la prova riservata ai «gentlemen riders», montando la puledra «Kwenda».

La vittoria ha fatto guadagnare al brillante ufficiale (di cui tanto si parla a proposito di un preteso idillio con la principessa Margaret), la somma di 25 mila franchi belgi, ed è stata conquistata in un serrato finale tanto che i giudici hanno dovuto emettere il loro verdetto in base alla fotografia.

Tra gli spettatori si notavano numerosi turisti inglesi, molti dei quali — a quanto sembra — hanno puntato sul cavallo del colonnello. Il colonnello Townsend è attualmente in licenza annuale, fino alla fine del mese. Numerosissimi fotografi presenti al peso hanno «mitragliato» l'ufficiale con i loro apparecchi.

Dopo la clamorosa scomparsa

L'ex-parroco di Sanfrè è tornato a farsi vivo

Chieri, 20 agosto.

Don Roggero, l'ex-parroco di Sanfrè ieri è tornato a casa. Come si ricorderà il sacerdote aveva lasciato la canonica senza avvertire nè la madre nè il vice-parroco. Soltanto dopo qualche giorno, quando i giornali cominciarono ad occuparsi della sua fuga, don Roggero aveva telegrafato e scritto dalla Francia.

Ieri il sacerdote è stato visto a Riva di Chieri, dove aveva abitato tempo fa. Oggi è ripartito per il convento trappista di Annecy, dove si tratterà ancora per tre mesi a tradurre alcuni testi per incarico dei frati.

Un commerciante rapinato e gettato coll'auto nel burrone?

Pescara, 20 agosto.

Un commerciante di Giulianova è stato trovato in fondo a un burrone a bordo del suo camioncino, derubato del portafogli e dei preziosi.

La vittima, Vincenzo Cittadini, di 35 anni, esercitava il commercio ambulante di uova, pollame, lane e formaggi e compiva ogni giorno il giro delle fatterie per rifornirsi di merce da vendere sui mercati al minuto. Ieri alcuni contadini notavano sulla strada che da Atri-Pineto porta a Silvi Marina alcuni alberi divelti e non tardavano a scoprire nel fondo del burrone che qui si apre, per una profondità di duecento metri, un camioncino fracassato.

Scesi per il burrone presso la vettura, essi riuscivano a trarre sulla strada il corpo del commerciante ancora in vita. Inutili sono stati gli sforzi dei carabinieri e dei primi accorsi per appurare le cause della sciagura. La vittima non è stata in grado di dire una parola, e dopo breve agonia è spirata senza riprendere i sensi.

Sulla fine del commerciante, che era ritenuto un proveto guidatore, si sono avanzate gravi supposizioni, perchè i familiari non gli hanno più trovato addosso il portafogli ed altri oggetti di valore che il commerciante portava sempre con sè. I carabinieri non si sono pronunciati sulle cause della sciagura. Essi stanno conducendo con molta riservatezza le indagini al fine di chiarire come sia avvenuto il tragico volo. Qualcuno ha affacciato la possibilità che il povero commerciante sia stato vittima di qualche rapinatore che, adocchiato il suo voluminoso portafogli, lo abbia stordito con un colpo alla nuca, lo abbia alleggerito del denaro e degli oggetti preziosi e poi, caricato il corpo inerte sul camioncino, lo abbia spinto nella discesa fino a farlo precipitare giù nel burrone. E allo stato degli atti questa non appare una spiegazione inverosimile, nonostante il riserbo mantenuto dall'autorità inquirente. La popolazione è vivamente impressionata.

Stritolato da un autocarro mentre si reca a pescare

Alessandria, 20 agosto.

Una raccapricciante disgrazia è accaduta oggi, alle 13,15, in pieno centro cittadino a Valenza. All'incrocio di viale Dante con via San Salvatore, un autocarro con rimorchio ha travolto due motociclisti sfracellandone uno orrendamente.

L'autocarro, di proprietà della ditta Saccone e Briano con sede a Savona in via De Stefani 2/12, condotto da uno dei titolari della ditta Bartolomeo Saccone, di 38 anni, ha investito all'angolo della via la motocicletta guidata dall'impiegato quarantenne Giovanni Buzio, abitante a San Salvatore, che portava a bordo il canteniere Domenico Rossi, di 56 anni, abitante a Castelletto Monferrato. Nell'urto i due motociclisti sono stati sbalzati di sella, ma mentre il guidatore è finito al lato destro della strada quasi incolume, il passeggero è caduto proprio fra le ruote posteriori del rimorchio ed è rimasto stritolato. Sul luogo dell'incidente si è recato per i rilievi del caso il Procuratore della Repubblica. Eseguite le constatazioni si è provveduto al sequestro dell'autocarro.

La salma del Rossi è stata rimossa verso le ore 16. Per rimuoverla è stato necessario sollevare il rimorchio del camion con appositi elevatori. Il cantoniere, sposato con tre figli, stava recandosi con l'amico in riva al Po presso Bassignana, per dedicarsi al suo sport preferito, la pesca.

Ordinata la destituzione del Questore di Reggio Calabria

Il provvedimento del ministro dell'Interno dopo l'attentato all'on. Capua

Roma, 20 agosto.

Il Ministero dell'Interno comunica che, «con provvedimento odierno, è stato sollevato dalle funzioni di questore di Reggio Calabria, dottor Scibica. Il dott. Carmelo Marzano, questore di Trieste, è incaricato, con le funzioni di ispettore generale, di reggere la Questura di Reggio Calabria. Inoltre il vice-prefetto, dott. Alessandro Guttapane, è stato trasferito da Reggio Calabria alla prefettura di Caltanissetta».

Il termine «sollevato» sta evidentemente a significare che il questore Scibica è stato destituito dalla sua carica. Nella provincia di Reggio Calabria si sono lamentati in questi ultimi tempi numerosi reati e delitti contro le persone: sequestri, rapine, aggressioni, rapimenti. La decisione del Ministro degli Interni vuole significare che non è possibile consentire alcuna trascuratezza o debolezza da parte di quei funzionari che sono preposti al mantenimento dell'ordine pubblico e che hanno, ormai, a loro disposizione tutti i mezzi necessari per reprimere la delittuosa attività di pochi individui.

Il Ministro degli Interni ha accertato la scarsa rispondenza del questore di Reggio Calabria alla necessità dell'ordine pubblico e l'ha senz'altro destituito dalla carica. In una nota forse ispirata dal Viminale, si afferma che l'insufficienza degli organi centrali e periferici non può essere consentita e non possono, d'altra parte, confondersi gli indirizzi di politica più comprensiva nei rapporti tra Stato e cittadini con la colpevole debolezza.

Si conferma, infine, che nel prossimo Consiglio dei Ministri l'on. Tambroni preporrà ai colleghi di Gabinetto un movimento di prefetti, cui seguirà un movimento di questori.

Marito e moglie scoprono di essere fratello e sorella

Avellino, 20 agosto.

Un singolare caso è avvenuto a San Mango sul Calore dove si è scoperto che due giovani, Alberto Fiordolivo e Guida Italia Catino, già da tempo conviventi, poi regolarmente sposatisi nel '53 sono fratello e sorella. I due si conobbero a Barlonisi in provincia di Salerno, dove la Catino era domestica, mentre il Fiordolivo vi si trovava di passaggio.

Poichè entrambi risultavano nati da ignoti, i due recentemente facevano indagini ad Avellino e scoprivano di essere figli di padre sconosciuto mentre la loro comune madre era tale Rosa Catino che li aveva affidati ad una istituzione benefica senza dare allora il suo nome.

Attualmente i due vivono divisi e vi è anni una procedura legale in corso iniziata dal marito in quanto egli ha documentato con certificato medico e con altre prove che la moglie è in procinto di avere un figlio in conseguenza di una relazione adulterina. La giovane ha dichiarato che appena otterrà ufficialmente l'annullamento del matrimonio, regolarizzerà il suo stato sposando un giovane napoletano che è il vero padre del nascituro.

nessuna incertezza!

affrettatevi...

...se volete anche voi il premio Chlorodont!

A TUTTI gli acquirenti di un dentifricio

Chlorodont

anticarie

a prezzo invariato • l'abituale fornitore consegnerà subito

IN OMAGGIO una saponetta Vasenol da gr. 100, del nuovo tipo per toeletta

Gratis a tutti ancora per breve tempo

Chlorodont l'anticarie al fluoro

aut. min. n. 23531 - prop. Chlorodont

ULTIME NOTIZIE

CONTINUA LA FASE DISTENSIVA

Il governo russo libera tre prigionieri americani

Due soldati erano scomparsi in Europa sette anni fa; del terzo detenuto non si sapeva nemmeno che fosse stato catturato - Un senatore statunitense invitato a Sofia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 20 agosto.

Il governo sovietico ha notificato stamane al governo di Washington che tre americani, detenuti da sette anni nell'URSS, saranno prossimamente liberati. Si tratta dei soldati semplici Wilfred Cumish e Murray Fields e di un civile, Frederick Charles Hopkins. Il rilascio dei due soldati era stato sollecitato dal governo statunitense il 16 luglio scorso: ha invece destato viva sorpresa a Washington l'apprendere dalla nota russa che anche l'Hopkins si trovava prigioniero in Russia: nessuno ne sapeva nulla.

Il Dipartimento di Stato intende presto compiere a Mosca un nuovo passo per la liberazione dell'aviatore William C. Baumeister che, secondo la testimonianza di ex-prigionieri austriaci recentemente rimpatriati, si troverebbe in un campo di concentramento sovietico. Il Baumeister venne abbattuto con il suo apparecchio da caccia nel 1944 nel cielo della Birmania.

Il Cumish era scomparso a Vienna il 24 marzo 1948, mentre faceva parte di un servizio di informazioni statunitense; il suo collega era stato dato «disperso» a Berlino il 2 giugno 1946. Si ignora tutto dell'arresto e della prigionia dell'Hopkins.

Si deve registrare oggi un altro notevole segno di distensione. Partito da Washington, è giunto oggi a Belgrado il senatore democratico George Malone, il quale si recherà in Bulgaria su invito di quel ministro degli Esteri. Il senatore otterrà il visto sul passaporto dalla Legazione bulgara a Belgrado.

Questa visita è interessante: Stati Uniti e Bulgaria ruppero le relazioni diplomatiche nel febbraio del 1950; l'invito al parlamentare a recarsi a Sofia potrebbe essere, quindi, il preludio della ripresa dei rapporti.

Mentre Eisenhower è in vacanza nel Colorado, gli uffici della capitale continuano a sviluppare il progetto presidenziale per il disarmo. Si apprende da fonte competente che il governo di Washington è disposto a permettere alla Russia di fotografare dall'aria tutte le basi militari americane sparse nel mondo, se l'Unione Sovietica, come contropartita, darà informazioni di uguale valore per gli Stati Uniti.

La posizione degli Stati Uniti in materia è stata perfezionata nell'imminenza della ripresa delle conversazioni fra Occidente e Unione Sovietica per il controllo e la riduzione degli armamenti ordinari, e per la distruzione delle esistenti armi atomiche. Sospese a Londra, le conversazioni verranno ricominciate a New York il 29 agosto. Esse sono affidate alla Sottocommissione speciale dell'ONU, che fa alcuni anni si occupa delle questioni del disarmo. Della Sottocommissione fanno parte Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Canadà e Francia.

L'opera della Sottocommissione ha ricevuto un nuovo impulso dall'esito della Conferenza «al massimo livello» di Ginevra, e soprattutto dalla sensazionale proposta di Eisenhower a Bulganin: scambio d'informazioni sulle ubicazioni dei rispettivi impianti militari, e permesso di fotografare reciprocamente dall'aria i territori di ciascun Paese, da un'estremità all'altra.

g. t.

Il cardinale Mindszenty sarebbe in fin di vita

Vienna, 20 agosto.

Viaggiatori giunti dall'Ungheria hanno riferito che il cardinale Josef Mindszenty versa in fin di vita. Al principe sarebbe già stata impartita l'estrema Unzione e la sua fine sarebbe questione di ore.

Tali drammatiche notizie, sempre secondo le testimonianze dei viaggiatori provenienti da Budapest, sono riuscite a filtrare attraverso il "muro del silenzio" eretto dalle autorità comuniste interne al Cardinale e, non avendo ricevuto smentita ufficiale, vengono considerate vere.

Il cardinale Mindszenty venne condannato all'ergastolo nel 1948 sotto l'accusa di spionaggio, tradimento e frode valutaria. Il 16 luglio scorso Radio Budapest annunziò che le autorità avevano deciso di concedergli quella che venne definita "interruzione della pena". Da allora e sino al principio di agosto del cardinale Mindszenty non si sentì più parlare.

Il 7 luglio si apprendeva soltanto che il prelato si trovava in un castello di Puszpochaz-zen, nei pressi di Pecs, nella Ungheria meridionale. La liberazione dal carcere sarebbe stata ordinata, forse, per impedire che il Cardinale morisse in carcere.

Roma acquista dall'Argentina grano per 20 miliardi di lire

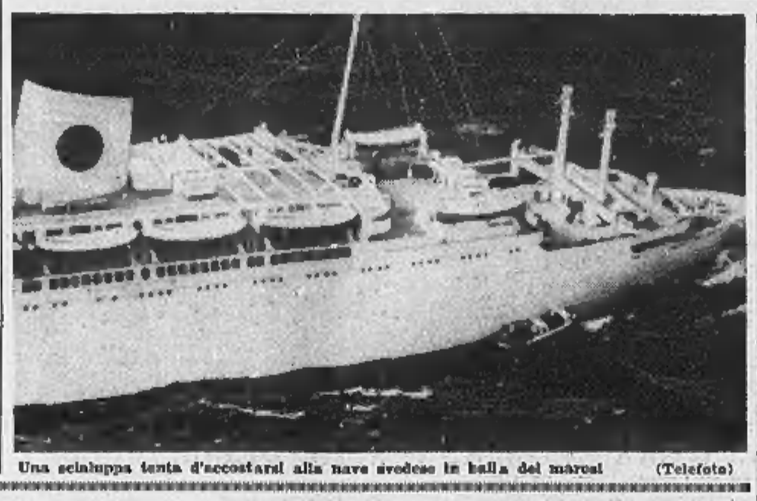
Buenos Aires, 20 agosto.

E' stato ufficialmente annunciato che l'Italia acquisterà dall'Argentina 800 mila tonnellate di grano per un valore di circa 34 milioni di dollari (oltre 20 miliardi di lire).

Il contratto sarà concluso sulla base dell'accordo commerciale concluso nel giugno 1952 fra i due Paesi. Il prezzo del grano è stato stabilito in dollari 67,50 la tonnellata.

DUE EMULI INGLESI DEL CAPITANO CARLSEN

Rifiutano di abbandonare la nave da due giorni in balìa dell'Atlantico



Una scialuppa tenta d'accostarsi alla nave svedese in balìa dei marosi (Telefoto)

Londra, 20 agosto.

Il coraggio e la tenacia di George Watson e Kenneth Seaman, rispettivamente capitano e comandante in seconda della motonave da carico britannica «Argobeam», che da due giorni va alla deriva sull'Atlantico in balìa di enormi altissime e venti violentissimi, hanno avranno la ricompensa che meritano.

Nel tardo pomeriggio la tempesta ha incominciato a calmarsi, ed il battello meteorologico «Weather Record» ha radiotelegrafato che la situazione non è disperata. Quantunque abbia un forte sbandamento — 25 gradi — l'«Argobeam» sostiene l'assalto dei marosi abbastanza bene. Il morale di Watson e Seaman è molto elevato, e tutto lascia credere che la nave non corra pericolo immediato di affondamento. Due rimorchiatori inviati in soccorso sono attesi presso la nave pericolante nella serata di domani, domenica.

Il «Weather Record», che si è avvicinato all'«Argobeam» il più che poteva, ha potuto far giungere ai due naufraghi un battellino di gomma, da usare nel caso che la situazione peggiorasse. Di notte si mantiene in contatto con i naufraghi mediante segnalazioni luminose, e di giorno mediante megafono. Questo, peraltro, può essere impiegato solo rare volte, dato l'urlo del vento ed il fragore dei marosi.

La stampa britannica si occupa diffusamente della condotta ammirevole dei due ufficiali, qualificandoli le alte qualità marinaresche. Essa paragona la loro condotta a quella dell'eroico capitano danese-americano Kurt Carlsen, il quale nel dicembre del 1951 fece mettere in salvo l'equipaggio della sua nave «Flying Enterprise» e volle rimanere tutto solo a bordo. Per cinque giorni lottò contro la tempesta. La nave fu presa finalmente a rimorchio e condotta verso Falmouth (Inghilterra). Tanto eroismo fu però inutile perchè la nave affondò mentre era in vista del porto.

Il capitano Watson aveva assunto il comando dell'«Argobeam» appena otto settimane fa. La nave era partita da un porto americano per Copenaghen con un carico di carbone.

Tre sorelline uccise da uno scoppio di gas

Padre e fratello sono gravi

Bari, 20 agosto.

In contrada S. Girolamo, alla periferia della città, nell'abitazione della famiglia Santamato, per una fatale dimenticanza era restata oggi aperta la chiavetta della bombola del gas, e il gas aveva invaso le due camere della modesta casa. Mentre la moglie era fuori casa, il marito, Vito Santamato, accendeva un cerino per dar fuoco a una sigaretta provocando l'esplosione della bombola e l'incendio dell'abitazione.

Dal tragico rogo venivano estratti in condizioni gravissime il Vito Santamato, di 28 anni e i quattro figli: Benedetto, di 8 anni; Celestina, di 6; Anna, di 4, e Michele, di 2. Trasportati all'ospedale la Benedetta giungeva cadavere mentre il padre e gli altri tre figli venivano ricoverati in gravissimo stato tra la disperazione della madre sopraggiunta poco dopo.

All'ospedale, ove erano stati ricoverati nel tardo pomeriggio, sono morte le altre due sorelle, Celestina e Anna, mentre il piccolo Michele è in condizioni disperate.

Condannato l'editore dell'elenco di S. Marino

Firenze, 20 agosto.

In difformità di precedente sentenza del Tribunale, i magistrati della Corte d'Appello hanno riconosciuto l'esistenza del vizio di consenso in uno dei contratti che Ettore Vitelli, editore del famoso «Elenco telefonico di San Marino», aveva stipulato mediante invio di speciali moduli a ditte private. Molte di queste si erano lamentate che fosse stata carpita la loro buona fede.

La causa contro l'Istituto Editoriale Internazionale era stata promossa nel 1950 da Attilio Giardiello, titolare della ditta di orologi all'ingrosso «Giasa» di Milano. Il Giardiello espose al Tribunale di Firenze che nel settembre 1948 gli era pervenuto per posta un modulo a stampa, che aveva nella testata la dicitura: «Da ritornare subito all'elenco degli abbonati al telefono della Repubblica di San Marino» e nel centro i dati relativi all'indirizzo e al numero di telefono della ditta «Giasa» (e cioè di un abbonato di Milano e non di San Marino) con l'invito a restituire il modulo dopo aver corretto e completato i dati che vi erano trascritti.

Il Giardiello, persuaso che si trattasse di una circolare riguardante un'inserzione nell'elenco degli abbonati della rete di Milano, aveva aggiunto al numero telefonico indicato nel modulo quello del secondo telefono di cui la ditta disponeva. Gli era poi pervenuta una intimazione a pagare un annuncio pubblicitario.

A questo punto egli si rivolse al Tribunale, ma ebbe torto. La causa in Corte d'Appello ha avuto tutt'altro risultato: i magistrati di secondo grado hanno annullato per vizio di consenso il contratto concluso fra il Giardiello e l'Istituto Editoriale Internazionale, il quale ultimo dovrà liquidare alla ditta milanese le spese dei due gradi del giudizio, determinate complessivamente in lire 244.969.

Da rilevare che l'Istituto Editoriale Internazionale aveva chiesto al Giardiello l'importo delle inserzioni pubblicitarie relative al 1950 e 1951, nonchè di quelle da pubblicare nel 1952 e il Giardiello era stato condannato al pagamento di lire 305.280, più i relativi interessi e le spese di giudizio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Turisti in visita ad una centrale idroelettrica francese

Undici morti nel vagone d'una cremagliera precipitato in una voragine per 70 metri

La tragedia provocata dalla rottura dei freni - Le vittime erano in visita ai modernissimi impianti scavati nella roccia - Difficile recupero delle salme

(Nostro servizio particolare)
Lione, 20 agosto.

Un'altra grave sciagura, dopo quella del pullman proveniente da Chamonix precipitato in un burrone a Bourg St. Pierre, ha funestato in Francia il periodo delle vacanze. Oggi pomeriggio verso le ore 17 per l'improvvisa rottura dei freni il vagoncino d'una linea a cremagliera appartenente alla centrale idroelettrica di Montpezat si è letteralmente schiantato dopo una vertiginosa caduta di oltre settanta metri. Degli undici passeggeri che si trovavano a bordo, dieci sono morti sul colpo, orribilmente dilaniati, ed uno è stato trasportato all'ospedale in fin di vita. Ma anch'egli è spirato dopo breve agonia.

E' una sciagura assurda, tecnicamente inesplicabile. A Montpezat, una località dell'Ardèche, posta a una settantina di chilometri dalla riva destra del Rodano, vi è una centrale idroelettrica costruita secondo un progetto arditissimo. L'acqua infatti viene proiettata nel sottosuolo lungo un... pozzo a guisa d'imbuto scavato nella roccia e profondo ben 130 metri. La sala delle macchine con la turbina e gli alternatori sorge al termine di questa voragine cui si giunge unicamente per mezzo d'una linea a cremagliera costruita da pochi mesi e ritenuta assolutamente sicura.

Data l'originalità della concezione tecnica che ha portato alla creazione di questa centrale idroelettrica, in questo periodo molti turisti si sono fermati a Montpezat e per concessione della società che gestisce gli impianti sono stati ammessi a visitare l'immensa sala-macchine riposta nel sottosuolo.

Oggi pomeriggio alle ore 17 dieci turisti, tra cui parecchie donne, giunti in macchina a Montpezat prendevano posto su uno dei vagoncini guidato dall'operaio Pierre Lardy di 35 anni. Erano naturalmente emozionati all'idea d'intraprendere un viaggio così singolare, dentro un'autentica voragine. Il tragitto veniva regolarmente iniziato ed il vagoncino si trovava a 5° va metà del percorso (esso discese per una cinquantina di metri) quando di un colpo si avvide la rottura dei freni. Da quanto si è potuto ricostruire attraverso la inchiesta appena iniziata, risulta che il guidatore cercò di ricorrere all'apparato di sicurezza. Ma tutto fu vano. Senza controllo, senza alcuna possibilità di rallentamento il vagoncino si trasformò nel volgere di pochi secondi in un bolide. Un bolide in acciaio del peso di parecchie tonnellate, sul quale si trovano 11 persone.

La spaventosa, incredibile sciagura si svolse fulminea. In un attimo il vagoncino piombò al termine del percorso e andò a schiantarsi contro l'apparato motore che azionava la stessa cremagliera, a ben 130 metri dal livello del suolo.

Il personale della centrale idroelettrica addetto al controllo degli alternatori fu il primo ad accorrere e si trovò agghiacciato dinanzi a simile tragedia. Fu dato l'allarme ai pompieri della stessa centrale i quali dovettero scendere lungo il cunicolo con una scaletta poichè la linea a cremagliera era ormai interrotta. Dai rottami del vagoncino frattanti contorti e piegati come sotto la pressione di un immenso maglio, vennero estratti otto cadaveri in gran parte sfigurati, e tre feriti due dei quali decedevano prima ancora di essere portati alla superficie.

Soltanto alle ore 20, e quindi ben tre ore dopo la disgrazia, tutte le vittime per mezzo di improvvisate barelle e di funi erano trasportate in superficie risalendo l'irreale cunicolo scavato nella roccia lungo 130 metri. Il ferito superstite con una autolettiga era condotto all'ospedale, ma qui spirava appena giunto.

L'identificazione delle vittime è resa oltremodo difficile dal fatto che i turisti indossavano per la più indumenti sportivi e non recavano con sè documenti. La polizia cerca di aiutarsi valendosi delle targhe delle macchine lasciate in parcheggio presso il capolinea superiore della cremagliera. Alle 22,30 cinque erano stati identificati: il sig. Lardy di 35 anni, pilota del vagoncino; il sig. Lejrodjas, segretario comunale di St. Etienne de Font Bellon, sua moglie e sua sorella; il sig. Dalverny di St. Etienne de Font Bellon egli pure. Sei corpi rimangono ancora da identificare. Delle undici vittime, due sono parigine, le altre sono originarie dell'Ardèche.

n. p.

Quasi un centinaio le vittime del nubifragio negli Stati Uniti

New York, 20 agosto.

Il bilancio delle vittime della disastrose inondazioni che hanno colpito gli Stati atlantici nelle ultime 48 ore, è salito stamane a 92 morti, 30 feriti e a un numero ancora imprecisato di dispersi. I governatori di Pennsylvania, New York, Connecticut e Massachusetts hanno mantenuto lo stato d'emergenza.

Le inondazioni — straripamento dell'uragano «Diana» — hanno conferito a regioni fiorenti ed industri lo squallido aspetto della devastazione. Decine di ponti sono stati travolti dalle acque dei fiumi in piena che hanno fatto crollare dighe, sbarramenti e case, allagando numerosi villaggi.

Venti persone sono morte a Stroudsburg, località turistica della Pennsylvania, e notizie non confermate riferiscono che da 30 a 40 turisti, fra cui numerosi bambini, sono isolati nel vicino villaggio di Camp David, completamente tagliato fuori dalle acque di un torrente in piena. A Waterbury, nel Connecticut, si sono avuti 15 morti.

Ripresa delle trattative tra governo e insegnanti

L'incontro avverrà giovedì - I professori entreranno in agitazione se non si troverà una soluzione prima degli esami di riparazione

Roma, 20 agosto.

Le trattative fra il governo e gli insegnanti, che saranno riprese il 25 agosto p. v., dovranno concludersi al massimo entro la prima settimana di settembre. Se ciò non avverrà, gli insegnanti entreranno nuovamente in agitazione. Infatti il 6 settembre avranno inizio le prime prove di esame. E per quella data i professori intendono aver raggiunto una soluzione positiva. L'orientamento dei docenti è il seguente: accordarsi con il governo, o nella più deprecabile delle ipotesi, rompere le trattative prima che abbia inizio il periodo «critico».

Quanto ai miglioramenti economici, il governo non ha fornito alcuna ulteriore indicazione sulle cifre che il governo può concedere per la Scuola, oltre quella già indicata di 12 miliardi. La notizia data da un'agenzia di un miglioramento di cinquemila lire mensili ha carattere induttivo. La discussione con i rappresentanti del «Fronte della Scuola» non verte, dal resto, sul «quantum» di aumento, ma sulla forma della corresponsione dei miglioramenti, vale a dire se questi debbono essere concessi sotto forma di lavoro straordinario o come indennità di studio.

Secondo le ultime proposte fatte dal direttore generale dell'Ordine classico ai rappresentanti del «Fronte», il governo vorrebbe accordare dieci ore di lavoro straordinario in più a tutti gli insegnanti rispetto alle 20 già stabilite per tutti gli statali. Ciò porterebbe in pratica al riconoscimento, per i docenti, di un lavoro straordinario di 30 ore mensili, con una spesa annuale che si aggira appunto sui 12 miliardi, di cui la metà circa sarebbe assorbita dai 77 mila professori della Scuola Media e l'altra metà dai 171 mila insegnanti elementari. La somma a disposizione della Scuola Media consentirebbe una erogazione-base superiore alle lire 5.000. Tuttavia questo problema non è stato approfondito, in quanto il «Fronte della Scuola» insiste per la corresponsione degli aumenti sotto forma di indennità di studio, in aggiunta al lavoro straordinario normale.

Lo sceriffo di S. Francisco derubato dei bagagli a Milano

Milano, 20 agosto.

Venute appesta da San Francisco di California a trovare gli amici torinesi, lo sceriffo della grande metropoli americana, Adriano Silvester, è stato derubato dei suoi bagagli mentre con gli amici di Torino si trovava in visita alla nostra città.

Egli aveva lasciato incustodita un'auto con le sue valigie in piazza Sant'Ambrogio. I ladri si impossessavano dell'autovettura che però veniva ritrovata poco dopo senza la ruota di scorta in viale Campagna. Anche le valigie venivano rinvenute in un cespuglio a poco distanza, ma prive del loro contenuto.

Carabiniere calpestato e ucciso da un cavallo

Trieste, 20 agosto.

L'Arma dei carabinieri di stanza a Trieste ha avuto oggi, a distanza di una settimana, un secondo lutto: un milite, Antonio Sarro, di 22 anni, da Rignano Garganico (Foggia), appartenente al gruppo a cavallo, ha perduto la vita durante una esercitazione.

Al momento del salto di un ostacolo il cavallo dello Sarro si è scontrato con quello di un commilitone. Lo Sarro, disarcionato, è finito a terra ed è stato calpestato da un altro cavallo. Il povero ragazzo è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Tre sorelline uccise da uno scoppio di gas

Padre e fratello sono gravi

Bari, 20 agosto.

In contrada S. Girolamo, alla periferia della città, nell'abitazione della famiglia Santamato, per una fatale dimenticanza era restata oggi aperta la chiavetta della bombola del gas, e il gas aveva invaso le due camere della modesta casa. Mentre la moglie era fuori casa, il marito, Vito Santamato, accendeva un cerino per dar fuoco a una sigaretta provocando l'esplosione della bombola e l'incendio dell'abitazione.

Dal tragico rogo venivano estratti in condizioni gravissime il Vito Santamato, di 28 anni e i quattro figli: Benedetto, di 8 anni; Celestina, di 6; Anna, di 4, e Michele, di 2. Trasportati all'ospedale la Benedetta giungeva cadavere mentre il padre e gli altri tre figli venivano ricoverati in gravissimo stato tra la disperazione della madre sopraggiunta poco dopo.

All'ospedale, ove erano stati ricoverati nel tardo pomeriggio, sono morte le altre due sorelle, Celestina e Anna, mentre il piccolo Michele è in condizioni disperate.

Condannato l'editore dell'elenco di S. Marino

Firenze, 20 agosto.

In difformità di precedente sentenza del Tribunale, i magistrati della Corte d'Appello hanno riconosciuto l'esistenza del vizio di consenso in uno dei contratti che Ettore Vitelli, editore del famoso «Elenco telefonico di San Marino», aveva stipulato mediante invio di speciali moduli a ditte private. Molte di queste si erano lamentate che fosse stata carpita la loro buona fede.

La causa contro l'Istituto Editoriale Internazionale era stata promossa nel 1950 da Attilio Giardiello, titolare della ditta di orologi all'ingrosso «Giasa» di Milano. Il Giardiello espose al Tribunale di Firenze che nel settembre 1948 gli era pervenuto per posta un modulo a stampa, che aveva nella testata la dicitura: «Da ritornare subito all'elenco degli abbonati al telefono della Repubblica di San Marino» e nel centro i dati relativi all'indirizzo e al numero di telefono della ditta «Giasa» (e cioè di un abbonato di Milano e non di San Marino) con l'invito a restituire il modulo dopo aver corretto e completato i dati che vi erano trascritti.

Il Giardiello, persuaso che si trattasse di una circolare riguardante un'inserzione nell'elenco degli abbonati della rete di Milano, aveva aggiunto al numero telefonico indicato nel modulo quello del secondo telefono di cui la ditta disponeva. Gli era poi pervenuta una intimazione a pagare un annuncio pubblicitario.

A questo punto egli si rivolse al Tribunale, ma ebbe torto. La causa in Corte d'Appello ha avuto tutt'altro risultato: i magistrati di secondo grado hanno annullato per vizio di consenso il contratto concluso fra il Giardiello e l'Istituto Editoriale Internazionale, il quale ultimo dovrà liquidare alla ditta milanese le spese dei due gradi del giudizio, determinate complessivamente in lire 244.969.

Da rilevare che l'Istituto Editoriale Internazionale aveva chiesto al Giardiello l'importo delle inserzioni pubblicitarie relative al 1950 e 1951, nonchè di quelle da pubblicare nel 1952 e il Giardiello era stato condannato al pagamento di lire 305.280, più i relativi interessi e le spese di giudizio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Un'auto della Polizia si sfascia contro una banchina

Una cameriera della Polizia si è schiantata questa notte alle due contro la pensilina del tram in via Nizza angolo corso Vittorio. Delle quattro persone che si trovavano a bordo due sono rimaste ferite, e hanno dovuto farsi medicare all'ospedale Molinette.

La camionetta era guidata dall'agente Gino Marangoni, di 30 anni, abitante in via Balme 36; al suo fianco sedeva un'altra guardia di P. S., Alcaste Funghini, di 26 anni, domiciliato in via Cherubini 36; sui sedili posteriori v'erano due vigili urbani. La pattuglia, terminato alle 2,45 il servizio per la lotta contro i rumori al Valentino, faceva ritorno in Questura.

In via Nizza, all'altezza di via Pio V il Marangoni era costretto ad una brusca sterzata sulla rotaia del tram, ancor viscida di pioggia. L'auto sbandava, e ormai senza controllo piombava come un bolide sulla pensilina del tram, sfasciandosi contro uno dei sostegni.

Il Marangoni e il Funghini, proiettati a terra nell'urto, hanno riportato ferite e contusioni al viso e al torace. I due vigili urbani sono rimasti illesi.

— All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato ieri sera in osservazione il quarantaseienne Giovanni Trapani, abitante in via Stampatori 6. Verso le 21, mentre infuriava il temporale, era stato investito da un'auto in corso Regina Margherita, dinanzi alla stazione dei pullman per Druent. E' stato soccorso dallo stesso investitore, Domenico Giunta, di 35 anni, domiciliato in via Gagliasco 11. Nell'incidente ha riportato contusioni ed escoriazioni al torace, con sospetta frattura costale.

Un atto di brigantaggio presso Arona

Due rapinatori assalgono un distributore di benzina

I giovani banditi sono stati catturati poche ore dopo

(Nostro servizio particolare)
Arona, 20 agosto.

I carabinieri hanno arrestato nel giro di poche ore due rapinatori che con incredibile audacia avevano aggredito e ferito nelle prime ore del pomeriggio il gestore di un distributore di benzina ad Arona, asportando trenta o quarantamila lire. La vittima è Luigi De Michell, di 53 anni, residente a Castelletto Ticino, il quale da vent'anni lavora alle dipendenze del gestore il distributore di benzina posto in località Tre Strade, tale Luigi Paris, di 47 anni, residente ad Arona. Ed ecco il racconto del De Michell.

«Saranno state le 13,30. Una Aprilia grigia si fermò al distributore ed un giovanotto dai capelli rossi che era al volante mi ordinò di versare nel serbatoio quaranta litri di carburante. Al suo fianco si era un altro individuo, al quale non feci caso. Versai la benzina e, mentre mi accingevo ad andare a prendere una lattina di olio che nel frattempo mi avevano chiesto, i due scendevano di macchina. "Quanto fa?" mi chiese quello dai capelli rossi. "Seimilacinquanta lire", risposi. In quel preciso momento mi afferrò alla gola, spingendomi all'interno del chiosco. Cominciai ad urlare, ed allora misero mano alle pistole. Non spararono, ma mi colpirono con il calcio».

Alle grida del De Michell accorse il Paris, che era nel retro a consumare la colazione. Il primo aveva la bottiglia del vino e nel vedere i due malviventi armati di pistola glela scagliò contro.

«Colpì uno dei due, cui cadde di mano la pistola. Non fece però in tempo a saltargli addosso poichè già aveva raccattata l'arma». «Spara», gli gridò l'altro. Per due volte il Paris sentì il «clac» del percussore battere sul fondello. Se egli è ancora in vita lo deve ad un difetto dell'arma o della cartuccia, che comunque non esplose.

Fuggì il Paris, correndo a zig-zag e ritornando sui posti un attimo dopo quando i due rapinatori, afferrato il denaro contenuto in un cassetto, erano risaliti in macchina, ripartendo velocemente in direzione di Arona. Il Paris e il De Michell, quest'ultimo grondante sangue dal capo, fecero tuttavia in tempo a rilevare il numero della targa: Vercelli 39011.

Dopo dieci minuti i carabinieri di Arona erano avvertiti, e questi informavano dell'accaduto il Comando Compagnia di Novara. In breve tutte le stazioni carabinieri della provincia erano in allarme e su ogni strada veniva costituito un posto di blocco. In uno di questi, alle 16, incappava l'Aprilia grigia. A bordo v'era soltanto uno dei rapinatori, Luigi Fontana, di 53 anni, nato in Francia e residente a Varallo, commerciante, con recapito a Novara presso la trattoria «Botte d'oro» di corso della Vittoria. Macchina e targa corrispondevano a quelle segnalate. Inoltre, nella vettura veniva rinvenuta una pistola Beretta calibro 7,65.

Tradotto ad Arona, al Fontana, riconosciuto dalla vittima, non rimaneva che confessare. L'automobile l'aveva acquistata venti giorni or sono pagandola 150 mila lire e suo compagno nella brigantesca impresa era Adriano Henragher, di 23 anni, pure da Varallo. Dopo il «colpo» avevano preso la strada di Borgomanero e quindi s'erano portati a Novara. Alla «Botte d'oro», dove affittavano una camera, si sono cambiati d'abito, dopo di che sono andati dal parrucchiere. Quindi, mentre l'Henragher si tratteneva in città, il Fontana con la macchina si dirigeva a Varallo. A Romagnano Sesia, al posto di blocco era stato fermato. Qualche ora dopo anche l'Henragher era tratto in arresto. Il brigadiere De Giovanni, della squadra investigativa dell'Arma, ha atteso che ritornasse in trattoria per la cena e senza preamboli l'ha invitato a seguirlo.

p. b.

Ragazza drogata da una caramella offerta da una signora sconosciuta

E' stata trovata semisvenuta nel parco di Nervi - Non ricorda nulla di quanto è avvenuto

Genova, 20 agosto.

(c. a.) Un paio di notti fa una guardia di finanza rinveniva nel parco di Nervi, semisvenuta su una panchina, una giovane ragazza, identificata poi per la ventenne Armida Neri, abitante a Cornigliano in via dei Caveri n. 4 int. 12. La Neri, che era in preda a choc, è stata subito ricoverata all'ospedale di Sampierdarena, dove tuttora giace.

Il fatto che la giovane sia stata rinvenuta a quella ora insolita assai distante dalla casa in cui ella abitava ed in uno stato fisico e psichico molto depresso, ha fatto pensare a qualche misterioso retroscena. Ma le abitudini della giovane ragazza erano sempre state normali: è fidanzata col un capitano di lungo corso e lavora alle dipendenze di un professionista, che ha il suo studio in via San Lorenzo, per cui le indagini avviate subito dai carabinieri si presentano assai difficili.

Dopo il ricovero della giovane in ospedale i sanitari sospettarono che alla fosse stata, magari senza rendersene conto, drogata. La indagini quindi si indirizzarono su questa pista, ed i carabinieri cercarono subito di ricostruire dove e come la Neri avesse trascorso le ore precedenti al suo rinvenimento nel parco Grapallo a Nervi.

Interrogata sulla circostanza rilevata dai sanitari, la Neri ha raccontato di essersi recata nelle prime ore del pomeriggio di martedì 16 agosto nello studio del suo principale, in via San Lorenzo, per ricercare le sue competenze: «Non ho trovato il mio principale: la porta era chiusa. Quando stavo per ritornare indietro — ha detto — ho incontrato per le scale una signora, di cui non so il nome ma che avevo già visto altre volte perchè periodicamente per cura si reca da un sanitario che abita nello stesso stabile dove lavoro io. Anche lei non aveva trovato il medico, essendo egli in ferie, e così siamo uscite insieme».

La Neri ha proseguito dicendo di essersi recata, sempre in compagnia della misteriosa signora, in un grande magazzino di piazza Dante per fare alcuni acquisti, ed ha asserito di essersi sentita soffermata un po' a chiacchierare con una commessa sua amica. Da quel momento il racconto della giovane si fa frammentario. Infatti, secondo quanto alla afferma, ancora prima di uscire dal magazzino la signora sconosciuta le avrebbe offerto, estraendo un pacchetto dalla borsetta, una caramella che, appena ingerita, avrebbe ottenebrato la mente alla ragazza.

«Non ricordo più nulla da allora — ha detto la signorina Armida Neri —, non so più nulla. Ero come presa da una violenta ubriachezza».

Per quante le sue condizioni, seppure lentamente, vadano migliorando, la Neri è ancora sotto l'influenza di uno stato mentale confuso, nel quale predomina un'idea fissa. «Aprite la porta, allontanate quella signora...». Ecco le parole che talvolta ella balbetta in qualche breve momento di delirio.

Chi è questa misteriosa signora che, secondo le dichiarazioni della Neri, le avrebbe offerto una caramella drogata? Quali reconditi scopi poteva avere questa signora per far uscire di senno una brava ragazza? Di quale stupefacente si è alla servita? Come ha potuto la giovane Armida Neri recarsi a Nervi dal centro di Genova, se già si trovava in stato di semi-incoscienza dopo l'ingestione della caramella?

Dove è andato a finire il portafogli della ragazza, che secondo le sue dichiarazioni aveva con sè dentro la borsetta e nel quale erano settemila lire? Molti sono ancora gli interrogativi per i quali si attende una risposta.

Le indagini dei carabinieri continuano con ritmo intenso e non è improbabile che venga interrogato quel sanitario che aveva in cura la misteriosa signora.

La Internazionale liberale a Lucerna il 30 agosto

Roma, 20 agosto.

Dal 29 agosto al 3 settembre avrà luogo a Lucerna il congresso dell'Internazionale liberale. La delegazione italiana sarà composta dal segretario generale del P.L.I., on. Malagodi, dal vice segretario generale, sen. Colitto, dal vice segretario, avv. Orsello e dal sottosegretario Badini-Confalonieri.

Nato il Conforti religiosi si spegneva, all'età di 45 anni

Giuseppe Ponzetto

Commerciante

Consigliere Comunale di Ozegna Grande e Direttore dell'Ente Comunale di Assistenza

Ne danno l'annuncio costernati: la moglie **Maria Elvira De Petris**, la madre **Carola Attis**, il fratello **Antonio** colla moglie **Alina De Salvador** e figli, i parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 10,30 partendo da via Pastrengo 28. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Gino Degli Innocenti e famiglia si uniscono al dolore.

Il dottor **Corrado Zanelli** e famiglia partecipa profondamente commosso al lutto che ha colpito il fraterno amico rag. Antonio Ponzetto con l'immatura perdita del fratello **GIUSEPPE**.

Direttore, Procuratori e Colleghi Ufficio Registro Atti Giudiziari di Torino partecipano al dolore della sig.ra Maria Ponzetti De Petris.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Ferrara ved. Chiringhelli

di anni 69

Affranti dal dolore la piangono le figlie: **Giovanna** col marito **Ulisse Leppo**, **Pierina** in Gatti, la nuora **Rosa Veglia** ved. **Chiringhelli** e nipote **Pierearlo**, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 22 c. m. alle ore 16 partendo da corso Belgio 38. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Colleghi, Dirigenti ed il Personale della Direzione Generale della Società Italiana per il Gas prendono viva parte al cordoglio del rag. Napoleone Barzaghi per la perdita della consorte

Alessandra Barzaghi nata Scardova

E' mancato ai suoi cari

Paolo Chiari

Artigiano

Per volere dell'estinto ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie ed i figli.

24-8-1954 — 24-8-1955

Da un anno l'anima semplice e retta di

Antonio Serravalle

riposa nella luce di Dio. La moglie lo piange con uguale dolore e con infinito rimpianto e lo ricorda a quanti gli vollero bene. Sante Messe verranno celebrate a S. Vincent ed a Valfenera d'Asti, a Torino in S. Rita, alle ore 10 di martedì 23 corr.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Sem Ciachetti

Funzionario Istituto San Paolo

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Emilia Guerra**, i figli, **Ulrico** con la moglie **Liliana Foglia** col piccolo **Massimo**, **Vera** ed **Enrica**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 22 c.m. alle ore 10,30 partendo da corso IV Novembre 100. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Foglia**, **Marello**, **Pautasso** e **Sodero** prendono viva parte al grave lutto dei familiari per la scomparsa dell'amato estinto.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino, comunica con dolore la immatura repentina scomparsa del Cav. **SEM CIACHETTI**, da molti anni suo valente funzionario.

Dopo lunga sofferenza, munito dei Conforti religiosi, spirava l'anima buona di

Giovanni Reinaudo

di anni 67

Ne danno l'annuncio la moglie **Caterina Agliena**, la figlia **Maddalena** col marito **Giancarlo Armitano** e l'adorata nipotina **Luciana**, il figlio **Giuseppe**, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 agosto, ore 9.30, dall'abitazione dell'estinto in via Dei Mille n. 14, Borgo S. Pietro, Moncalieri.

Nel primo anniversario della morte di

Caterina Prato n. Coffano

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero ed apprezzarono. Sante Messe in suffragio saranno celebrate domani 22 agosto ore 8 nella parrocchia S. Alfonso, Missioni Consolata (corso Ferrucci 14), Santuario Becchi Don Bosco, Marchetiaro d'Asti (S. Caterina), Magliano Alpi (S. Giuseppe) e ore 9 a Meana di Susa.

23-8-1954 — 23-8-1955

Una triste data e un caro nome da ricordare

Bianca Mellé

Lunedì, 22 agosto, alle ore 9, nella Parrocchia di San Tommaso, verrà celebrata la Messa di suffragio.

Nel secondo anniversario della morte di

Giovanni Marcellino

la moglie e figli lo ricordano con dolore. La Messa sarà celebrata il 22 agosto ore 8 nella Chiesa di S. Gioacchino.

Munito dei Conforti della Fede è mancato il 13-8-55

Giacomo Barbagelata

di anni 82

A tumulazione avvenuta in Santa Margherita Ligure, ne danno l'annuncio: i figli: **Stefano**, **Mario**, **Rosa** col marito **Adolfo Valle** e figli, **Maria Luisa** col marito **Giuseppe Pellizzaro** e figlia, le sorelle, fratello, cognata, nipoti e cugini. Gli affezionati **Emilia** e **Giuseppe**. La Ss. Messa il 13-8-55 alle ore 8,30, Gran Madre di Dio e a Santa Margherita Ligure. Torino, via Cosseria 1.

Il Magazzino Generale e l'Ufficio Assunzioni Mano d'Opera della **FIA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica odierna all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, penali speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che sembrano una o più lettere cifrate non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di telegrafo e di anticipi di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede) compilata per ciascun periodo in tal caso all'importo dell'intera **annualità** dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro diretto subitone della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO condensatori elettrici e Incet-Pirelli s. Prezzi fabbrica, Rainoni, via Carlo Alberto 29, telef. 43-893, 47-432.

ABBISOGNANDOVI argani baleatore, inaffiatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 131, telef. 682-842. Ratazzoni.

CALDAIE verticale mq. 46; mq. 5 con bruciatore, alimentazione automatica; Bobbiò mq. 26 atmosfere 8; economizzatore Tosi mq. 28; pompe Cavallini vendo Melanotte, Unione Sovietica 70.

ELETTRICITA' idraulica, forniture impianto minuto. Guidetti, corso Vittorio 24. Telefonare 47-268. 6799

GOMEZ Treviso, Mexican Law Practice, avvocato messicano, referenze bancarie. Box 7112, El Paso, Texas, USA.

LAMIERE per copertura, zincate nere, nuove e ricupero. Occasionalissima. Rigamonti, via Parma 1. 8129

PIALLA: corsa 2800, luce 1500x1100, L. 800.000; altra, prismatica: 2000x700, 2750, L. 1200.000. Alesatrice tutta automatica mm. 60, L. 230.000. Trapano radiale, sbraccio 1750, L. 350.000. Tornio Rachet mm. 3000, incavo 400, lire 280.000. Funzionamento perfetto. Pubblicità Bollettoni, casella P C, Monza.

ROTTAMI, torniture, scorie, metalli; acquisto. Farrero, Quittengo 60, tel. 250-271

TELEBALVANOTORI aria, olio, bassa alta tensione; equipaggiamenti elettrici per installazioni. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 12. Telefonare 30-469.

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzione provvisoria motori, alternatori, dinamo, Ing. Pamina Agnisia, telefono 31-380. 271

VENDESI partita putrelle 24x6,70. Rivolgersi Albergo Centro, Ceres. 85421

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

DECORATORI: scala robusta, pratiche, leggere. Falegnameria Miraflori, Geometra Moriana. Telefono 683-757. 10125

FABBRICA artigiana mobili lipidio vetrinetto assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, acciaiche, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 30-B; nuovo Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30-C. 4736

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Pezzi ricambio. Minazio, Peschiera 177.

LAVORI industriali eseguisce falegnameria Miraflori. Geometra Moriana. Telefono 683-757. 10125

OCCHIALI prodigiosi e Fracioni s. ristabilizzatori. Chiamateci dall'orefice. San Massimo 43. Real, matur.

3 SOC.CAP.BIL,AZIEN. L. 70 p.p.

A Genova zona periferica popolatissima bar gelateria trattoria supercilcoolici, biliardi telefono cedesi 5.000.000. Cassetta 1485 E, SIP, Genova. 10130

A Feria Nuova, profumeria, pelletteria, calze, negozio avviatissimo, cedesi ritiro commercio, 5.000.000. Acchiardi, Settembre 52. 7590

ABBIAMO cessione latteria eventuale gerenza commestibile, bollettone vini, un milione 500.000. S. Secondo 22, Torpino.

ABBISOGNANDOVI persona fidata conseguare azienda con abitazione arredata, cedendo alloggio gratuito un anno cauzione un milione. Scrivere cassetta 1180, SPI, Torino. 10114

ADATTO fornaiaino, confetteria, cremeria, qualunque altro genere cedesi negozio via Garibaldi con alloggio. Acchiardi, Settembre 52. 7590

AFFARE! causa trasferimento cedo grande magazzino legna carbone forte reddito. Telefonare 772-064. N7144

AFFIDASI persona avviatissima latteria ritiro commis, alloggio. Riva, dei Mille 14. 327

ALBA cedesi senza malattia primario gabinetto dentistico trentennale con laboratorio abitazione. Telefonare 27-47 Alba (Cuneo). 105077

AVVIATA redditizia lavanderia nastri vendesi. Scrivere cassetta 4001, SPI, Torino.

AVVIATA tipografia importante centro Riviera Ponente cedesi. Dottor Athos Gribaldi, commercialista, Imperia.

AVVIATO negozio corrispondo 90.000 mensili cointeressenza per prestito un milione un anno, garanzie. Tel. 528-434.

CAFFE' trattoria avviatissima Narzole (Cuneo) cedesi ritiro commercio. Gregorio Tommaso. M7116

CAUSA espatrio cedesi avviato negozio di calzari. Telefonare al 850-403.

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2016

CEDESI bar zona signorile forte lavoro. Telefonare 356-093. 63589

CEDESI bottiglieria trattoria con alloggio. Via Passalacqua 4. 85074

CEDESI direttamente avviata latteria, deposito burro, ottimo avviamento. Telefonare 23-492. 05996

CEDESI gerenza avviatissimo negozio pettinatrice. Telefonare 694-802.

CEDIAMO bottiglierie commestibili latterie mercerie panetterie positissi. Vere occasioni. URAT, Giolitti 10. 2249

CEDO bottiglieria caffè alcoolici superiori. Telefonare 382-229 ore serali.

CERCO persona serio cauzionando per latteria zona Boringhieri. Telefonare urgentemente 694-480 prima ore 14.

COMMESTIBILE angolare attrezzatissimo con alloggio cedesi, affitto mite, eventuale gerenza. Rivolgersi Parola, via Passalacqua Pasti 18. 85132

CONFETTERIA-pasticceria forno, importantissima, posizione prim'ordine, forte reddito, alloggio, cedesi, ritiro. Occasione. Acchiardi, Settembre 52. 7590

DANEI gerenza carne ovina, prima gestione. Telefonare 395-615, ore 8-15.

DITTA completamente arredata centrale spicciatrice primaria marca candele motori cerca capitali sviluppo vendite collaborazione. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. 20833

DROGHERIA centralissima condizioni giornaliere dimostrabili cedesi motivi famiglia. Pizzorno, Po 12. 7906

DROGHERIA profumeria centralissima, torrefattore, forte incasso, largo utile, cedesi urgentemente causa decesso. Acchiardi, Settembre 52. 7590

FONDERIA ghisa bocca attrezzatura fusioni grandi piccole, vasta clientela, cedesi Torino causa malattia. Scrivere cassetta 4024, SPI, Torino. 85427

GABETTI, XX Settembre 17, cede laboratorio grandioso, forte guadagno, alloggio, condizioni pagamento; altre liti 300 avviamenti; alloggio 2.800.000. 9063

GABETTI, XX Settembre 17, concede gerenza tabaccheria centrale, 250.000 lorde vista, ottime condizioni. 9063

GABETTI, XX Settembre 17, cede macelleria, bellissima posizione, arredata signorilmente, 1.500.000, ottimo affare.

GABETTI, XX Settembre 17, cede rivendita pane Q. 140, alloggio, 3.500.000 sufficenti 2.000.000 contanti; altra kg. 120, alloggio, 2.500.000. 9063

GABETTI, XX Settembre 17, cede alimentarie zona signorilissima, incasso 30 mila giornaliere, 1.800.000. 9063

GARAGE ottimo avviato capacità 25 macchine, 60 attuali, officina, stazione servizio cedesi 4.500.000. Cassetta 6 V, SPI, Genova. 10142

GESTIONE oppure cedo bar provincia posizione ottima. Scrivere v. S. Quintino 18, Torino. Rimesa. 85835

LICENZA carne ovina cedo mezzi negozio nuova costruzione vendesi. Telef. 51-087. Acchiardi, Settembre 52. 7590

MACELLERIA Castelnuovo Don Bosco urge cedere motivi famiglia. Tel. 49-770.

MAGLIFICIO con telai circolari per lavorazioni speciali e servizi in piena attività forte lavoro cedesi causa salute. Scrivere cassetta 4042, SPI, Torino.

NEGOZIO vuota licenza valorizzabile qualsiasi zona centrale cedesi. Tel. 50-756.

OFFICINA meccanica cerca socio pratico affinchè, poche quarti, disponente quattro milioni. Scrivere cassetta 4013, SPI, Torino. 85355

PANETTERIA commestibile gerenza 15 mila mensili, vendo 1.800.000 ratizzando, kg. 180. Scriv. cassetta 4029, SPI, Torino

PANIFICI, vendesi due 500 kg. in negozio ottima attrezzatura, lunghe condizioni pagamento, cede. Bacchetta, Alfieri 20. 7249

PANIFICIO angolare cedesi causa cattiva gestione prezzo reale. Pizzorno, Po 12.

PANIFICIO vendita negozio 250 kg. estremamente attrezzato, condizioni pagamento vantaggiose, cede. Bacchetta, Alfieri 20. 7249

PANIFICIO zona signorile forte vendita pane pasticceria comodo alloggio urge cedere. Pizzorno, Po 12. 7906

PANTOFOLERIA centralissima, incasso 40.000 giornaliere garantito, richiesta 2.000.000. Telefonare 538-013. 2760

PICCOLA industria elettromeccanica riviera ligure avviatissima cedesi motivi salute. Scrir. casella 45 T, SPI, Genova.

RIVENDITA pane giornalmente 1 quintale garantito, richiesta 2.800.000. Telefonare 528-012. 8760

SALUMERIA avviatissima centrale tutte comodità cedesi, affittasi. Bar, Callerchio, via Bonfante 8, telef. 6367, Imperia Oneglia. 10138

SOCIETA' soggiornaria alberghiera, primaria stazione soggiorno alpina Piemonte, metri 1300, trattenimento con serio, veramente competente affittuario, locazione albergo 25 letti, annesso grande bar-ristorante stagionale nuovo. Scrivere cassetta 5196, SPI, Torino. 85037

STUDIO dentistico avviatissimo Torino e provincia cedesi. Scrivere cassetta 5264, SPI, Torino. 364967

URAT, via Giolitti 10, cede vasto assortimento negozi qualunque genere facilitando conclusione lunghi affari. 2250

VENDESI, affittasi grande attrezzata avviatissima fornace laterizi. Scrivere cassetta 4035, SPI, Torino. 85086

VENDESI o affittasi autorimessa capacità 200 macchine, comprensi mori. Telefonare 394-803. 7590

VENDESI frutta verdura e tabaccheria, Marcello, via Paquali Pasti 28.

VESPO 6.000.000 reali centralissimo clientela sicura passaggio affari. Telefonare 391-989. 85112

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buon conto alloggi soleggiatissimi tranteggiati corso Francia 458, Aeronautica. 85251

A buon conto, 1.450.000, camera cucina bagno. Francia 458, Aeronautica.

A buone condizioni vendiamo cascina villetta: 1.100.000 collina Canavese 3 camere giardino, altra 6 vani 400 metri terreno cintato 1.800.000, altra vicinanze Torre Pellice 3 camere cucina cantina servizi interni 1.250.000. Affaroni. Tratta Angiolo, via Nizza 9. 9063

A rata mensili di L. 20.000 vendesi terreno fabbricabile L. 500 al mq. zona collegiata ventilata pieno sviluppo costruzione villette servizi comodità. Lotti 600-700 mq. Tedeschi costiere, via Reviene Romero, Volpiano. 6795

A seria impresa cedo lotto terreno corso Rosselli, S. Rita. LUX, XX Settembre 5.

ABBIAMO bellissimi nuovi alloggetti 1-2 camere tinello cucinino, vendiamo. Lanzoni 18. 85439

ABBIAMO in zona centralissima ascisa, parcaggi via Roma, alloggi 3 e 5 camere cucina stanzino donna doppi servizi. Per informazioni e visite rivolgersi: Rino Borghese, via Pomba 14, tel. 530-109.

ABITABILE ottobre vendiamo corso Francia (capolinea tram 8) alloggi 1-2 camere servizi, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39. 8021

ABITABILI subito vendiamo ottimo Maccagni alloggi signorili 1-2 camere servizi. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39. 8021

ABITABILI subito vendonsi alloggi 3-4 camere servizi, noleggio con reiss, nuova costruzione, via Tirreno 38 ovest Galileo Ferraris 153. 1939

ACQUISTEREBBESI alloggio centro antica circonvallazione, 6-8 camere, preferibilmente case non nuovissime. Acchiardi, Settembre 52. 7590

ACQUISTEREBBESI alloggio semicentro 3-4 camere, direttamente proprietario. Scrivere cassetta 1162, SPI ,Torino.

ACQUISTEREBBESI casa moderna per impiego 40-50.000.000. Massima urgenza, serietà. Acchiardi, Settembre 52. Telefonare 47-374. 7590

ACQUISTO alloggio tre camere servizi in villa precollinare comandi. Telefonare 41-517. 5955

ACQUISTO casa due alloggi, almeno mq libero possimamente giardino preferita zona collinare, comandi. Scrivere cassetta 4039, SPI, Torino. 85022

ACQUISTO casa nuova oppure da reddito fino 30.000.000. LUX, XX Settembre 5. 6368

ACQUISTO villetta economia trani 2-3 camere comandi. Telefonare ore pasti 697-676. 5955

AD uso commerciale professionale residenziale, via dei Mille 9, vendo liberi oppure occupati lotti 6-10 locali. Visite lunedì, mercoledì, venerdì 15-17.

ALLOGGETTI bloccati 1-4 camere cucina via Nizza 223. Visite 17,30-19 martedì, mercoledì, giovedì, venerdì.

ALLOGGETTI convenientissimi, soleggiati, occupati, vendo. Via Rivara 36, ore 18-19. 152

ALLOGGETTI nuova costruzione, particolarmente adatti impiego capitali, vendiamo. Acchiardi, Settembre 52. 7590

ALLOGGETTI nuovi 1-2 camere termo bagno. Francia 95; visibili 17-18.

ALLOGGETTO Lingotto cucina termo bagno nuovo vendo 1.750.000. Telefonare 670-493. 85405

ALLOGGI corso Regina 211-213 vendo liberi-bloccati ogni esigenza. LUX, XX Settembre 5. Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. 6368

ALLOGGI decorosamente costruiti 1-3 camere tinello cucinino, vendonsi direttamente. Via Morosini 34 vicino gratuicchio Lancia. Telefonare 33-280. 8043

ALLOGGI liberi zona stazione 4 camere, cucina, 2.800.000; altro 2 e cucina 2 milioni 400.000. Capriolo, Misericordia 1.

ALLOGGI n. 8 al terzo quinto piano di cui 4 di 2 camere servizi, 4 di 1 camera servizi, reddito L. 118.000 mensili, vendesi in blocco L. 17.000.000, affare, permessi parzialmente con terreno. Telefonare 832-946 ufficio corso Vittorio 2. 9363

ALLOGGI negozi casa padronale via Maria Vittoria ascensori-bloccati vendo ogni esigenza. LUX, XX Settembre 5.

ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Madonna 109. Visite 17-19. Telef. 41-787.

ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere, servizi, facilitazioni vendonsi Monfercenco 14. Telefonare 790-633.

ALLOGGI 3-4 camere, occupati, vendo. Visite 16-17. Vanchiglia 19. 7248

ALLOGGIO corso Umberto, 5 camere cucina vendesi libero subito. Acchiardi, Settembre 52. 7590

ALLOGGIO libero, in ordine, zona Borgo rinchiesi 2 camere tinello cucinino terrazzo bagno causa trasferimento vendo direttamente. Telefonare 384-721 ore pasti.

ALLOGGIO libero subito 2 camere cucina bagno terzo Borgo Rossini primo piano bloccati L. 2.300.000. LUX, XX Settembre 5. 6368

ALLOGGIO nuovo due camere tinello cucinino servizi terzo piano termo, Borgata Parella, vendesi. Telefon. 44-433.

ALLOGGIO 2 camere servizi via Bidone 25, vendo 1.700.000. Visite 15-19.

ALLOGGIO 2 camere servizi via Bidone 25, vendo 1.700.000. Visite 15-19.

BARRIERA vendo locale industriale mq. 300 ancho direttibile. LUX, XX Settembre 5. 6368

CAMERA cucina, libero sbocco, annesso giardinetto, adatto costruzione bassa fabbricato, superficie 65 mq., vendesi subito, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

CAMERA indipendente, ampia, soleggiata, 1° piano, zona corso Belgio, vendesi 650.000 libero subito. Agenzia Sacco, via Andrea Doria 5. 10117

CASA centro San Paolo, parzialmente nuova, ribassata, 10 alloggetti, 30 camere, reddito 100.000 mensili, 17.500.000. Acchiardi, Settembre 52. 7590

CASETTA di tre vani cucina 4. Piano, panorama incantevole, tutte comodità, volendo metà libera, cinque milioni. Telefonare 85-206. 96515

CAV. Conti Bertola 15, vende alloggetti nuovi camera cucina bagno, Madonna Campagna. 9363

CAV. Conti, Bertola 15, vende otto locali piano terreno, mq. 220, adatti negozi, laboratori, barriera Milano: 5 milioni 500.000. 9363

CEDO azienda avviatissima facile gestione utile 50% in permuta con terreno, richiesta 25 milioni. Scrivere cassetta 6061, SPI, Torino. 68079

CENTRALE casa angolare 2 scale 220 camere negozi, gran parte nuova zona San Paolo vendesi, seriath. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. 20778

CENTRALISSIMI uffici alloggi vendonsi affittansi Principe Tommaso 36 (stigma direzione generale Fiat). Tel. 553-018.

CENTRALISSIMO, 3.750.000, alloggio libero, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, farmacine, ascensore. Campca, Pastaterzas 12. 4843

CITTA' Giardino Miraflori vendonsi lotti terreno adatti costruzione villette case tassi fabbricati da mq. 539 a 1056, lire 3300 mq. Telefonare 832-946, ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 9363

COLORIFICIO acquisterebbe alloggio 7 camere servizi in permuta con quelli, incaho autoraggine, imposizione. Scrivere cassetta 4045, SPI, Torino.

CON ottimo reddito vendo alloggetto signorile corso Re Umberto 151, LUX, XX Settembre 5. 6368

CORSO Duca Abruzzi camere 4 cucina bagno termo vendo libero subito. LUX, XX Settembre 5. 6368

COSTRUIAMO laboratori familiari adatti non giardini via del Drosso, Monteponi, Grugliasco, pagamento dilazionato, vendiamo convenientissimi lotti terreno forniti d'acqua luce luce telefono. Ing. Bronzatelli, tel. 31-414.

CROCETTA alloggio libero 2 camere, cucina, servizi, vendesi. Telef. 61-728.

DILIGENZE fruttuosamente vendo alloggi 2-3 camere, servizi. Visite 16-18. Tabacchi 42. 7248

FABBRICATO industriale tre piani completivi mq. 800 vendesi società immobiliare zona nuovo Mercato. Scrivere cassetta 6247, SPI, Torino. 85008

GABETTI, XX Settembre 17, vende casa 8 camere servizi, Madonna Campagna, 6.800.000. 9063

GABETTI, XX Settembre 17, vende casa nuova, ubicazione, 10 alloggetti, 30 camere, reddito 100.000 mensili, 17.500.000. Acchiardi, Settembre 52. 7590

GRANDI occasioni urge cedere caffè trattoria superalcoolici, causa familiare, un milione 900.000. Rapida, Lagrange 39.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque linguaggio facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300

LOCALE centralissimo su strada adatto ufficio commerciale rappresentanze cedesi. Pizzorno, Po 12. 7906

MAGELLERIA Castelnuovo Don Bosco urge cedere motivi famiglia. Tel. 49-770.

MAGLIFICIO con telai circolari per lavorazioni speciali e servizi in piena attività forte lavoro cedesi causa salute. Scrivere cassetta 4042, SPI, Torino.

NEGOZIO vuota licenza valorizzabile qualsiasi zona centrale cedesi. Tel. 50-756.

OFFICINA meccanica cerca socio pratico affinchè, poche quarti, disponente quattro milioni. Scrivere cassetta 4013, SPI, Torino. 85355

PANETTERIA commestibile gerenza 15 mila mensili, vendo 1.800.000 ratizzando, kg. 180. Scriv. cassetta 4029, SPI, Torino

PANIFICI, vendesi due 500 kg. in negozio ottima attrezzatura, lunghe condizioni pagamento, cede. Bacchetta, Alfieri 20. 7249

PANIFICIO angolare cedesi causa cattiva gestione prezzo reale. Pizzorno, Po 12.

PANIFICIO vendita negozio 250 kg. estremamente attrezzato, condizioni pagamento vantaggiose, cede. Bacchetta, Alfieri 20. 7249

PANIFICIO zona signorile forte vendita pane pasticceria comodo alloggio urge cedere. Pizzorno, Po 12. 7906

PANTOFOLERIA centralissima, incasso 40.000 giornaliere garantito, richiesta 2.000.000. Telefonare 538-013. 2760

PICCOLA industria elettromeccanica riviera ligure avviatissima cedesi motivi salute. Scrir. casella 45 T, SPI, Genova.

RIVENDITA pane giornalmente 1 quintale garantito, richiesta 2.800.000. Telefonare 528-012. 8760

SALUMERIA avviatissima centrale tutte comodità cedesi, affittasi. Bar, Callerchio, via Bonfante 8, telef. 6367, Imperia Oneglia. 10138

SOCIETA' soggiornaria alberghiera, primaria stazione soggiorno alpina Piemonte, metri 1300, trattenimento con serio, veramente competente affittuario, locazione albergo 25 letti, annesso grande bar-ristorante stagionale nuovo. Scrivere cassetta 5196, SPI, Torino. 85037

STUDIO dentistico avviatissimo Torino e provincia cedesi. Scrivere cassetta 5264, SPI, Torino. 364967

URAT, via Giolitti 10, cede vasto assortimento negozi qualunque genere facilitando conclusione lunghi affari. 2250

VENDESI, affittasi grande attrezzata avviatissima fornace laterizi. Scrivere cassetta 4035, SPI, Torino. 85086

VENDESI o affittasi autorimessa capacità 200 macchine, compresi mori. Telefonare 394-803. 7590

VENDESI frutta verdura e tabaccheria, Marcello, via Paquali Pasti 28.

VESPO 6.000.000 reali centralissimo clientela sicura passaggio affari. Telefonare 391-989. 85112

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buon conto alloggi soleggiatissimi tranteggiati corso Francia 458, Aeronautica. 85251

A buon conto, 1.450.000, camera cucina bagno. Francia 458, Aeronautica.

A buone condizioni vendiamo cascina villetta: 1.100.000 collina Canavese 3 camere giardino, altra 6 vani 400 metri terreno cintato 1.800.000, altra vicinanze Torre Pellice 3 camere cucina cantina servizi interni 1.250.000. Affaroni. Tratta Angiolo, via Nizza 9. 9063

A rata mensili di L. 20.000 vendesi terreno fabbricabile L. 500 al mq. zona collegiata ventilata pieno sviluppo costruzione villette servizi comodità. Lotti 600-700 mq. Tedeschi costiere, via Reviene Romero, Volpiano. 6795

A seria impresa cedo lotto terreno corso Rosselli, S. Rita. LUX, XX Settembre 5.

ABBIAMO bellissimi nuovi alloggetti 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi. Lanzoni 18. 85439

ABBIAMO in zona centralissima ascisa, parcaggi via Roma, alloggi 3 e 5 camere cucina stanzino donna doppi servizi. Per informazioni e visite rivolgersi: Rino Borghese, via Pomba 14, tel. 530-109.

ABITABILE ottobre vendiamo corso Francia (capolinea tram 8) alloggi 1-2 camere servizi, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39. 8021

ABITABILI subito vendiamo ottimo Maccagni alloggi signorili 1-2 camere servizi. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39. 8021

ABITABILI subito vendonsi alloggi 3-4 camere servizi, noleggio con reiss, nuova costruzione, via Tirreno 38 ovest Galileo Ferraris 153. 1939

ACQUISTEREBBESI alloggio centro antica circonvallazione, 6-8 camere, preferibilmente case non nuovissime. Acchiardi, Settembre 52. 7590

ACQUISTEREBBESI alloggio semicentro 3-4 camere, direttamente proprietario. Scrivere cassetta 1162, SPI ,Torino.

ACQUISTEREBBESI casa moderna per impiego 40-50.000.000. Massima urgenza, serietà. Acchiardi, Settembre 52. Telefonare 47-374. 7590

ACQUISTO alloggio tre camere servizi in villa precollinare comandi. Telefonare 41-517. 5955

ACQUISTO casa due alloggi, almeno mq libero possimamente giardino preferita zona collinare, comandi. Scrivere cassetta 4039, SPI, Torino. 85022

ACQUISTO casa nuova oppure da reddito fino 30.000.000. LUX, XX Settembre 5. 6368

ACQUISTO villetta economia trani 2-3 camere comandi. Telefonare ore pasti 697-676. 5955

AD uso commerciale professionale residenziale, via dei Mille 9, vendo liberi oppure occupati lotti 6-10 locali. Visite lunedì, mercoledì, venerdì 15-17.

ALLOGGETTI bloccati 1-4 camere cucina via Nizza 223. Visite 17,30-19 martedì, mercoledì, giovedì, venerdì.

ALLOGGETTI convenientissimi, soleggiati, occupati, vendo. Via Rivara 36, ore 18-19. 152

ALLOGGETTI nuova costruzione, particolarmente adatti impiego capitali, vendiamo. Acchiardi, Settembre 52. 7590

ALLOGGETTI nuovi 1-2 camere termo bagno. Francia 95; visibili 17-18.

ALLOGGETTO Lingotto cucina termo bagno nuovo vendo 1.750.000. Telefonare 670-493. 85405

ALLOGGI corso Regina 211-213 vendo liberi-bloccati ogni esigenza. LUX, XX Settembre 5. Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. 6368

ALLOGGI decorosamente costruiti 1-3 camere tinello cucinino, vendonsi direttamente. Via Morosini 34 vicino gratuicchio Lancia. Telefonare 33-280. 8043

ALLOGGI liberi zona stazione 4 camere, cucina, 2.800.000; altro 2 e cucina 2 milioni 400.000. Capriolo, Misericordia 1.

ALLOGGI n. 8 al terzo quinto piano di cui 4 di 2 camere servizi, 4 di 1 camera servizi, reddito L. 118.000 mensili, vendesi in blocco L. 17.000.000, affare, permessi parzialmente con terreno. Telefonare 832-946 ufficio corso Vittorio 2. 9363

ALLOGGI negozi casa padronale via Maria Vittoria ascensori-bloccati vendo ogni esigenza. LUX, XX Settembre 5.

ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Madonna 109. Visite 17-19. Telef. 41-787.

ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere, servizi, facilitazioni vendonsi Monfercenco 14. Telefonare 790-633.

ALLOGGI 3-4 camere, occupati, vendo. Visite 16-17. Vanchiglia 19. 7248

ALLOGGIO corso Umberto, 5 camere cucina vendesi libero subito. Acchiardi, Settembre 52. 7590

ALLOGGIO libero, in ordine, zona Borgo rinchiesi 2 camere tinello cucinino terrazzo bagno causa trasferimento vendo direttamente. Telefonare 384-721 ore pasti.

ALLOGGIO libero subito 2 camere cucina bagno terzo Borgo Rossini primo piano bloccati L. 2.300.000. LUX, XX Settembre 5. 6368

ALLOGGIO nuovo due camere tinello cucinino servizi terzo piano termo, Borgata Parella, vendesi. Telefon. 44-433.

ALLOGGIO 2 camere servizi via Bidone 25, vendo 1.700.000. Visite 15-19.

ALLOGGIO 2 camere servizi via Bidone 25, vendo 1.700.000. Visite 15-19.

BARRIERA vendo locale industriale mq. 300 ancho direttibile. LUX, XX Settembre 5. 6368

CAMERA cucina, libero sbocco, annesso giardinetto, adatto costruzione bassa fabbricato, superficie 65 mq., vendesi subito, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

CAMERA indipendente, ampia, soleggiata, 1° piano, zona corso Belgio, vendesi 650.000 libero subito. Agenzia Sacco, via Andrea Doria 5. 10117

CASA 20 camere, reddito 11%, vendo 12.800.000. Telefon. 691-836 ore pasti.

CASALEGNO, telef. 538-875, vende alloggio via Garibaldi, 6 camere 3.600.000.

CASE 35-40 camere servizi, termo bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendesi sono Aeritalia, Fossa strada. Telefonare 790-633. 5350

CASETTA 3 vani servizi autonomo giardino vendo direttamente. Telef. 280-913 dalle 8 alle 11. 96515

CASETTA 16 camere, dividendo, redditizia, Moncalieri, comodità, vendesi. Telefonare 61-729. 9125

CAV. Conti, Bertola 15 vende alloggio libero, 230 mq., casa vecchia, quarto piano: 3.800.000. 9363

CAVETTA di tre vani cucina 4. Piano, panorama incantevole, tutte comodità, volendo metà libera, cinque milioni. Telefonare 85-206. 96515

CAV. Conti Bertola 15, vende alloggetti nuovi camera cucina bagno, Madonna Campagna. 9363

CAV. Conti, Bertola 15, vende otto locali piano terreno, mq. 220, adatti negozi, laboratori, barriera Milano: 5 milioni 500.000. 9363

CEDO azienda avviatissima facile gestione utile 50% in permuta con terreno, richiesta 25 milioni. Scrivere cassetta 6061, SPI, Torino. 68079

CENTRALE casa angolare 2 scale 220 camere negozi, gran parte nuova zona San Paolo vendesi, seriath. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. 20778

CENTRALISSIMI uffici alloggi vendonsi affittansi Principe Tommaso 36 (stigma direzione generale Fiat). Tel. 553-018.

CENTRALISSIMO, 3.750.000, alloggio libero, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, farmacine, ascensore. Campca, Pastaterzas 12. 4843

CITTA' Giardino Miraflori vendonsi lotti terreno adatti costruzione villette case tassi fabbricati da mq. 539 a 1056, lire 3300 mq. Telefonare 832-946, ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 9363

COLORIFICIO acquisterebbe alloggio 7 camere servizi in permuta con quelli, incaho autoraggine, imposizione. Scrivere cassetta 4045, SPI, Torino.

CON ottimo reddito vendo alloggetto signorile corso Re Umberto 151, LUX, XX Settembre 5. 6368

CORSO Duca Abruzzi camere 4 cucina bagno termo vendo libero subito. LUX, XX Settembre 5. 6368

COSTRUIAMO laboratori familiari adatti non giardini via del Drosso, Monteponi, Grugliasco, pagamento dilazionato, vendiamo convenientissimi lotti terreno forniti d'acqua luce luce telefono. Ing. Bronzatelli, tel. 31-414.

CROCETTA alloggio libero 2 camere, cucina, servizi, vendesi. Telef. 61-728.

DILIGENZE fruttuosamente vendo alloggi 2-3 camere, servizi. Visite 16-18. Tabacchi 42. 7248

FABBRICATO industriale tre piani completivi mq. 800 vendesi società immobiliare zona nuovo Mercato. Scrivere cassetta 6247, SPI, Torino. 85008

GABETTI, XX Settembre 17, vende casa 8 camere servizi, Madonna Campagna, 6.800.000. 9063

GABETTI, XX Settembre 17, vende casa nuova, ubicazione, 10 alloggetti, 30 camere, reddito 100.000 mensili, 17.500.000. Acchiardi, Settembre 52. 7590

ITALCASE, via S. Teresa 2. Via Domodossola 66 (zona Francia) vendonsi negozi ed alloggi 2-3 camere liberi ed occupati. Subito rendita tasse, permesso, ocsia mercato. Condizioni eccezionali. Minimo anticipo, lunga conveniente rateazione. Visite ore 17-19. 9411

ITALCASE, via S. Teresa 2. Per definizione frazionamento, vendo via Montemagno 39 (precollina) ultimi alloggi 2-3 camere adattissimi a negozio liberi ed occupati. Minimo anticipo. Lunga rateazione. Visite ore 17-19. 9411

ITALCASE, via S. Teresa 2. In via Sposetta 7 (presso Mercati Xmpei) alloggi 2-3 camere liberi ed occupati. Casa centrale tasse. Parcaggio. Facilitazioni di pagamento. Rateazioni. Visite ore 14,30-16,30.

ITALCASE, via S. Teresa 2. Vi concede la possibilità di comperare l'alloggio oggi pagando domani mediante speciale conveniente lunga rateazione con minimo di anticipo. 9411

LIBERI occupati vendonsi alloggetti due quattro camere, San Donato 23, telefono 687-894; visibili 18-19. 8583

LIMONE Piemonte vendesi appartamento panoramico nuova costruzione tre camere cucinino bagno, libero subito. 2 milioni 100.000. Scrivere cassetta 4022, SPI, Torino. 85409

LOANO, via Aosta 23, impresa Mottonese vende alloggi 3 camere immediate. 20710

LOCALE industriale a tre piani completivi mq. 350 oltre garage mq. 60 completo vendesi appartamento Com. P.A.I. via Cavour 7, telef. 528-821, 527-496.

LOTTI terreno a Mirafiori mq. 530, 622, 655, 1056 vendonsi ore 2200 mq. Telefonare 832-946, ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 9363

MURI negozio via Spallanzani 38 quasi angolo Re Umberto vende impresa. Telefonare 51-267. 85774

OCCASIONE 2 camere cucina terzo scala marmo libero sbocco 1.900.000. Telefonare 23-971. 27190

PRESTITI convenienti rapidissimi senza garanzia ipotecaria. OFIC, San Quintino 4 bis. 7761

SAN Mauro fronte strada vendesi casa vani 12, mercato. 1100 terreno. Telefonare 521-286. 85720

SAN Mauro vende lotini terreno adatti costruzione case, casette 1200 mq. Telefonare 521-286. 05712

SANREMO vendiamo appartamenti villa da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Rosa, Sanremo. 285

VENDESI alloggio signorile 3 camere servizi ammobiliato, garage. Visibile 15-18. Romolo Gessi 13. Telefon. 391-307.

VENDESI 2-3-5 camere libere occupate negozi abitazione. Sacchi, Frabosa 15, Lingotto. 85343

VENDO alloggio quattro camere cucina doppi servizi zona Santa Rita, richiesta 5.450.000. Telefonare 831-309.

VENDO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 **DOMANDE IMPIEGO** prima 10 par. L. 20 cad. succes. L. 30

(Continua da pag. 9)

ABILE modellista ingiliatore serie donna uomo offresi, seria [illegible]. Telefonare ufficio 30-241. 85220

ABILISSIMA commessa panetteria pasticceria offresi. Telefonare 70-321.

ACQUISTATORE stampista 33enne occuperebbesi. Donola, via Carlo Alberto 34.

ASSISTENTE cantiere lavorazione blindati, pratico ufficio, offresi. Referenze. Scrivere cassetta 5300, SPI, Torino.

ASSISTENTE edile capo cantiere praticissimo rifiniture specializzato cementi armati offresi. Telefonare 792-482.

AUTISTA provetto magazziniere 34enne praticissimo libero subito offresi. Scrivere cassetta 4033, SPI, Torino. 85435

AUTISTA 2°, generico, offresi, serio garantito, cauzione vincolata. Tel. [illegible]

AUTISTA 2° scoppio patta lunga pratica offresi ditta anche privata. Tel. 385-211.

AUTISTA 2° 3° giovane bella presenza, provetto offresi. Telef. 770-584.

BISOGNOSO impiego, pratica ufficio, 5ª liceo scientifico, offresi lavoro continuativo. Scrivere cassetta 5253, SPI, Torino.

CAPO caramellista offresi seria ditta. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino.

CAPO officina costruzioni meccaniche, stampi, attrezzature, offresi subito. Scrivere cassetta 5275, SPI, Torino.

CIOCCOLATO, caramelle, praline, torroni, confetture direttore tecnico veramente specializzato, ricettario proprio, profonda esperienza creazioni, confezioni, certificati prim'ordine, anche consulenza, ovunque. Scrivere cassetta 6325, SPI, Torino. 85752

COMMESSA panetteria offresi mezza giornata, con referenze. Telefonare 386-387.

COMMESSA 25enne offresi subito giornata. Telefonare 779-457. 10150

CONIUGATA 40enne, marito appuntato carabiniere pensionato, [illegible] portineria. Scrivere cassetta 6229, SPI, Torino.

CONIUGI cerrina [illegible] villa, marito autista. Scriv. cassetta 4008, SPI, Torino.

CONIUGI mezz'età piemontesi volenterosi, con referenze, [illegible] Torino, pratici riscaldamento e giardino, cercano portineria o custodia in Torino [illegible] panno. Scriv. cassetta 6252, SPI, Torino.

CONIUGI pensionati vent'anni portierato cercano piccola portineria per solo alloggio o custode villa Riviera Ligure. Scrivere Bertino, c. Siccardi 11 bis. Torino.

CONIUGI piemontesi offronsi portineria, ottime referenze. Telefonare 22-483.

CONIUGI praticissimi bar pasticceria offronsi anche altro lavoro. Scrivere cassetta 4033, SPI, Torino.

CONIUGI soli piemontesi 30enni cercano portineria, Agostano Ippolito, strada Mongreno 40, Sassi. 10150

CONIUGI soli 50enni [illegible] uso portineria cambio alloggio paraggi S. Rita-Crocetta. Telefonare 30-015. G5691

CUOCO buone referenze 35enne offresi Bmo. Scrivere cassetta 4016, SPI, Torino.

DIGIANNOVENNE, presenza, desiderosa imparare pettinatrice [illegible] gratis cambio servizi. Telefonare 397-327.

DICIASSETTENNE, licenza commerciale dattilografia, cerca impiego anche aiuto contessa, presso seria ditta. Telefonare 282-856. 32755

DICIASSETTENNE volenterosa offresi qualunque lavoro. Telefonare 286-751.

DIPLOMATO 23enne impiegherebbesi anche provvisoriamente. Scrivere cassetta 3248, SPI, Torino. M7044

DISEGNATORE edile meccanico particolari cemento armato offresi. Referenze. Scrivere cassetta 5300, SPI, Torino.

DOMESTICO, cameriere, facchino, ottima referenze controllabili, pretese modeste, offresi ovunque. Telefon. 526-076.

FALEGNAME giovane, mobili, serramenti, macchine occuperebbesi. Scrivere cassetta 5347, SPI, Torino. M6819

EBANISTA esperto offresi, referenze. Scrivere cassetta 6229, SPI, Torino.

FIORISTA giardiniere pratico agrumi già assunto al seguito Vicesuale, serietà massima, occuperebbesi presso seria famiglia ovunque. Canarini Ippolito, Torre Mondovì (Cuneo). 35237

FRATELLO sorella offronsi custodi, capaci. Lavagna, Fabro 2. 84796

FUOCHISTA patentato 2° grado generale, pratica manutenzione. Scrivere via S. Giovanni Bosco 29, Fossano.

GEOMETRA offresi ore libere disegnatore preventivista lealtà libri paga e cedolini. Scrivere cassetta 9056, SPI, Torino.

GESSATORE pratico cemento armato, campo estimativo occuperebbesi subito. Telefonare 559-132. G5724

GIARDINIERE orticolare cerca villa custode, [illegible]. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

GIOVANE bravo autista impiegherebbesi presso impresa o privato, Corso Guglielmo Marconi 23 presso Begliero, tel. 60-023.

GIOVANE, patente 2°, [illegible] commercio cerca occupazione. Delpozzo, tel. 765-578.

GIOVANE, presenza, patente 2° grado, offresi ditta privata. Telefonare 44-233.

GIOVANETTO piemontese 19enne, bella presenza, offresi qualunque lavoro. Referenze. Scrivere cassetta 6237, SPI, Torino.

IMPIEGATA attualmente occupato praticissimo disponendo ore libere cerca impiego complementare. Scrivere cassetta 6246, SPI, Torino. M7044

IMPIEGATO [illegible] completa lavorazione filati serio attivo massima fiducia ottime referenze offresi a ditta o magazzino. Scrivere cassetta 3264, SPI, Torino

INFERMIERA presenza offresi studio dentistico. Scrivere cassetta 4053, SPI, Torino. 85158

INFERMIERE offresi stabilimento, combinazione portinaio, distributore utensili, dattilografo. Abile pronto soccorso ed ambulatorio. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino. M6839

INFERMIERA 35enne offresi per assistenza privato o dama di compagnia persona sola Torino o fuori. Telef. 87-661.

INGEGNERE elettrotecnico bolsaraccio, referenziato, offresi come tecnico, amministratore contabile, assistente edile. Scrivere [illegible] 5290, SPI, Torino.

INGEGNERE meccanico con pratica [illegible] acquisti importazione società offresi. Scrivere cassetta 6248, SPI, Torino. 35803

INSEGNANTE elementare, distinta, pratica, affettuosa, offresi subito. Telefonare 77-858 feriali. 85044

MAESTRA ventiduenne, dattilografia, serissima, referenze, offresi istitutrice o impiegata. Scrivere cassetta 3283, SPI, Torino. M7158

MAGAZZINIERE lunga pratica ufficio offresi. Referenze. Scrivere cassetta 5300, SPI, Torino. 85010

MAGAZZINIERE serio attivo massima fiducia offresi. Scrivere cassetta 6264, SPI, Torino. 84846

MEZZA età pratica cucina tuttofare offresi a piccola famiglia persona sola. Scrivere cassetta 6237, SPI, Torino.

MOTORISTA camplessivista auto esperto garagista offresi officina. Telef. 63-140.

MURATORE anziano, già costruttore, impiegherebbesi presso impresa direzione cantiere. Scrivere [illegible] 5262, SPI, Torino. 84842

OPERAIO volonteroso occuperebbesi qualsiasi lavoro o mansioni di fiducia due tre ore serali dalle 20 in poi. Scrivere cassetta 6231, SPI, Torino. 32611

OPERATORE presse meccaniche idrauliche offresi scopo miglioramento. Telefonare 396-055. 85459

PASTICCERE 36enne praticissimo ramo dolciario offresi ditta o pasticceria in Torino o provincia Cuneo. Scrivere cassetta 6274, SPI, Torino. M6527

PENSIONATO 46enne piemontese, cultura media, ex-sottufficiale pratico [illegible] amministrativa, impiegherebbesi qualunque lavoro anche notturno, disposto [illegible]. Scrivere cassetta 4011, SPI, Torino. 85311

PICCOLA famiglia offresi custodia villa [illegible] portineria. Scrivere cassetta 92 Z. Sipra, Torino. 10077

QUINDICENNE licenza media inferiore, ottime referenze, offresi primo impiego. Scrivere Faier, Corte d'Appello 12, Torino

RAGIONIERE pensionato statale pratica quinquennale impiego azienda privata invalido guerra 50enne ottima conoscenza [illegible] inglese occuperebbesi mansioni fiducia contabilità amministrazione capo personale corrispondente estero zone Acqui Alessandria Asti. Mite pretese. Indirizzare: Porto d'armi n. 061496, fermo posta, Acqui.

RICAMBI auto espertissimo commesso occuperebbesi. Scrivere cassetta 5240, SPI, Torino. 84754

SARTO provetto capace dirigere lavoro anche domicilio. Riva, Manzoni 2.

SEDICENNE licenza commerciale molto volenterosa occuperebbesi commessa negozio vegetale. Scrivere [illegible] 6212, SPI, Torino. 87152

SESSANTENNE attivissimo, serietà, referenze, offronsi guardiano, custode, mite pretese. Scriv. cassetta 4030, SPI, Torino.

SIGNORA 43enne francese, presenza, offresi mezza giornata per qualsiasi lavoro. Telefonare 683-447. 85078

SIGNORA quarantenne casalinga offresi mezza giornata ore. Telef. 672-365.

SIGNORINA vasta 28enne, con madre, cerca portineria. Scrivere cassetta 1150, SPI, Torino. 6303

SIGNORINA ventidueenne, presenza, attiva, pratica commessa, occuperebbesi anche cassiera o altra mansione. Referenze. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino.

SIGNORINA 18enne seria intelligente attitudini disegno impiegherebbesi possibil[illegible] ramo. Telefonare 772-437.

SIGNORINA 23enne offresi commessa, cassiera, impiegata, disposta cauzionare. Scrivere Marocco Rosanna, corso Lecce 33, Torino. 85158

SOLA offresi custode senza stipendio. Telefonare 786-987, Fenoglio, c. Francia 302

TAGLIATORE lunga pratica confezione modelli qualunque foggia. Telef. 520-420.

TECNICO gommato giovane laureato pratica decennale ricettazione confezione mescole, lavorazione articoli tecnici, tralciati, tubi lisci, gommapanna, tappeti, sistemerebbesi adeguatamente industria. Scrivere cassetta 9062, SPI, Torino.

TELEFONIA, assistente vasta competenza lavori lunga pratica tecnico [illegible] sistem, offresi. Scrivere cassetta 4049, SPI, Torino. 85165

TUTTOFARE bella presenza, [illegible] ore o giornata, anche pulizia ufficio. Carignano Teresa, via Macenta 19.

TUTTOFARE offresi ore, abile, referenze. Telefonare pomeriggio 48-223. [illegible]

UNIVERSITARIO pratico lavori ufficio cerca occupazione saltuaria o mezza giornata. Scriv. cassetta 9066, SPI, Torino

VEDOVA due figli maggiorenni occuperebbesi quale portinaia. Scrivere: Carelli, Mazzini 35, Torino. [illegible]

VENTENNE bella presenza, referenze, pratica ramo abbigliamento, offresi commessa, magazziniere. miti pretese. Telefonare 794-374. 35417

VENTENNE, licenza scuole tecniche, desiderosa far pratica cantiere ufficio, offresi impresa edile o stradale. Scrivere cassetta 3265, SPI, Torino. M7063

VENTICINQUENNE bella presenza cauzione, referenze, offresi cassiera bar centrale. Scriv. cassetta 4048, SPI, Torino.

VENTIDUENNE volonteroso offresi fattorino oppure operaio notturno autorimessa. Scriv. cassetta 6234, SPI, Torino.

VENTOTTENNE onesto energico volenteroso [illegible] militare media superiori qualsiasi seria lavoro continuativo, preferibile Liguria Piemonte. Scrivere cassetta 3267, SPI, Torino. M7062

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A piazzisti alimentari drogheria bottiglierie Torino provincia offriamo facile guadagno vendita apparecchio brevettato. Beltramelli, via [illegible] 66, Torino, telefono 652-852. 86021

CONOSCIUTA fabbrica cioccolato, vasta gamma di produzione, cerca rappresentanti attivi per Novara, Vercelli, Alessandria, possibilmente con proprio autoveicolo. Offerte con referenze: cassetta 2712 Z. IPI, Trieste. 10137

FARMACEUTICI deposito Tre Venezie studio accuratissimo, perfettamente organizzato introdotto, serietà ineccepibile, ingenti garanzie finanziarie, licenza provvista, offresi depositario industria chimiche farmaceutiche anche della massima importanza. Assicurasi organizzazione adatta qualsiasi mole lavoro, spedizioni immediate, fatturazione, incassi, pagamenti d'uso. Scrivere cassetta 337 Vr, SPI, Vicenza. 10112

GIOVANE già viaggiatore offresi produttore piazzista farmaceutici alimentari, referenze. Scriv. cassetta 4042, SPI, Torino.

GROSSISTA importante Torino mercerie affini cerca agente autonomo conoscente diffuso merciai dettaglianti tutto Piemonte abbinando altra propria attività. Occorre vasta clientela. Scrivere cassetta 6281, SPI, Torino. M7148

IMPORTANTE [illegible] cinturini per orologi cerca abilissimo viaggiatore stipendio diaria provvigione oppure rappresentante introdottissimo in Liguria, Piemonte. Cassetta 10 G. Sicop, Bologna.

LAUREATO accetta per Milano seria rappresentanza settore materie prime articoli tecnico-industriali. Scrivere casella 96 R, SPI, Milano. 10145

PROPAGANDISTI introdottissimi classe medica, liberi impegni, automezzo, cercansi per Torino zona: Asti, Pavia, Alessandria; zona: Cuneo, Imperia, Savona. Provvigione e premio progressivo produzione. Curriculum dettagliato. Cassetta 14 G, Sicop, Bologna.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

AMEIANA rispostabile 35enne collo posizione desideroso casa affetti. Casella 208 A, SPI, Milano. 9938

BIONDA giovane bella ricca vedova sposerebbe industriale o laureato 35-40enne, presenza, non anonimi. Scrivere cassetta 4052, SPI, Torino. 85133

CELIBE 50enne giovanile solo meccanico buon guadagno sposerebbe pollecitassimo signorina o vedova preferibile artigiana, operaia anni 40-42, indipendente, religiosa. Scrivere cassetta 5254, SPI, Torino.

DIPLOMATO 27enne relazionerebbe scopo matrimoniale, signorina istruita, veramente brava, religiosa. Massima serietà. Scrivere cassetta 5253, SPI, Torino.

DISTINTA agiata orfana professionista, doti fisiche morali, sposerebbe laureato 35-40enne, sentimenti elevati, posizione, moralità ineccepibile. Casella 40 T, SPI, Genova. 9976

DISTINTA 36enne provinciale, presenza, con figlia 14enne sposerebbe serio, affettuoso anche vedovo posizione sicura. Dettagliare. Scriv. cassetta 5190, SPI, Torino

DISTINTO operaio specializzato relazionerebbe scopo matrimoniale con seria, bella presenza 26-35enne. Scrivere cassetta 5270, SPI, Torino. 86211

DUE milioni contanti e casa arredata 36enne sana, illibata, presenza giovanile, lavoratrice, desidera condividere lavoro del marito ala commerciante che esercente, sposerebbesi. Precisare età. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 5100, SPI, Torino. 84681

FARMACISTA giovane, morale, ottima posizione sposerebbe signorina bella sana ricca. Non anonimi. Scrivere cassetta 13 R, SPI, via Roma 406, Palermo.

FERROVIERE 35enne sposerebbe operaia affettuosa. Scrivere cassetta 5205, SPI, Torino. 84533

GEOMETRA quarantenne, presenza, buon impiego, conoscerebbe scopo matrimonio signorina bella, condizioni adeguate. Scrivere cassetta 5241, SPI, Torino.

GIOVANE 27enne relazionerebbe con signorina, carina, scopo matrimoniale dettagliare. Scrivere cassetta 4014, SPI, Torino.

ILLIBATA bella presenza distinissima cultura 33enne sposerebbe distinto requisiti intellettuali morali sentimenti superiori. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino.

IMPIEGATO Fiat 30enne, serietà, sposerebbe indipendente pari condizioni. Scrivere cassetta 4046, SPI, Torino.

IMPIEGATO 34enne, 1,64, relazionerebbe scopo matrimoniale con simpatica affettuosa signorina condizioni adeguate. Scrivere cassetta [illegible] 5PI, Torino.

IMPIEGATO di ruolo, anni [illegible] lieve difetto fisico, proprietario immobile e risparmi, distinto, serio sposerebbe signorina adeguate condizioni. Patente auto 207475, fermo posta, Massa Carrara.

INSEGNANTE ruolo laureanda buonissima 35enne, alta distinta vedova due maschietti collegio gratuito conoscerebbe scopo matrimonio 30-45enne affettuoso, diplomato, laureato o industriale. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino.

MURATORE quarantenne sposerebbe seria anche provinciale. Scrivere cassetta 9057, SPI, Torino. G5969

OPERAIO ingegnere piemontese relazionerebbe scopo matrimonio con signorina o vedova massima trentenne. Scrivere cassetta 4021, SPI, Torino.

OPERAIO 41enne buon carattere, lavoro assicurato cerca scopo matrimonio buona signorina 28-34enne desiderosa formarsi famiglia cristiana. Scrivere cassetta 6321, SPI, Torino. B8611

OPERAIO 54enne sposerebbe signorina vedova sola. Scrivere cassetta 4041, SPI, Torino.

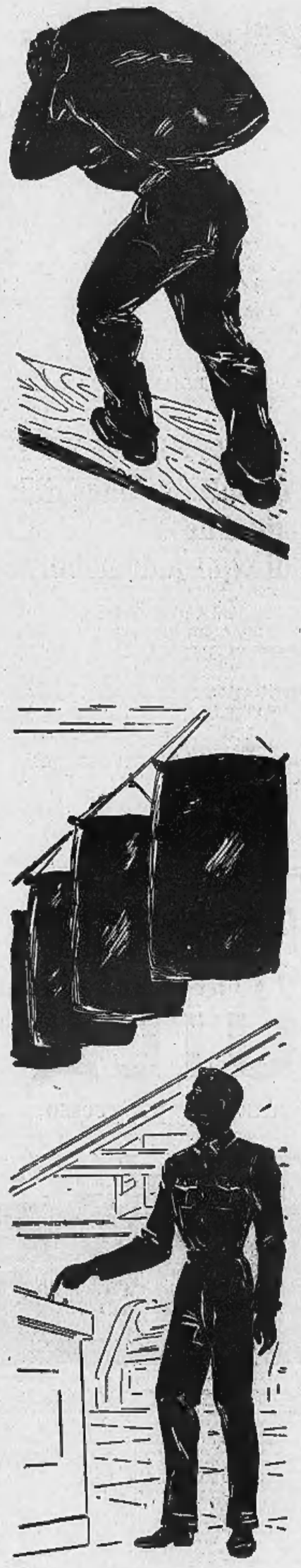
PIEMONTESE celibe 34enne residenza Torino, alto distinto presenza buon guadagno proprietà in provincia sposerebbe signorina massimo 27enne seria, bella, sana, inutile rispondere se non i requisiti richiesti. Scrivere cassetta 5273, SPI, Torino. 85233

PIEMONTESE 33enne, presenza, buona famiglia residente Torino casa campagna terreni relazionerebbe scopo matrimonio artigiana, operaia, seria riservatezza; dettagliare non anonime. Scrivere cassetta 5283, SPI, Torino.

PIEMONTESE 35enne residente Torino operaio buona posizione presenza relazionerebbe scopo matrimonio buona signorina settentrionale con occupazione o artigiana seria affettuosa. Dettagliare. Scrivere cassetta 5242, SPI, Torino.

PIEMONTESE 45enne buon impiego sposerebbe sig.na sig.ra buoni sentimenti. Dettagliare. Scrivere cassetta 9040, SPI, Torino. G5896

Il nuovo senso tecnico del consumatore



È CAMBIATO IL FISICO DELL'UOMO

Fino a pochi anni fa esistevano ovunque aziende che si valevano di numerosi uomini capaci di portare singolarmente, e per tutto l'orario di lavoro, carichi pesanti fino ad un quintale.

Nessuna impresa penserebbe oggi di organizzarsi in questo modo: a parte i costi, non troverebbe più masse di uomini dotati, disposti a sottoporre il fisico a simili sforzi.

Quei lavoratori che eseguivano trasporti pesanti erano, nel fisico e nelle abitudini, completamente diversi dai loro attuali successori che, usando più il cervello che il braccio, si valgono di meccanismi e congegni: e così il fisico e lo spirito delle nuove generazioni si sono gradualmente resi più adatti ai nuovi compiti loro assegnati dalle attuali esigenze.

GRANDI MARCHE ASSOCIATE
MILANO

La durata della vita media è di molto aumentata anche perchè nell'alimentazione e nella scelta dei prodotti voluttuari un istintivo senso tecnico guida il consumatore alla difesa del proprio fisico: molto più di un tempo, adesso si misura e si respinge tutto quanto può non essere utile. Si cercano le soddisfazioni laddove esse coincidono col benessere e col miglioramento del fisico.

Il grande successo del Cynar è proprio dovuto alla attualità della sua concezione: composto a base di carciofo e ricco di vitamina B1, oltre a dare un senso di benessere, esso porta beneficio al fegato ed ai nervi, contro il logorio della vita moderna.

G. B. PEZZIOL
Casa fondata nel 1840

CYNAR
CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

QUARANTACINQUENNE distinta, casa arredata, sposerebbe anche vedovo con figli. Scriv. cassetta 4043, SPI, Torino.

QUARANTADUENNE 1,73 bruno raro distinto 85.000 mensili, conoscerebbe scopo matrimoniale distinta 30-40enne siciliana, anche nullatenente. Riservatezza. Scrivere cassetta 3212, SPI, Torino.

QUARANTENNE buona posizione [illegible] scopo matrimoniale signorina, signora fine alcolale indipendente, anche nullatenente. Scrivere cassetta 5209, SPI, Torino. 85059

SESSANTACINQUENNE distintissima coltà, casa signorilmente arredata, pensiona, risposerebbe distinto benestante. Scrivere cassetta 5245 SPI, Torino. 84772

SIGNORA benestante relazionerebbe scopo matrimonio con serissimo pensionato desiderosa affettuosa compagnia. Scrivere cassetta 5275, SPI, Torino.

SIGNORINA 50enne sola presenza moralità sposerebbe serio affettuoso buona posizione. Scriv. cassetta 5233, SPI, Torino.

SOLA, bella, 29enne, insegnante lettere sposerebbe serio ma attraente, desiderosa formare famiglia. Scrivere cassetta 5226, SPI, Torino. M6753

SOLA 45enne media proprietaria cassetta reddito relazionerebbe scopo matrimonio con signore ameno desideroso quieto vivere. Dettagliare. Esclusi anonimi. Scrivere cassetta 5238, SPI, Torino.

SPOSEREI signorina o vedova possibilmente sarta disposta condividere ingrandimento azienda. Scrivere cassetta 5238, SPI, Torino. M6797

TRENTADUENNE, impiegato, capitale, sposerebbesi, serietà. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino. [illegible]47

TRENTADUENNE ottimo impiego conoscerebbe scopo matrimonio signorina o vedova. Scrivere [illegible] 5224, SPI, Torino. 84952

TRENTATREENNE diplomato [illegible] conoscerebbe scopo matrimonio massimo 28enne, adeguata posizione con immobili. Scrivere cassetta 4004, SPI, Torino.

TRENTENNE piemontese, solo, operaio risparmi più piccola proprietà agricola, conoscerebbe signorina settentrionale, buona, veramente buona, [illegible] matrimonio. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino.

TRENTENNE presenza commerciante buona situazione sposerebbe settentrionale, carina, affettuosa anche nullatenente. Scrivere cassetta 5277, SPI, Torino.

TRENTENNE 1,66 specializzato residenza Canada relazionerebbe scopo matrimonio con ragazza 21-26enne. Scrivere cassetta 9047 SPI, Torino. G5927

TRENTUNENNE torinese, 1,70 figlio proprietari, azienda commerciale propria, sposerebbe signorina bella presenza, anche commessa, 18-24enne, disposta collaborare. Scrivere dettagliatamente cassetta 9059, SPI, Torino. G5975

VEDOVA 33enne bolognese commerciante, bella presenza, relazionerebbe scopo matrimonio con persona adeguata. Scrivere cassetta 6212, SPI, Torino. 85079

VEDOVA 45enne francese, bella presenza comprensiva conoscerebbe signore 50enne scopo matrimonio; situazione stabile. Scrivere cassetta 4034, SPI, Torino.

VEDOVA 53enne buon carattere, giovanile aspetto, solo, carattere mite posizione sicura. Scrivere cassetta 4050, SPI, Torino. 85172

VEDOVO sessantenne pensione operaio, prima categ. occupato, risposerebbe vedova con piccola pensione. Scrivere cassetta 4026, SPI, Torino.

VENTINOVENNE operaio piemontese conoscerebbe buona affettuosa signorina anche nullatenente scopo matrimonio. Scrivere cassetta 6255, SPI, Torino.

VENTISEIENNE valdostana seria, buona, sposerebbe 30-35enne anche mutilato di guerra alto, cuore e cervello, posizione. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 9209, SPI, Torino. M6706

VENTISETTENNE bruna meridionale seria, carina, nullatenente sposerebbe affettuoso 35-45enne bella presenza, posizione anche vedovo senza figli. [illegible] cassetta 4015, SPI, Torino.

VENTISETTENNE operaio con proprietà conoscerebbe signorina operaia, impiegata scopo matrimonio, serietà. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. M6952

VENTOTTENNE sposerebbe signorina bella presenza massimo 25enne. Scrivere cassetta 6203, SPI, Torino. 84608

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MARESA competente consegnando bracciatto smarrito cinema Ideal. Telefonare 655-696. B8643

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, reumatismi, massaggi. S. Francesco d'Assisi 29. Telefonare 41-865. 6728

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A macchine cucire si applicano mobiletti. Riparazioni ga[illegible] l'aranveio, [illegible] Umberto 11. Telef. 40-977.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, alberge, bar. Prezzi speciali. Casa della sedia, Maria Vittoria 17; corso Vercelli 97. 7770

ABBIAMO posto sociale inossidabile prezzi fabbrica. Monieu, c. Vittorio 62.

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private prematrimoniali, sorveglianze. Petrenali, C. Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 940

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondini, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4265

ACQUISTO quadri, [illegible], soprammobili, specchiere dorate, tappeti, mobiletti, antichità, ecc. Telefonare 680-357.

AFFARONE, artigiano vende solissimo bellissima camera letto 150.000. Telefonare 290-044. 987

AFFARONE, vendo ricca sala pranzo Rinascimento noce, sedie pelle. Ormea 34.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Piatà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 311

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina Marg. Bellizzi. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4751

ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili. Specialità Maggiolino. Fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minotti, corso Vittorio 36. Facilitazioni. 6244

ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagrange [illegible] (cortile). Principe Amedeo 11 U. [illegible]

AVETE [illegible] usate compero sopratmobili tappeti stoffe porcellane. Telef. [illegible]

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, presso, troverete grande economia visitando: Ente Asta, liquidazioni, Cigna 17. Telefono 22-544.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5. Tel. 82-588.

CACCIATORI vendo le pratiche consegne confezioni create per voi da Bianchardi. Cavour 30. 2592

CAMERA matrimoniale mogano ottima occasione vendesi. Via Passalacqua 8.

CAUSA partenza vendesi nuovissima camera letto rustica. Telef. feriali 33-877.

DUBIED originale svizzera, ultimo tipo, 12/100, cedo miglior offerente. Scrivere cassetta 6268, SPI, Torino. M6805

GRANDE assortimento camere, sale, cucine, tinelli. Rateazioni: scrivere [illegible] tolla preventiva. Pozzo, Armando Diaz 2 (lungo Po). 5636

MACCHINA cucire tedesca Dritmer, stire, [illegible] mobile, Debernardi. Stampatori 8. 8859

MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni tipo, prezzo, Riparazioni, noleggi. Mayo, Botero 4. 6858

MAGLIERISTE! Per acquisti, cambi, noleggi, insegnamento, riparazioni, un solo indirizzo: Casacci, Arsenale 40.

MAGLIERISTE! vendita straordinaria primarie marche tedesche, nuove condizioni, nuovi prezzi. Unica, piazza Vittorio Veneto 26. T1978

MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1: sale, salotti, camere 4 porte 95.000, cucine 32.000, convenientissime cucine americane. 3199

MOBILI « Cassaforte », Fiat esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili Via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI « Cassaforte », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci! Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili, ultimi giorni di vendita. Occasionissima. Affrettatevi!! 9138

MOBILIFICIO Cesp. 20 rate camere da 38.000, tinelli da [illegible] Vasto [illegible] mento. Via Garibaldi 9. [illegible]

MOBILI, mobili [illegible]: camere 95.000, salotti 38.000, sale 110.000. Facilitazioni. Priocca 29 (Porta Palazzo).

OCCASIONISSIMA seminuova macchina 00x12 maglia Diamante tedesco. Telefonare 23-571. 17713

PELLICCE confezionate, in estate cessano meno riescuno meglio. Assortimento, facilitazioni. Fiorella. Pio Quinto 13. Telefonare 683-836. 1363

TAILLEURS, paletots, vestaglie, soprabiti per signora. Prezzi convenienti. Jacod Sorelle, via Consolata 15.

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa: Sarzana, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 12 facilitazioni. 10238

SPOSI! Prima di acquistare i mobili per il vostro nido, visitate l'Esposizione permanente: Catalano, Sacchi 38. Facilitazioni, cambi. Telefonare [illegible]

TELEVISIONE 150.000 [illegible] marche; elettrodomestici, [illegible] cucine. Debernardi. Stampatori 8.

VENDO tecnigrafo come nuovo. Telefonare 26-275. 85277

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A basso interesse concediamo prestiti in giornata su automezzi. Rateazioni oltre 24 mesi, serietà. Rag. Guala, via Amendola 8. 4361

A rate abbiamo camioncini 4-7-10 q.li. Cavalieri, Brescia 18. 7215

Il vero mondiale vantaggioso, finanziamenti autorizzati, pratiche automobilistiche. Aparlo, piazza Lagrange 1, telefoni: 40-507, 40-481. 5218

ABA vende 600 nuova, 103, 1100 E, Ardea, 500 C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 163.

ABBIAMO Ardea, Aprilia, Aurelia, 103, 600, 1100 S. Cavalieri, Brescia 18. 7215

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Doduni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-196.

ABBIAMO in vendita seminuovi 642-676 Ford 20 q.li. Ardea 9 q.li. autoinnaffiatrice, 500 C furgone. Commissionaria Fiat, Carignano. 85297

ABBIAMO nuova 1100 (103), Belvedere, giardinetta, Topolino, 1400, 1100 [illegible] tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autocarlone, Vinzaglio 5. [illegible]

ABBIAMO 1100/103, 1100 E, 1200 motore, Tipo C, Belvedere, furgone, Ardea, pagamento [illegible] 24 mesi. Corso Brescia 4. 8713

ACQUISTASI subito da professionista 103 oppure TV o Simca Aronde nuova o perfetta aaminuova, alto prezzo, pagamento lolla rata 30.000 mensili, forte interesse, garanzia privilegio. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. [illegible]

ALFA 1900 bellissima motore perfetto rende privato. Telef. ore ufficio 521-537.

ALFA [illegible] sport superleggera imone conlidotti vendesi. Telefonare 776-398 ore serali. 85423

ALL'AUTOAGENZIA Condor corso Palestro 4 troverete ottime occasioni: Ardea quarta serie, Aprilia 8Unx balestrata, 600 pronta consegna, 1100 T.V., Belvedere diverse, 1100 E 1952, 500 C 1952, cambi, lunghe rateazioni. 8758

AMMORTIZZATORI sospensioni freni sostituisce ripara rapidissimamente, verifica gratuita. « Frosa », [illegible] Tasoni 74.

ANDEA, Aprilia, Alfa, [illegible]. Occasioni, lunghe rateazioni. Rivolgersi Balcar Lancia, via Bertola 7. 9431

ARDEA 5 marce quarta serie, unico proprietario. Cavalieri, Brescia 18. 7215

ARDEA Bus, Appia seguisce costanti tipla ridotti max 30m km. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino. M7130

AURELIA B 20 come nuova privato vende a privato. Telefonare 271-752.

AURELIA B 20 2000 3ª serie buone condizioni prezzo eccezionale eventuali facilitazioni vendesi. Corso Vittorio 66.

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Telefono 48-301. 6375

AUTOCARRO dispose 1100 ELR camioncino recente pochi chilometri, visibile via Baretti n. 39. Telef. 60-000, 683-074.

AUTOCARRO [illegible] Aurelia B 20, Alfa 1900 perfette bellissime, facilitazioni massimo. Via Baretti n. 39, telef. 60-000, [illegible]-074. 8345

AUTOCARRO vende rateando 24 mesi camioncini 7-10 q.li. come nuovi. Via Baretti n. 39, telef. 60-000, 683-074.

AUTOCARRO, via Baretti n. 39, per pochi giorni consegna immediatamente auto Simca Aronde nuove. Ultimi limitati arrivi. Rate assorbite, Garanzia 100.000 km. a 100 all'ora. Telefoni 60-000, 683-074.

AUTOCARRI 2 RO ribaltabile conto terzi, 642, 626, OM Taurus ribaltabili e normali, camioncino 1100 ELR vende rateizzando. Sesta Felissero, Francia 21.

AUTOCARRI 626 NL con trasione sulle 4 ruote: 626 NL ribaltabili, normali; Zerò, Spa carrelle, vendonsi. Bonaiuto, via Bolzo 24, Telef. 20-207. 9430

AUTOMOLEGGI autovetture moderne, Duchessa Jolanda 32, 1400, 103, 1100 E, Belvedere 500. Telefonare 773-986.

AUTONOLEGGI D'Angelia, vetture moderne, prezzi modici. Corso Farini, telefoni 80-640, 890-393. 3108

AUTONOLEGGIO stirazzatissimo con senza autista: 600, 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefonare 26-931. 3529

AUTOVETTURA Fiat 1500 D unico proprietario bollata tutto anno ottime condizioni vendesi vera occasione. Telefonare dlusti 83-340. 35108

AUTOVETTURE 1400 metano, 600 C belvedere, vetture, 103 normale e [illegible] liare, Ardea [illegible] vende. [illegible] Felissero, Francia 21. 8760

BALILLA perfetto ordine privato [illegible] a privato, Telefonare 48-843, 26-513.

BALILLA 4 marce pianale e telone, vendo. Corso Vittorio 71. 85371

BELVEDERE ottima vende privato, via Nallino 28. Telefonare 390-894.

BELVEDERE 500 C km. 4000 urge vendere Telef. [illegible] Via Pr. Clotilde 78, Antico. [illegible]

CAMIONCINO 1100 lungo fisso nuovo vendo 340.000, corso Tortona 26. Telefonare 83-251. 85032

CAPELLO, Lagrange 17, compera, cambia, [illegible] auto moderne, [illegible] nuova elaborata. Occasioni diverse.

CERCASI 2 auto funebri, specificare tipo e prezzo. Gheller Giuseppe, Sala Canavese. 85022

FIAT 600, 1100 elaborate, pronte subito, veicoli usati ogni modello, portata, marca. Elettrodomestici. Facilitazioni, rateazioni. Stico, Commissionaria Fiat - Saes, via Aliaga 30. 7371

FUORIBORDO